

COMUNE DI NICOTERA

(Provincia di Vibo valentia)



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

L R 16 aprile 2002 n° 19

QUADRO CONOSCITIVO



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Progettista Ing. Francesco Parisi

Urbanista Architetto Pasquale Bonaccorso

Geologo Dott. Geol. Teodoro Aldo Battaglia

Agronomo Dott. Agr. Massimiliano Figliuzzi

ALLEGATO 1

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale

STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.) .

- ✚ Introduzione pag. 3
- ✚ 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSC pag. 5
- ✚ Schema delle fasi di valutazione
- ✚ Individuazione delle autorità con competenze ambientali pag. 7
- ✚ 2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C. (rif. Punto a) allegato F dei R.R. nr. 3/2008)pag. .9
- ✚ Scopo, fasi e contenuti della V.A.S. pag. 12
- ✚ Schema di VAS pag.14
- ✚ Riferimenti normativi pag.15
- ✚ LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA pag. 22
- ✚ Il Sistema dei Vincoli del territorio comunale di Nicotera Pag.27
- ✚ IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO pag. 30
- ✚ Progetti integrati – indicatori sociali ,economici e dati ISTAT pag. 32
- ✚ Individuazioni autorità e definizioni contenute pag.45
- ✚ Descrizione ambito e sistema insediativo pag. 47
- ✚ Strategie di Piano pag. 53
- ✚ 3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (rif. Punto b), e), d) allegato F del R.R. nr. 3/2008) pag.54
- ✚ La tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Nicotera. Pag. 55
- ✚ 4. Caratteristiche dell'intervento pag. 60
- ✚ 5. Quadro ambientale di riferimento nell'area pSIC pag. 64
- ✚ SCHEDE DI IDENTIFICAZIONE DEL pSIC "ZONA COSTIERA FRA BRIATICO E NICOTERA" pag. 69
- ✚ STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE pag. 73
- ✚ ELENCO FLORISTICO pag. 75
- ✚ Fauna pag.80
- ✚ Manmiferi pag.81
- ✚ Uccelli pag.82
- ✚ anfibi e rettili pag 82
- ✚ ambiente marino pag. 83
- ✚ scogliere pag.83
- ✚ fauna marina pag.84
- ✚ 6. Criticità e minacce nei pSIC "Z. cost. fra Briatico e Nicotera" e "Fond. di Capo Cozzo - S. Irene" pag . 84
- ✚ Attività agro - silvo – pastorali Sovrapascolo pag.84
- ✚ Turismo pag. 85
- ✚ Attività marittime pag. 86
- ✚ 7. Caratteristiche dell'area interessata al PSC pag.87
- ✚ Altri fattori
- ✚ Caratteristiche dell'area interessata al PSC
- ✚ Collocazione dell'area d'intervento rispetto i confini del pSIC.
- ✚ Caratteristiche fisiche dell'area d'intervento
- ✚ Caratteristiche biologiche dell'area d'intervento
- ✚ 8. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008) . pag. 89
- ✚ 9. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI(rif. Punto f) allegato F dei R.R. tir. 3/2008) pag.97
- ✚ 10. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO(rif. Punto g) allegato F del R.R. nr. 3/2008) pag. 100
- ✚ Componente ambientale pag. 101
- ✚ Qualità acque 102
- ✚ Componente ambientale atmosfera pag. 109
- ✚ Componente ambientale Flora e Fauna 109
- ✚ Caratterizzazione della Componente ambientale Emissione e Propagazione delle Onde ente ambientale avifauna pag. 112
- ✚ ALLEGATO 1 – struttura dell'indice del rapporto ambientale pag. 119
- ✚ ALLEGATO 2 – Questionario Guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti Consultati pag. 120





Scorcio di Nicotera Marina e del litorale costiero

INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale Preliminare del processo di V.A.S. del Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale del Comune di Nicotera (VV).

Il Rapporto, nella sua stesura definitiva, sarà corredato, altresì, dalla Sintesi Non Tecnica, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

L'Amministrazione Comunale di Nicotera (VV) ha conferito incarico professionale per la redazione del P.S.C. e del R.E.U. all'Ing. Francesco Parisi

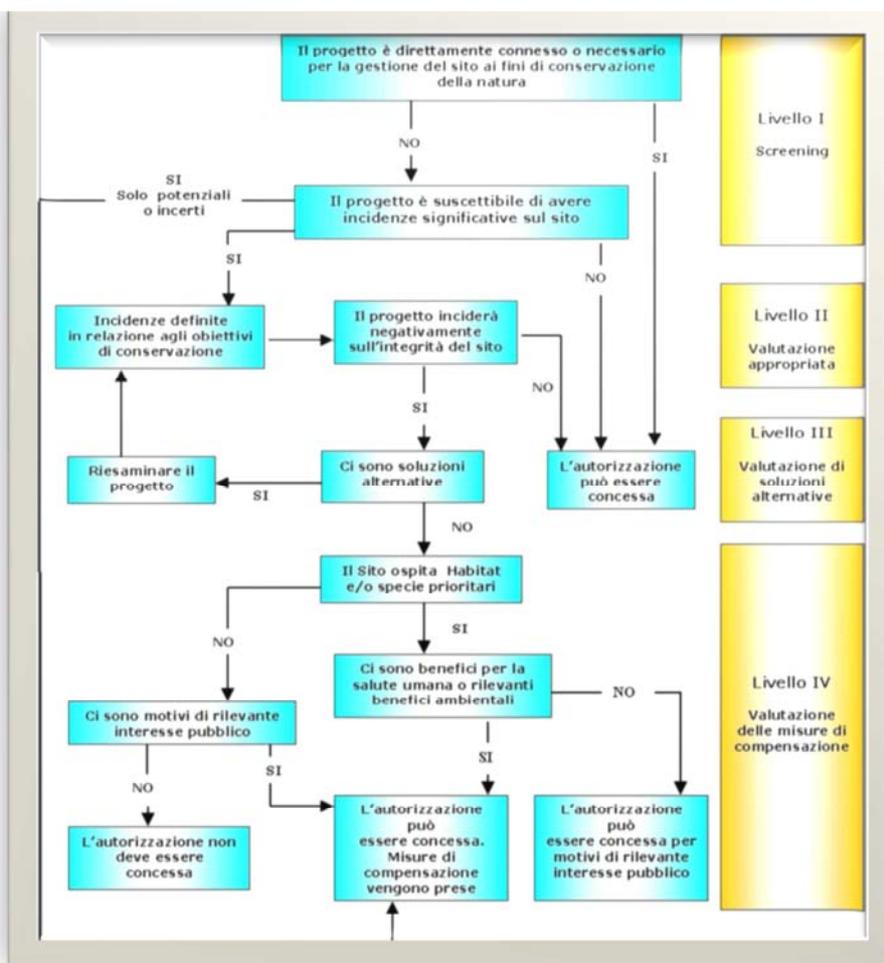
Alle modifiche apportate alla Legge Urbanistica Regionale n. 19/02, attraverso la L.R. 14/06, e con l'emanazione del Regolamento Regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 *"Regolamento regionale delle procedure di Vantazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"* L'Amministrazione Comunale attraverso un bando selettivo ha inteso ottemperare con l'affidamento dell'incarico all'Arch. Pasquale Bonaccorso al fine di attivare le dovute procedure.

Premesso quanto sopra è doveroso sottolineare che la redazione preliminare del Piano Strutturale Comunale di Nicotera (VV) è stata comunque caratterizzata sin dalle fasi iniziali da un ampio percorso partecipativo, comunque ascrivibile al processo di VAS e del quale si renderà conto nel Rapporto Ambientale.

Il *rapporto ambientale* costituisce uno degli elaborati obbligatori previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, recepita dalla legislazione nazionale dal D.Lgs. 152/06 e modificato dal D.Lgs. 4/08, in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto essi devono

- ❑ Permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- ❑ essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'occasione della relativa procedura legislativa;
- ❑ essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- ❑ accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.



schema delle fasi procedurali di valutazione

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS

1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

I rapporti fra il Rapporto Ambientale (RA) per la VAS ed il P.S.C, sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrati con l'obiettivo di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

1° FASE: Analisi Descrittiva

- Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità/ e/o opportunità esistenti nel territorio;
- Analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate del P.S.C, con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati e alle potenziali modifiche indotte sull'ambiente. *Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.*

2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di P.S.C:

- △ Individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) del territorio interessato dal P.S.C.;
- △ Caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- △ Selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del piano;

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- la qualità ed il consumo di risorse idriche ed energetiche ed il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed RSU;
- la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- la qualità dell'ambiente atmosferico ed acustico;

- ✚ la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

3° FASE: esiti degli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni del piano

Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti all'attuazione del piano.

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni ed i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

5° FASE: osservazioni conclusive

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

1.2 I tempi delle consultazioni.

L'Amministrazione Comunale di Nicotera trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. nr. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i;

1. L'Amministrazione Comunale di Nicotera in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La consultazione si conclude entro novanta giorni.
2. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, al Dipartimento Politiche dell'Ambiente. La comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione Comunale di Nicotera cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
3. L'Amministrazione Comunale di Nicotera e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

4. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
5. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Nicotera svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.
6. *1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali*

ELENCO AUTORITA' AMBIENTALI E SETTORE PUBBLICO

Soggetti competenti in materia ambientale

I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSC del Comune di Nicotera, che nella fase delle consultazioni preliminari contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Per la procedura VAS del PSC del comune di Nicotera sono stati individuati i seguenti soggetti competenti:

1. **Regione Calabria - Dipartimento politiche dell'ambiente** Via Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro Tel. 0961-32965 Fax 0961-854126 (<http://www.regione.calabria.it/ambiente>);
2. **Regione Calabria - Dipartimento di Urbanistica** Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro Telefono: 0961 854008 – 854020 Fax: 0961 854027 (www.urbanistica.regione.calabria.it);
3. **Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura e Forestazione** Via Enrico Molé, 79- 88100-Catanzaro Tel: 0961-759790/1 Fax: 0961-759645 (<http://www.assagri.regione.calabria.it/>);
4. **Regione Calabria - Dipartimento Attività Produttive Settore 1 e Settore 2-** Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro Telefono: 0961 -769619 Fax: 0961 -856439 (www.regione.calabria.it/sviluppo);
5. **Regione Calabria - Assessorato ai Lavori Pubblici** Via Francesco Crispi - 88100-Catanzaro (www.regione.calabria.it/llpp) - Dipartimento interessato: 9 - Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque;
6. **Regione Calabria - Autorità di Protezione Civile Sede** Viale Europa n. 35- Località Germaneto – CATANZARO - Tel 0961 768111 Fax 0961 769044;
7. **Provincia di Vibo Valentia, VIII settore** oo.pp., viabilità e trasporti, edilizia scolastica, urbanistica e gestione del patrimonio, difesa del suolo e risorse idriche; SEDE: Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia -



8. **Provincia di Vibo Valentia, Assessorato all'Ambiente** Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Telefono segreteria assessorato: 0963/997248 - Recapiti email assessorato: ambiente@provincia.vibovalentia.it
email assessore: francescomarciano@provincia.vibovalentia.it

9. **Provincia di Vibo Valentia V settore - agricoltura, flora e fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, protezione naturalistica e forestale;** SEDE: Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia -

10. **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio** Piazza Valdesi, 13 - 87100 - Cosenza (CS) - Telefono: 0984/75905 - Fax: 0984/74987 - Email: sbap-cal@beniculturali.it (www.calabria.beniculturali.it);

11. **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria** Piazza De Nava, 26 89100 - Reggio di Calabria (RC) - Telefono: 0965.81.22.55 - Fax: 0965.25.164- Email: sba-cal@beniculturali.it (Sito Web www.archeocalabria.beniculturali.it);

12. **A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia** Via Dante Alighieri 67- CAP 89900 - Vibo Valentia (VV);

13. **ARPACAL -Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria** via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido:Tel: 0961.732500 Fax: 0961.732598 Mail: sedecentrale@arpacal.it ; **Direzione Generale**

14. **Autorità di Bacino Regionale** Via Crispi 33, 88100 Catanzaro mail: autoritabacino@regcal.it tel +39 961 74 60 01 fax +39 961 72 37 18;

15. **Consorzio di Bonifica Poro-Mesima** Consorzio Bonifica Integrale di Vibo Valentia Poro Mesima Via: Viale Matteotti Giacomo, 89900 Vibo Valentia Telefono: (+39) 096343578;

16. **Comunità Montana Dell'Alto Mesima** - C.da Povarelli 89831 Soriano Calabro;

17. **Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia** Via Roma, 30 tel. 0963 311022 - 0963 311026 fax 0963 311089 - responsabile V.Q.A.F. Ing. Angelo DARAIO

18. **Comune Contermine di Ioppolo (VV)** - Comune di Ioppolo Via S. Maria 89863 Joppolo (VV) **Tel:** 0963888815 – 0963883251.

19. **Comune Contermine di Limbadi (VV)** Viale Europa 1 89844 Limbadi VV 0963 85006 0963 85005.

20. **Comune Contermine di Rosarno (RC)** viale della Pace Tel. 0966 7101 - Fax. 0966 780042.
C.F.82001350808 ufficiourbanistica@comune.rosarno.rc.it <mailto:urbanistica.rosarno@asmepec.it>

21. **Comune Contermine di Candidoni (VV)** Via Dr. A. Monea, 17 89020– tel. 0966-900020 Internazionale:
+39 0966-900020 +39 0966-900010 comune.canidoni@asmepec.it

22. **Comune Contermine di Spilinga (VV)** Piazza Italia 89864 Spilinga (Vibo Valentia) tel- 0963
65523 (ind web: www.comune.spilinga.vv.it).

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C.

(rif. Punto a) allegato F dei R.R. nr. 3/2008)

2.1 Contesto territoriale e socio-economico

Le procedure di V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica

- ❖ Le procedure di VAS sono un'evoluzione di quelle relative alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La Direttiva europea 85/337/CEE (conosciuta come la Direttiva VIA) si rivolge solo a determinate categorie di progetti. Questo approccio per progetti ha dei limiti perché interviene solo quando decisioni potenzialmente dannose per l'ambiente rischiano di essere già state prese a livello strategico, di piano o di programma. Il concetto di valutazione strategica è nato nell'ambito della pianificazione e degli studi regionali per cercare di risolvere i limiti dell'approccio per progetti. Nel 1981 l'*Housing and Urban Development Department* degli USA ha pubblicato il *Manuale per la Valutazione d'Impatto di area vasta*, che può considerarsi il progenitore della metodologia di valutazione strategica.
- ❖ La Direttiva Europea sulla VAS (2001/42/CE) ha imposto a tutti gli stati membri dell'Unione Europea la ratifica della direttiva nelle normative nazionali entro il 21 luglio 2004. Molti degli Stati membri hanno iniziato a implementare la Direttiva a partire dai temi più strettamente connessi alla pianificazione territoriale, per poi estendere l'approccio a tutte le politiche con effetti rilevanti per l'ambiente. La Direttiva VAS è collegata direttamente alle Direttive VIA e Habitat, oltre a diverse altre direttive (acque, nitrati, rifiuti, rumore, qualità dell'aria) che fissano requisiti per l'istituzione e la valutazione di piani/programmi. Il processo di ratifica della Direttiva VAS è avvenuto con tempi differenti: molte nazioni che hanno una tradizione consolidata nell'ambito delle procedure di approvazione ambientale, come la Danimarca, l'Olanda, la Finlandia e la Svezia, hanno ratificato la Direttiva VAS in tempi assai brevi; tutti gli Stati membri hanno recepito la direttiva entro il 2009. In Italia la Direttiva VAS è stata recepita con il D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, ed è entrata in vigore solo il 31 luglio 2007. Come spesso succede nel sistema legislativo italiano, anche la normativa sulla VAS è stata ripetutamente revisionata ed aggiustata, con numerosi altri decreti nazionali o con leggi regionali. Tutte queste variazioni normative, che certamente continueranno a susseguirsi anche nel prossimo futuro, rendono complesso il corretto recepimento della Direttiva VAS con modalità omogenee tra le varie Regioni italiane.
- ❖ Attualmente la VAS si applica in Italia a molti tipi di piani-programmi. Viene effettuata una VAS per tutti i piani e i programmi dei seguenti settori (ex. artt. 6 e 7 del D.lgs n. 152/2006): acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti a Via; piani o



programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni. Per i piani-programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le loro modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni della verifica di assoggettabilità (screening) ed i criteri riportati nel box successivo. L'autorità competente valuta nella procedura di screening, se i piani e i programmi, diversi da quelli precedenti, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione della VAS:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- d) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

- ❖ Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi la cui approvazione compete ad organi dello Stato. Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi la cui approvazione compete alle Regioni e Province autonome o agli enti locali.
- ❖ La Commissione Europea prevede di verificare periodicamente lo stato di ratifica e l'efficacia della Direttiva VAS. Il primo rapporto di verifica (COM/2009/469) indica che la Commissione ha avviato studi per verificare la conformità del recepimento ed ha condotto diversi procedimenti d'infrazione per recepimento non corretto. La maggior parte degli Stati membri ha indicato che la VAS ha contribuito a migliorare l'organizzazione delle procedure di pianificazione. Alcuni Stati membri hanno evidenziato la necessità di ulteriori orientamenti, in particolare in merito al legame tra VAS e VIA. In futuro la Commissione potrebbe considerare alcune modifiche per ampliare l'ambito di applicazione della direttiva (es. su cambiamenti climatici, biodiversità, rischi) e per rafforzare le sinergie con altri atti della normativa ambientale.
- ❖ La Convenzione sugli Studi di Impatto Ambientale in Contesti Transfrontalieri (Convenzione ESPOO), ha creato altri presupposti per la diffusione della VAS. La Convenzione ESPOO, adottata nel 1991 nell'ambito della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, è stata integrata nel 2003 da un protocollo VAS che, oltre ai piani ed ai programmi, si applica a vari strumenti politici e della legislazione attualmente non compresi nella Direttiva VAS.

Relazioni con la Valutazione di Impatto Ambientale

- ❖ In linea generale il processo di VAS precede, ma non necessariamente determina, una procedura di VIA. Le due tipologie di valutazione agiscono in due fasi diverse su due oggetti diversi, con finalità diverse complementari; mentre la VAS è una procedura che agisce per valutare gli effetti ambientali prodotti da piani o programmi (i determinanti, le pressioni e le risposte ambientali soprattutto), la VIA è una procedura che agisce per valutare gli impatti ambientali (cioè le variazioni di stato delle componenti ambientali)

causati da progetti od opere. Ciò significa che le valutazioni sugli effetti ambientali devono poter fluire in tutti i passaggi della pianificazione-progettazione. Sotto un profilo giuridico il principio guida della VAS è quello di *precauzione*, che consiste nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche. Il principio guida della VIA è invece quello, più immediatamente funzionale, della *prevenzione* del danno ambientale. Sulla base di questa distinzione di principi si comprende come mai la VAS venga talvolta definita come processo, mentre la VIA è definita come procedura, con soggetti, fasi e casistiche di esiti definibili molto più rigidamente. Le procedure di VIA in Italia sono a tutti gli effetti strumenti di tipo comando-controllo; con approccio analogo in Italia si sono istituite anche le procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale e delle Valutazioni d'incidenza ambientale. Le procedure basate sull'approccio del comando-controllo sono insostituibili, ma nei casi decisionali più complessi hanno molte limitazioni. È impossibile governare la complessità ambientale solo con approcci comando-controllo, soprattutto perché al crescere del numero e della complessità degli interventi e delle richieste di sviluppo aumentano a dismisura sia i carichi di lavoro degli enti pubblici sia la discrezionalità decisionale sia i rischi di errori gravi di valutazione. I progetti sottoposti a VIA singolarmente presi di solito sono ambientalmente compatibili, ma quando si sommano molti progetti ed istanze sullo stesso territorio allora si possono creare squilibri molto significativi. In pratica le procedure comando-controllo come la VIA da sole non bastano, non colgono la complessità territoriale, non riescono ad essere abbastanza efficienti ed efficaci. I problemi delle procedure comando-controllo in Italia sono aggravati dalla complessità del quadro legislativo ambientale, spesso difficile da applicare. Per superare queste difficoltà servono strumenti strategici di supporto decisionale, come le VAS. La procedura di VAS in Italia, a differenza di altri Stati europei, è spesso interpretata come fosse una procedura comando-controllo e non tanto come uno strumento di supporto decisionale strategico: in pratica la VAS è spesso erroneamente considerata come fosse una "grande VIA". Questa interpretazione, causata anche dalla confusione delle norme italiane, non coglie le differenti possibilità offerte della Direttiva VAS, complica le burocrazie e rischia d'inficiare le finalità di supporto decisionale proprie della procedura. La sentenza del Consiglio di Stato italiano del 12 gennaio 2011 n. 133, intervenendo sulla VAS di un piano urbanistico, ha di fatto rigettato il carattere comando-controllo delle procedure di VAS italiane, stabilendo che esse non devono costituire momento di controllo sull'attività di pianificazione e che le autorità procedente e competente devono collaborare tra loro per formulare piani o programmi attenti ai valori della sostenibilità e della compatibilità ambientale. In una corretta procedura di VAS l'autorità competente in materia ambientale dovrebbe essere molto vicina (o addirittura all'interno) all'ente che procede alla formazione/approvazione del piano/programma; in questo modo le due autorità possono collaborare meglio tra loro, fin dalle fasi iniziali di formazione dello strumento in valutazione. In questo caso ideale è molto rilevante il ruolo del monitoraggio degli effetti ambientali operato da un ente terzo (es. un'agenzia ambientale) rispetto alle autorità competente/procedente: il monitoraggio ambientale di un ente terzo è garanzia di veridicità degli effetti ambientali del piano/programma, periodicamente misurati nella loro realtà e rendicontati alla popolazione. Le procedure comando-controllo come la VIA possono essere strumentalmente molto utili a valle della VAS: un'opera rilevante prevista da un piano, prima di essere autorizzata definitivamente, può richiedere approfondimenti di valutazione. In questo caso la valutazione di compatibilità ambientale del progetto dev'essere svolta da un'amministrazione pubblica, indipendente rispetto al proponente, e deve produrre una decisione d'autorizzazione, un "comando" appunto, eventualmente comprensivo di



prescrizioni, che poi dev'essere rispettato dal proponente e "controllato" dall'amministrazione pubblica.

Scopo, fasi e contenuti della V.A.S.

La Direttiva sulla VAS si applica alla valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi, non delle politiche, benché alcune delle politiche espresse nei piani vengano valutate e la procedura di VAS possa essere volontariamente applicata anche ad altri strumenti di governo territoriale contenenti politiche (ad es. linee guida).

Il processo di VAS previsto nella normativa si basa sulle seguenti fasi:

- Screening, verifica del fatto che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS,
- Scoping, definizione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione,
- Valutazione dei probabili effetti ambientali significativi, espressi anche attraverso l'uso di indicatori ambientali,
- Monitoraggio degli effetti ambientali del piano o del programma,
- Informazione e consultazione del pubblico e dei vari attori del processo decisionale, anche sulla base di tutte le valutazioni ambientali effettuate.

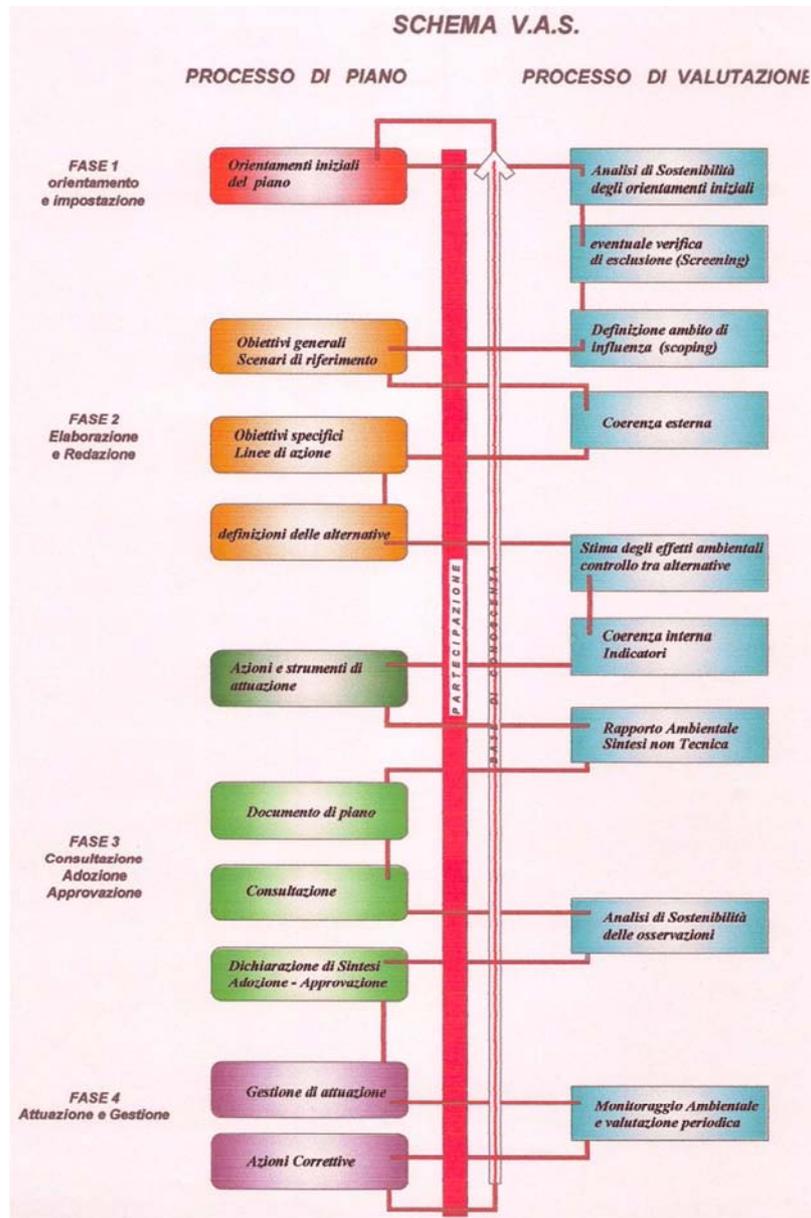
Strumenti fondamentali delle VAS sono i rapporti ambientali (preliminari all'approvazione degli strumenti di piano-programma, di monitoraggio in-itinere e di verifica ex post). I contenuti fondamentali dei rapporti ambientali elencati dalla normativa sono generici. Per rendere più sistematica la redazione di un rapporto ambientale i contenuti possono essere raggruppati nelle parti seguenti (Cagnoli, 2010).

- Valutazione degli ambiti di riferimento. Questa prima parte del rapporto valuta le condizioni ambientali di riferimento per il piano-programma e, per il suo carattere di riferimento preliminare, dovrebbe essere scritto per primo. È addirittura possibile, anzi è auspicabile, redigere questa parte prima dell'elaborazione del piano-programma in valutazione. Una domanda fondamentale a cui dare risposta è: "Quali sono le questioni ambientali rilevanti, i fattori di forza, di debolezza, le opportunità, i rischi presenti nel territorio in valutazione?". Esempi di attività da effettuare per redigere questa parte potrebbero essere la revisione della documentazione rilevante esistente (piani precedenti, valutazioni ex ante, studi specifici sullo stato dell'ambiente, relazioni sull'ambientale, ecc.). Sono utili anche le interviste sulle condizioni ambientali con le autorità di gestione, i responsabili di progetti, le autorità ambientali, le Agenzie ambientali, gli esperti, gli esponenti di enti locali, ecc. (da definire in modo selettivo in modo da individuare gli attori significativi da intervistare in ogni contesto).
- Valutazione di coerenza ambientale degli obiettivi di sviluppo. Questa parte mira a definire la coerenza tra gli obiettivi del piano-programma in valutazione e quelli definiti dalle politiche ambientali predefinite. I valutatori possono scrivere questo capitolo per secondo e possono affrontarlo anche se dispongono solo di elaborati di pianificazione-programmazione preliminari. Questo esame serve soprattutto per affrontare preventivamente e per gestire eventuali contrasti tra gli attori interessati al piano, prima che questi sfocino in conflitti sociali in materia di ambiente. Domande fondamentali a cui dare risposta sono: "Gli obiettivi del piano-programma in valutazione prendono in considerazione

le questioni ambientali rilevanti? La strategia di sviluppo prevede obiettivi con situazioni reciproche di antagonismo o di sinergia? Gli obiettivi di sviluppo in valutazione in che misura sono coerenti con gli obiettivi ambientali prestabiliti? Quali sono i soggetti consultati nella procedura di VAS e in che modo si è tenuto conto nel piano dei risultati delle consultazioni?". Esempi di attività da effettuare nella redazione di questo capitolo sono: l'acquisizione di informazioni sui contenuti di piano, fin dalle fasi iniziali della sua formazione; contribuire alla definizione degli obiettivi di piano; l'individuazione di sottogruppi di attori da coinvolgere in virtù delle loro implicazioni ambientali significative; interviste con autorità e soggetti interessati al piano in grado di offrire prospettive aggiuntive o complementari.

- Valutazione degli effetti ambientali indotti dal piano-programma. Questa valutazione è la più difficile, da completare dopo le altre, quando sono state bene individuate le azioni di piano, con le loro eventuali alternative. Essa mira a valutare gli effetti ambientali delle alternative di piano, stimati facendo ricorso ad analisi di scenario e ad indicatori ambientali. La Direttiva Europea parla di effetti ambientali in riferimento ad aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. In molti Paesi europei l'ambito di attenzione è stato ulteriormente esteso includendo fattori economico-sociali della sostenibilità. La Direttiva Europea sulla VAS comunque non parla mai di "impatti" ambientali (intesi secondo lo schema DPSIR), come avviene invece nella Direttiva sulla VIA, ma solo di "effetti" ambientali. Tali effetti ambientali possono essere: i fattori determinanti (drivers), cioè le attività socio-economiche previste e significative per l'ambiente (come ad esempio il numero di abitanti presenti in un bacino, oppure l'estensione fisica di un insediamento); i fattori di pressione, cioè le azioni previste in grado di causare modifiche di stato delle componenti ambientali (come i prelievi di risorse naturali, di acqua o di ghiaia, le emissioni di inquinanti o i reflui scaricati in un fiume). In una VAS, considerato il livello generale delle scelte da valutare, difficilmente è possibile stimare le variazioni dello stato di qualità ambientale; cioè nella VAS spesso non è possibile prevedere gli "impatti" ambientali indotti (che invece sono l'obiettivo conoscitivo precipuo e fondamentale nelle procedure di VIA). Ciononostante la normativa italiana in materia di VAS parla spesso di "impatti", invece che di "effetti" ambientali, travisando quindi l'originaria impostazione della Direttiva Europea ed ingenerando confusione tra gli operatori del settore. Per valutare gli effetti ambientali è necessario studiare gli indicatori ambientali, selezionare gli interventi più rilevanti dal punto di vista ambientale, interagire con vari esperti e parti sociali per valutare ipotesi alternative, applicare modelli per prevedere gli effetti ambientali indotti.
- Monitoraggio e controllo degli effetti ambientali indotti dal piano-programma. Questa parte è molto importante, ma nella pratica è spesso trascurata. Domanda fondamentale a cui dare risposta è: "Qual è il programma di monitoraggio degli effetti ambientali indotti?" È meglio parlare di "programma" e non di "piano" di monitoraggio, essendo un tipico elaborato programmatico, che elenca "cosa" monitorare, "quando", da parte di "chi", con "quali" risorse. Esempi d'attività da effettuare per la redazione di questo capitolo sono: definizione e revisione, nell'ambito del sistema complessivo di monitoraggio, degli indicatori di interesse; consultazioni con tecnici, amministrazioni, esponenti di associazioni, soggetti preposti alla gestione del sistema di monitoraggio ambientale per verificare la qualità degli indicatori; analisi del ciclo d'attuazione degli interventi per verificare il ruolo giocato dai vari soggetti.
- Sintesi del rapporto ambientale scritta in linguaggio non tecnico. Questa parte del rapporto è richiesta espressamente dalla normativa e va sempre redatta; essa è essenziale per favorire la partecipazione della gente comune nel processo decisionale. Essendo una

sintesi dei capitoli precedenti questa parte dev'essere scritta per ultima, ma può essere conveniente premetterla agli altri capitoli del rapporto. In pratica nella sintesi non tecnica sono riportate le domande più importanti circa gli effetti ambientali del piano/programma in valutazione, le questioni ambientali a cui comunque bisogna dare risposta. È utile verificare la facilità di trasmissione di questa parte; perciò il file relativo alla sintesi non tecnica non dovrebbe essere troppo pesante.



Riferimenti normativi:



DIRETTIVA 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.



DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, n. 152. Norme in materia ambientale.



DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.



LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA 19/02 art.10, modificato dall' art. 49 della L.R. 12 giugno 2009, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente.



REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008, modificato con D.G.R. n.153 del 31 marzo 2009, Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

I riferimenti normativi

Gli obiettivi che guideranno la stesura del PSC, sono fortemente orientati al perseguimento del principio di sviluppo sostenibile. Tale intento sarà rafforzato, durante tutto il processo di definizione del Piano, facendo riferimento ad alcuni documenti prodotti a livello internazionale e comunitario, per quel che concerne la scelta di obiettivi di protezione ambientale a cui ispirarsi.

Al fine di poter costruire una griglia di obiettivi di sostenibilità ambientali specifici per il PSC che possa essere oggetto di confronto e implementazione in occasione delle consultazioni preliminari si è fatto riferimento ai seguenti documenti/norme, rispetto ai quali sono stati definiti obiettivi e strategie del PSC come schematizzati successivamente.

Naturalmente sono stati presi in considerazione anche tutti i documenti che costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile che tra l'altro sono stati tutti richiamati nelle premesse del "Protocollo di intesa un patto per il governo del territorio": Un supporto importante inoltre è stato dato dal Rapporto Ambientale del POR Calabria 2007/2013, che ha costituito un riferimento fondamentale di base per la conoscenza del contesto normativo di settore grazie al quale è stato possibile avere un quadro complessivo dei riferimenti normativi per tematica ambientale (acqua, rifiuti, suolo, paesaggio, natura, etc). Altro documento di rilevanza internazionale a cui ci si ispira per la redazione del Piano sono i cosiddetti Aalborg commitments, documento prodotto dalla rete delle città europee sostenibili, nata dall'incontro ad Aalborg, in Danimarca, nel 1994.

La rete delle città europee produsse una prima "Carta di Aalborg" ove, riconoscendo nelle città il luogo principale dell'insostenibilità delle scelte planetarie, si prendevano provvedimenti per tendere verso un futuro sostenibile. Dieci anni dopo, nella stessa città sono stati sottoscritti gli AALBORG COMMITMENTS l'11 Giugno del 2004, un decalogo con strategie ed obiettivi per conseguire la sostenibilità delle città europee.

❖ *Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali*

Si intendono qui richiamate tutte le disposizioni, direttive e leggi (regionali, nazionali e comunitarie) comunque afferenti la definizione della VAS, ed in particolare:

1. **Legge Regionale n° 19/2002 e smi – Norme per la tutela, governo ed uso del territorio (art. 10 modificato).**

2. **Linee Guida della Pianificazione Regionale (con valenza di QTR) di cui alla Delibera del Consiglio Regionale 106/2006**

3. **Regolamento n° 3/2008 e smi**

4. **D.Lgs n°152/2006 (Norme in materia Ambientale)**

5. **D.Lgs n° 4/2008 (Integrazioni al D Lgs n°152)**

6. **Direttiva Comm. Europea 85/337 del 1985**

7. **Direttiva Comm. Europea 2001/42 del 2001**

🌐 **Riferimenti a livello Internazionale**

8. **Acqua**

- Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

- Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernete il trattamento delle acque reflue urbane.

9. Ambiente e salute

- Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. Bruxelles 11.5.2002
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013) COM (2007) 150 def. 23.3.2007

10. Ambiente urbano

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativo a ad una strategia tematica sull'ambiente urbano Bruxelles 11.1.2006.

11. Aria e cambiamenti climatici

- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.
- Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
- Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.
- Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento.

12. Energia

- Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.
- Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico nell'edilizia.
- Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 8.5.2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.
- Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.

13. Natura e Biodiversità.

- Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;
- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);



- Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
- Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);
- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
- Regolamento n. 1698/2005/CE;
- Programma di azione forestale comunitaria (1989);
- Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
- Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.

14. Paesaggio

- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.

15. Rifiuti e bonifiche

- Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE);
- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;
- Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.
- Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti

16. Rischi tecnologici

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9.12.1996 sul controllo dei pericoli di incedenti rilevanti connessi

con determinate sostanze pericolose



- Direttiva 2003/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16.12.2003 che modifica la direttiva

96/82/CE sul controllo dei pericoli di incedenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

17. Suolo e rischi naturali

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un

quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

- Regolamento CEE n° 2158/92 del Consiglio del 23.7.1982 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

18. Trasporti

- Libro bianco "La Politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte COM/2001/0370

19. Turismo

- Carta del Turismo sostenibile Conferenza internazionale Lanzarote 1996.

- Codice globale di Etica per il turismo World Tourism Organisation 1999.

- Startegia Europea sulla gestione integrata delle Zone Costiere ICZM 200.

- "Carta di Rimini" Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile 2001.

Riferimenti di livello nazionale

20. Acqua

- D.Lgs 11.5.1999 n°152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/2717CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e delle direttiva 91/678/CEE.

relativa alla protezione delle acque dell'inquinamneto provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

- Legge 5.1.194 n° 36 Disposizioni in materia di risorse idriche.

21. Aria e cambiamenti climatici

- Legge 120 del 1.6.2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra

- D.Lgs 21.6.2004 n° 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici".

D.Lgs 29.12.2003, n° 387 “ Attuazione della Direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”

- D.Lgs 19/8/2005 n°192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

- D.Lgs del 29.12.2006 n° 311 Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 192

- D.Lgs 18.2.2005 n° 59 Attuazione integrale delle Direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento

22. Energia

- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di cui all'art. 18 comma 4 del D.Lgs 23.5.200 n° 164.

- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.Lgs 16.3.1999 n° 79.

23. Natura e Biodiversità

- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).

- Legge 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette.

- Legge 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

- DPR 357/97 e ss.mm. – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa.

24. Paesaggio

- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

25. Trasporti

- Piano Generale dei Trasporti e della logistica Gennaio 2001.

26. Rifiuti e bonifiche

- D.Lgs 17.8.2003 n°38 – Attuazione della direttiva 1999/31/CE relative alle discariche dei rifiuti.

- DM ambiente 17.9.2001 n° 468 Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.

- Dm 25.10. 199 n° 471 – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 5.2.197 n° 22 3 ss.mm.ii.

27. Rischi tecnologici

- D.Lgs 17.8.1999 n° 334 – Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

- D.Lgs 21.9.2005 n° 238 – Attuazione della direttiva 2003/1057CE che modifica la direttiva 09/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

- L. 18.5.1989 n° 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

- L. 21.11.2000 n° 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Riferimenti a livello Regionale

29. Acqua

- L.R. 3.10.1987 n° 10

30. Ambiente e salute

- Piano regionale per la sicurezza alimentare DGR 2.5.2006 n°319

- Relazione sanitaria Regionale 2007

31. Ambiente urbano

- L.R. 15.4.2002 n° 19 e successive modificazioni ed integrazioni

32. Energia

- Piano energetico ambientale della Regione Calabria Delibera Consiliare n° 315 del 14.2.2005

33. Natura e biodiversità

- L.R. n° 10/2003 sulle aree protette

- PIS Rete Ecologica Regionale

- L.R. n°8/1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio

- L.R. n° 20/92 Forestazione e difesa del suolo.

- Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.

34. Paesaggio e patrimonio culturale

- Presa d'atto dell'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in

Calabria.

- Carta Calabrese del Paesaggio 2006.

35. Trasporti

- L.R. 30.10.2003 n°16

- Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria

36. Rifiuti e bonifiche

- Piano regionale gestione rifiuti 2002
- Piano Regionale discariche 2002
- Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007)

37. Suolo e rischi naturali

- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Deliberato Consiliare n° 115 2001
- L.R. n° 5 del 10.1.2007 Promozione del sistema integrato di sicurezza
- L.R. n° 20 del 18.10.1992 Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria
- Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola DGR 393/2006.
- Norme tecniche per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione dei frantoi oleari DGR n°17/2006.

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Gli aspetti ambientali e paesaggistici rappresentano al pari della sostenibilità sociale e della promozione dello sviluppo sostenibile, gli elementi di maggiore caratterizzazione del Piano.

In linea con le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, della Legge Urbanistica Regionale e della Carta Calabrese del Paesaggio nella definizione degli strumenti di governo del territorio il tema del paesaggio, quale risorsa strategica e solo in parte rinnovabile, assurge ad un ruolo di assoluta centralità. La pianificazione paesaggistica diviene elemento caratterizzante che permea il processo di programmazione e pianificazione del territorio, i caratteri dell'ambiente e del paesaggio calabrese, sono di tale rilevanza da costituire elemento strutturante di qualunque configurazione si immagini per il territorio regionale, la pianificazione urbanistica ha dunque tra i suoi compiti essenziali quello di regolare il consumo consapevole delle risorse naturali e ambientali del territorio di riferimento, assicurandone un uso prudente ovvero la ricostituzione per garantirne la disponibilità e la durevolezza (L.R. 19/02 Linee Guida). L'esigenza di un'attenta programmazione degli interventi di trasformazione del territorio è tanto più avvertita negli ambiti territoriali che, in assenza di idonei strumenti di pianificazione, hanno subito trasformazioni difficilmente reversibili che hanno condotto ad una irrimediabile perdita dei valori e dei connotati specifici.

Si è pertanto inteso promuovere un progetto territoriale complessivo nel quale la valorizzazione del paesaggio e la riqualificazione delle parti alterate, con particolare attenzione alle zone di particolare pregio e sensibilità, sono valori posti a base della pianificazione. Tali indirizzi si concretizzano in interventi puntuali di restauro e riqualificazione paesaggistica da attuare sia nelle porzioni di territorio in condizioni di naturalità e paranaturalità che nella porzioni edificate, attuando un processo di rinaturalizzazione, attenta agli elementi tipici vegetazionali e di contesto, secondo gli indirizzi delle Linee Guida: Il progetto per la costa è un progetto di *sottrazione* (togliere il costruito in eccesso, degradato e illegittimo), di *rinaturalizzazione* (aggiungere spazi verdi), di *riqualificazione* (intervenire dove possibile per recuperare le aree urbane ed i manufatti), di *spazi*

pubblici di qualità e attrezzature che nutrono e sostengono realmente lo sviluppo turistico e la integrazione tra la costa, il suo entroterra storico e l' interno montano .

Nella sua definizione più generale il paesaggio è da intendersi quale elemento dinamico fortemente legato alla percezione che si ha dell'ambiente in cui ci si trova. La percezione del paesaggio è strettamente legata ad alcuni temi caratteristici che in senso lato generano il paesaggio stesso che vengono usualmente indicati come matrici o elementi del paesaggio. Il paesaggio nelle indicazioni della legislazione nazionale e regionale, riveste un ruolo strategico in chiave di qualità della vita e di sviluppo turistico atteso che ad esso è legata buona parte del potenziale turistico di un area e della capacità che una località ha di attrarre l' interesse di un potenziale visitatore. Pertanto in fase di definizione degli interventi sul territorio sono state prese in considerazione non soltanto tutte le interazioni con il paesaggio ma lo stesso paesaggio, inteso in termini dinamici, è elemento guida della pianificazione. Occorre, però, rilevare che al fine di perseguire un concreto obiettivo di riqualificazione gli interventi dovranno risultare il più possibile legati alle reali condizioni ed alle caratteristiche del territorio, e non ispirati a modelli del tutto estranei al contesto in cui gli stessi andranno inseriti. Ciò è tanto più importante quando si passa nella fase esecutiva dei progetti, con particolare riferimento all'inserimento delle opere, alle forme ai materiali ed ai colori impiegati. Opportuna attenzione deve pertanto essere data allo studio della dinamica evolutiva del paesaggio, fin qui prodottasi, e ai futuri assetti, che dovranno, da una parte riqualificare e regolamentare l' esistente, dall'altra ricondurre e guidare il sistema territoriale nel suo complesso verso una condizione di decoro e sostenibilità, quale avrebbe potuto avere se l'intervento antropico fosse stato regolamentato e pianificato all'origine. Questo aspetto è da ritenersi imprescindibile e fondamentale, qualunque intervento sul territorio dovrà risultare coerente con la necessità di riqualificare ed ove possibile ridurre l' esistente, inserendo ogni azione in un modello che, purtroppo a posteriori, pianifichi il territorio indirizzando verso modelli di sviluppo equilibrati ed armonici.

Come noto con il D.P.R. 616/77, ai sensi dell'art. 59, sono state delegate alle Regioni le funzioni amministrative riguardanti le aree demaniali marittime, lacuali e fluviali, con finalità turistico ricreative, con l'esclusione dei porti e degli approdi e di alcune aree demaniali specificatamente individuate in un elenco allegato al D.P.C.M del 21.12.1995.

La legge 494/1993, ha meglio specificato l'uso "turistico – ricreativo" del demanio ed il contenuto delle relative concessioni, individuando le modalità di gestione delle funzioni delegate, quelle di applicazione dei canoni di concessione con la relativa ripartizione tra Stato e Regione.

Con la stessa legge, è stato affidato alle Regioni il compito di predisporre un piano di utilizzo delle aree demaniali marittime.

Il sopravvenuto D.L. n° 112/1998 – art. 105, comma 2° lett. D. – ha rinnovato sia quantitativamente sia qualitativamente il quadro delle competenze, conferendo alle Regioni tutte le funzioni relative al rilascio delle concessioni di beni del Demanio marittimo e di zone del mare territoriale.

Intanto, ai sensi dell'art. 98, della Legge Regionale n 34/2002, la legge sembra trasferire ai Comuni realmente alcune funzioni, mentre all'art. 159, la stessa Legge precisa che "fino all'entrata in vigore delle Leggi Regionali di riordino delle materie oggetto della presente Legge, restano in vigore le norme di settore vigenti.

Comunque le funzioni demandate ai Comuni, insieme all'ampio governo del territorio attribuitogli dalla L.R. n. 19/2002, oltre all'esclusiva competenza sulle concessioni di aree demaniali non a destinazione turistico-ricreativa, esprimono una autonoma e corposa valenza dello stesso Comune nell'ambito del proprio territorio.

In questo quadro delle competenze, il Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime, (nel quale confluiscono i vari Piani Comunali di Spiaggia), realizza e conserva, l'obiettivo di disciplinare l'esercizio di parte delle funzioni assegnate alla regione in materia di demanio

marittimo, e cioè delle sole funzioni amministrative attinenti all'uso turistico – ricreativo, nonché di fornire ai Comuni direttive per la redazione dei P.C.S. e riconoscendo agli stessi compiti e poteri di proposta.

La Regione Calabria solo di recente con la Legge n° 17 del 21/12/2005 ha dettato le “Norme per l'esercizio e la delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo”.

In conformità a quanto disposto dall'art. 7 della suddetta legge, la Regione Calabria con l'adozione del Piano di Indirizzo Regionale (P.I.R.), ha inteso fornire ai Comuni direttive per la redazione della proposta di piano comunale di spiaggia (P.C.S.), in modo da assicurare uniformità nella pianificazione e garantire il rispetto di parametri e principi che la stessa regione ritiene prioritari ed inderogabili.

Il procedimento di formazione del piano regionale, così come definito dalla Regione Calabria, promuove, un processo di coinvolgimento delle Autonomie Locali:

- Riservando alla regione compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo generale, nonché, tra gli altri, di raccolta di dati sull'uso del demanio, di formazione del catasto demaniale marittimo, di predisposizione delle misure di salvaguardia dell'ambiente;
- Riconoscendo ai Comuni compiti di attività amministrative e poteri di proposta attraverso lo strumento del piano comunale di spiaggia.

Si porrà pertanto fine ad una fase di vuoto normativo in cui si sono inseriti vari Decreti e Delibere, redatti ed applicabili in assenza di P.C.S., e che hanno prodotto una frammentazione della risorsa spiaggia con miriadi di concessioni rilasciate a privati a scapito dell'interesse collettivo.

Infine, appare evidente che il presente Piano - redatto con espliciti riferimenti di norma e nello spirito di rappresentare l'organizzazione ed utilizzazione ottimale della fascia costiera pertinente il Comune di Nicotera - oltre a seguire le trasformazioni che si attueranno sul territorio medesimo, sarà soggetto ad ovvi aggiornamenti, conseguenti alle future normative o esplicite direttive che seguiranno.

Nel processo di riqualificazione dell'offerta turistica l'arenile occupa sicuramente un posto di rilievo, dal momento che della tradizionale combinazione dei fattori naturali, sole – mare - spiaggia, costituisce la prima linea.

Ora è evidente che il degrado di tale risorsa, dovuto sia alla presenza dei fenomeni di erosione che interessano vaste porzioni della costa tirrenica calabrese, sia all'aggressione edilizia spinta talvolta fin sulla battigia, oltre che all'impoverimento delle spiagge determina un decadimento qualitativo dell'immagine complessiva del prodotto turistico.

Occorre, quindi, recuperare spazi di naturalità, favorendo la rimozione dei manufatti che ne deturpano il volto, continuando l'azione di ripascimento e risanamento dei fondali, superando la mera azione di difesa dall'erosione, fondata su barriere a mare che favoriscono la formazione di zone di inquinamento tra le scogliere e la battigia, visto il ridotto ricambio dell'acqua, va perseguito contestualmente il miglioramento della qualità dei servizi offerti sull'arenile, attraverso un rafforzamento dei caratteri distintivi, una razionalizzazione degli stessi, anche attraverso forme di gestione innovative.

Il tutto in accordo con gli obiettivi generali che l'Amministrazione Comunale ha fornito, in sede di definizione dell'incarico per la redazione del Piano, che comprendono:

- la fondamentale esigenza di tutela dei tratti di costa per la conservazione delle risorse naturali, in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti;
- il generale riassetto urbanistico dell'area, corrispondente ad un più rilevante interesse pubblico di armonico ed ordinato sviluppo economico e sociale;
- il miglioramento dell'offerta turistica e della sua immagine in virtù delle strategie di marketing territoriale poste in essere dall'Amministrazione comunale;
- l'evoluzione delle soluzioni gestionali sia per le aree date in concessione, che per le attività

commerciali e produttive a queste collegate.

Naturalmente, la reale attuazione del Piano sarà possibile se sostenuta da interventi diretti dalla stessa Amministrazione Comunale, che si assuma i seguenti impegni:

- la cura e manutenzione di opere e strutture correlate all'arenile;
- la cura e pulizia delle spiagge;
- la conservazione delle caratteristiche naturali insite alle varie zone di arenile, compresi i tratti umidi, le foci dei torrenti e i progetti di ripascimento per evitare ulteriore erosione;
- prescriva alle zone limitrofe, connesse naturalmente agli arenili la qualità di: recinzioni, rifiniture fabbricati, arredi di spazi esterni, ecc. il tutto per disporre di un "intorno" consono all'ambiente che si vuole valorizzare;
- proceda all'ubicazione dei cartelli descrittivi espressi nel Piano (divieto di balneazione, flora, notizie varie, ecc.);
- attui la realizzazione dei w.c. da distribuire in rapporto all'uso dei tratti costieri;
- attui l'ubicazione delle aree di soccorso;
- attui la messa in opera dei cestini portarifiuti;
- si attivi per consentire, attraverso le norme vigenti, gli accessi su tratti di proprietà privata, per raggiungere le zone demaniali precluse alla immediata fruizione;
- attui la manutenzione dei percorsi, dell'illuminazione pubblica, delle canalizzazioni impiantistiche in genere:
- attui il monitoraggio dell'ambiente (cura arborea, potatura sui sentieri, reimpianto di alberi, ecc.);
- fornisca le attrezzature di arredo urbano in genere, manutenzione di opere di urbanizzazione minime,
- sostenga la eventuale diretta gestione di attività indicate nel Piano;

ed inoltre possa sostenere:

- le strutture esistenti, come gli alberghi, che possano fruire, in prelazione, di un numero di posti ombrelloni, all'interno dello stabilimento più vicino, nel caso non disponessero di concessione propria,
- nuovi potenziali imprenditori, proprietari di terreni limitrofi agli arenili, inclusi nello strumento urbanistico vigente a destinazione turistico, affinché possano avere prelazione sulle aree demaniali, poste contigue alle proprietà e destinate a stabilimenti balneari.





Nicotera stralcio cartografico anno 1710

❖ Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti

Di seguito si riportano i piani e i programmi pertinenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilita' ambientale:

1. QTR – Quadro Territoriale Regionale
2. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
3. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
4. Piano Regionale Gestione dei Rifiuti
5. Piano Energetico Ambientale Regionale
6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
7. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006
8. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
9. Piano di Gestione Provinciale dei SIC
10. Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici

11. Piano Regolatore Generale
12. Piano d'Interfaccia Incendi
13. Piano di spiaggia
14. Piano Carburanti

❖ **Il sistema dei vincoli**

- Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L 30. 12. 1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126) nonché da quelle riportate nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in Provincia di Cosenza.
- Le limitazioni imposte sul territorio dalla legge 21.11.2000, n. 353 “*Legge quadro in materia di incendi boschivi*”;
- Decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945 e sue modifiche ed integrazioni, che tutela le piante di ulivo;
- Delibera G.R. n. 604 del 27.06.2005, pubblicata sul B.U.R. Calabria n. 14 del 01.08.2005, Disciplinare “Procedura sulla Valutazione di incidenza” per ogni intervento che interessi aree SIC, ovvero ZPS;
- Vincolo paesaggistico (Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio ...etc...*”);
- Piano Stralcio di Bacino per l’assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001;
- R.D.L. 3267/1923 parere idrogeologico;
- Art.13 L.64/1974 e art. 89 del DPR 380/2001 parere ai fini della compatibilità geomorfologia del territorio;
- Vincolo rispetto cimiteriale art. 338 del TU leggi sanitarie, e art. 57 del d.P.R. n.285/1990;
- Fasce di rispetto fuori dai centri abitati art. 16 Nuovo Codice della strada;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso).
- R.D. 523/1904 Testo Unico delle disposizioni di Legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.
- Dlgs. 152/99 Tutela delle acque dall’inquinamento.
- Legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.

- ❖ Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici
- ❖ OBIETTIVI GENERALI OBIETTIVI SPECIFICI

SISTEMA

NATURALE



- Contenimento del consumo di risorse
- Gestione delle risorse idriche:
 - a - protezione delle falde
 - b - contenimento dei consumi delle risorse idropotabili
- Conservazione della biodiversità
(protezione della flora e della fauna autoctone – areali protetti SIC)
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione del rischio idraulico
 - ⇒ Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale
 - ⇒ Tutela dei suoli dalle contaminazioni
 - ⇒ Adeguamento della rete fognaria
 - ⇒ l'individuazione degli scarichi non ancora allacciati e il progressivo adeguamento del 100% degli scarichi
 - ⇒ Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue. L'obiettivo fa riferimento all'attività di gestione della rete fognaria comunale
 - ⇒ separazione acque bianche/acque nere
 - ⇒ Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche
 - ⇒ Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali
 - ⇒ Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali (areali protetti)
 - ⇒ Miglioramento della qualità dell'aria locale
 - ⇒ Miglioramento del clima acustico
 - ⇒ Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico
 - ⇒ Corridoi ecologici

SISTEMA URBANO

- Il controllo dell'espansione urbana
- Il progetto della riqualificazione
- Realizzazione di un progetto del territorio rurale
- Attuazione degli accordi di pianificazione
- Promozione della qualità dell'ambiente costruito
- scheda di assetto urbanistico
- definizione del ruolo delle aree urbane centrali
- valorizzazione di una centralità culturale e della struttura storica



- la valorizzazione della struttura del territorio rurale, collinare, montano comprese in aree sensibili
- riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico
- definizione netta del confine tra urbano e rurale
- la trasformazione delle aree dimesse

SISTEMA RELAZIONALE

- Miglioramento della qualità della vita
- Sicurezza della rete stradale
- Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria
- Rilancio del trasporto pubblico
- Strada di scavalco centro abitato

SISTEMA AMBIENTALE

- Mantenere e/o ripristinare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici
- Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Promuovere un uso sostenibile del suolo
- Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri stabiliti secondo la legislazione vigente
- Difesa dalla possibile eutrofizzazione
- Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile delle aree protette regionali.





Il castello dei Ruffo

❖ IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

Nicotera: Centro rivierasco, ubicato in collina e di antiche origini, la cui economia si basa su attività agricole, industriali e terziarie, oltre che sul turismo. I nicoteresi, con un indice di vecchiaia inferiore alla media, risiedono per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce tra diverse case sparse e le località Badia, Comerconi, Preitoni e Zona Peep. Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con differenze di altitudine molto accentuate; le aree Carusello, Poro di Nicotera e Sovereto sono in contestazione rispettivamente con Rosarno (RC), Spilinga e Candidoni (RC). L'abitato, situato su una sorta di terrazzo, in leggero pendio e con ampia vista sul mare, conserva quasi intatta la struttura sei-settecentesca del centro storico; interessato da una forte crescita edilizia, ha un andamento plano-altimetrico vario. Sullo sfondo dorato dello stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, si rappresenta un castello azzurro, munito di tre torri merlate alla guelfa.

Situata all'estremità sud-occidentale della provincia, a confine con quella di Reggio di Calabria, alle falde meridionali del monte Poro, sulla costa tirrenica, a dominio del golfo di Gioia Tauro (RC), confina con Joppolo, Spilinga, Limbadi, Rosarno (RC) e Candidoni (RC). A 11 km dalla strada statale n. 18 Tirrena Inferiore, è raggiungibile anche con l'A3 Salerno-Reggio Calabria, dall'uscita di Rosarno, distante 15 km. La linea ferroviaria Napoli-Reggio di Calabria ha uno scalo sul posto, situato a 3 km. L'aeroporto di riferimento si trova a 64 km; quello di Napoli/Capodichino è a 444 km. Il porto più vicino dista 21 km; quelli di Reggio di Calabria e di Villa San Giovanni (RC) 77 e 65. Inserita in circuiti turistici, gravita su Vibo Valentia per il commercio, i servizi e le strutture burocratico-amministrative non presenti sul posto.

Pare sia sorta sulle rovine di Medma, località della Magna Grecia. La zona, tuttavia, fu abitata fin dall'età del ferro, stando alle necropoli rinvenute nei pressi del litorale. Nota col nome attuale già nel IV secolo d.C., deriverebbe il toponimo dal personale, di origine greca, "Nikòteras", che significa 'miracolo di vittoria'. Nel IX secolo, fu abbandonata dalla popolazione, la quale, per sfuggire alle continue incursioni saracene, si ritirò nel sito dove oggi sorge il centro. Antica sede vescovile, si sviluppò sotto Roberto il Guiscardo, che la dotò di fortificazioni. Conquistata da Ruggero di Lauria, passò in seguito sotto il dominio angioino. Possedimento dei Ruffo di Scilla e

dei Marzano, verso la fine del 1400 pervenne ai di Gennaro. Sul finire del XVI secolo, tornò in casa Ruffo, rimanendovi fino all'abolizione del feudalesimo. Più volte saccheggiata dai turchi, fu danneggiata anche dal terremoto della seconda metà del 1700. I francesi, all'inizio del XIX secolo, la elevarono a capoluogo dapprima di un governo comprendente diverse università e poi di un circondario, dalla cui giurisdizione i Borboni sottrassero Spilinga. Tra le testimonianze storico-architettoniche figurano: il castello dei Ruffo, costruito nel XVIII secolo sul luogo della rocca normanno-sveva; la cattedrale, di origine medievale, completamente rifatta nella seconda metà del 1700; le chiese di San Giuseppe, San Francesco, della Madonna del Rosario e dell'Immacolata Concezione; il palazzo vescovile, che conserva un quattrocentesco coperchio marmoreo tombale; alcune fontane di pietra e degli edifici con balconi in ferro battuto, del XVIII secolo, nella parte vecchia dell'abitato, e vari reperti romani, tra cui un pozzo e acquari dell'antico acquedotto, a Badia e in località La Timpa.

È sede di Pro Loco. Si producono cereali, frumento, foraggi, ortaggi, olive, uva, agrumi e altra frutta; si allevano bovini, suini, ovini e avicoli. L'industria è costituita da aziende che operano nei comparti alimentare (tra cui quello della conservazione di frutta e ortaggi), edile, metallurgico, dell'abbigliamento, dei materiali da costruzione (compreso il vetro) e della produzione di energia elettrica. È presente il servizio bancario; una sufficiente rete distributiva, assicurazioni e fondi pensione arricchiscono il panorama del terziario. Non si registrano strutture sociali degne di nota. È possibile frequentare le scuole dell'obbligo, un istituto tecnico commerciale e un liceo classico; per l'arricchimento culturale si può usufruire delle biblioteche civica e diocesana, della pinacoteca vescovile, dei musei civico archeologico, diocesano d'arte sacra e provinciale della civiltà contadina del Poro. Alla diffusione della cultura e dell'informazione provvede anche la locale emittente radiotelevisiva. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione e di soggiorno; quelle sanitarie assicurano il servizio farmaceutico.

Fondi comunitari

Nella nuova Programmazione 2007-2013 della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea il comune rientra nell'Obiettivo "Convergenza" (che succede al precedente Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006). A partire dall'1 gennaio 2007 nelle aree rientranti in tale obiettivo l'impiego dei "fondi strutturali" europei punta ad accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni di crescita e di occupazione. I settori prioritari d'intervento sono i seguenti: qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, sviluppo dell'innovazione e della società basato sulla conoscenza, sull'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, sulla tutela dell'ambiente, sull'efficienza amministrativa.

Cfr. Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.



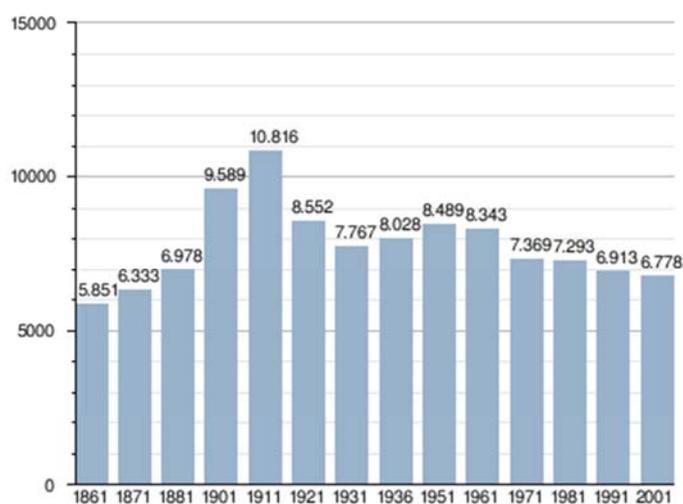
Nel dettaglio, la popolazione residente del comune di Nicotera è di 6.386 (M .3199, F 3.187) ed i cui 187 stranieri, per un totale complessivo pari a 6.571, mentre i dati ISTAT al 2001, registrano una popolazione di 6778, con una densità abitativa per Km² pari a 87.5. Gli abitanti sono distribuiti su quattro frazioni, a mare, Marina di Nicotera e la parte di territorio collinare che si estende dalla frazione Comerconi, e Badia verso monte Poro ed a monte verso il monte Poro Badia e Comerconi . Si riportano nelle pagine seguenti alcuni utili dati ed andamenti statistici che meglio servono per la caratterizzazione del territorio comunale.

(per sesso e fasce d'età)			
	Maschi	Femmine	Totale
fino a 14 anni	449	349	798
da 15 a 64 anni	2.194	2.118	4.312
oltre i 65 anni	556	720	1.276
totale	3.199	3.187	6.386
<i>di cui stranieri</i>	81	104	185

INDICATORI SOCIALI			
	2001	2009	
Famiglie	2.393	2.484	▲
Celibi/Nubili	3.080	2.765	▼
Coniugati/e	3.165	3.140	▼
Separati/e	50	-	-
Divorziati/e	26	76	▲
Vedovi/e	457	405	▲

INDICATORI ECONOMICI (numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1991	2001	Variazione '91/'01
Industria	41	62	51,22 %
Commercio	192	147	-23,44 %
Servizi	94	151	60,64 %
Artigianato	72	79	9,72 %
Istituzionali	7	32	357,14 %

INDICATORI ECONOMICI (numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1990	2000	Variazione '90/'00
Agricoltura	1.145	1.341	17,12 %



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia



Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Nicotera

I beni paesaggistici in forza di legge, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431; nel territorio di Parghelia, si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui alla lettera "a" (territori costieri), lettera "e" (fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Rd 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini).

Di recente è stato istituito il Parco Marino Regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea". (BUR n. 8 del 16 aprile 2008, supplemento straordinario n. 2 del 29 aprile 2008), ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materie di aree protette).

Il Parco è classificato ai sensi dell'art. 10, comma 1 della legge regionale 14 luglio 2003, u. 10 come parco marino. L'ambiente marino è situato in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti - oltre che nel territorio di Parghelia - nei comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Tropea e Ricadi.

Esso costituisce, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Norme in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

Il contesto territoriale è interessato dalla presenza di due aree SIC , - ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE -

- mentre L'area in oggetto è interessata il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000IT9340091),, facente parte del Parco;
- il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091).



Badia, durante i lavori di costruzione della variante che collegherà Nicotera a Limbadi, una piccola, ma, preziosa necropoli greca risalente presumibilmente al IV secolo . “rif. O. Campisi”

❖ vincoli

Di seguito, si riporta in forma integrale l'art. 30 delle N.T. del PRG :

ART. 30 - ZONE V: ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO

Oltre alle zone sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta o a normativa speciale in applicazione di leggi, decreti o destinazioni d'uso particolari (quali: fasce di rispetto di strade, ferrovie, elettrodotti, cimiteri e simili) e che, pertanto, per facilità di lettura, non sempre sono state riportate sulle tavole grafiche, sono sottoposte dal P.R.G. a tutela o a vincolo di inedificabilità assoluta anche le seguenti zone:

A) Zone sottoposte a vincolo archeologico.

Sulle tavole grafiche del P.R.G. sono state distinte le seguenti zone:

A-1) Zone VAD: Zone sottoposte a vincolo archeologico diretto.

Sono le zone del territorio comunale sottoposte a vincolo diretto di inedificabilità assoluta ed individuate con apposito D.M. ai sensi della legge 1089/39;

A-2) Zone VAT: zone sottoposte a vincolo archeologico di tutela.

Sono le zone del territorio comunale che pur conservando la destinazione di zona prevista dal P.R.G. sono sottoposte tutela stante il loro particolare interesse archeologico dovuto ai frequenti rinvenimenti di importanti reperti risalenti all'età preistorica, protostorica, greca e romana.

Gli interventi edilizi da realizzare all'interno di queste aree, utilizzando i parametri delle rispettive zone omogenee, dovranno acquisire preventivamente il parere favorevole – anche con prescrizioni – da parte della Soprintendenza Archeologica della Calabria.

B) Zone sottoposte a vincolo idrogeologico (VI).

Sono le zone del territorio comunale sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta a causa delle sfavorevoli caratteristiche idrogeologiche giusto parere espresso dal Genio Civile di Catanzaro ai sensi dell'art. 13 della legge 64/74.

C) Zone sottoposte a vincolo ambientale.

Sulle tavole grafiche del P.R.G. sono state distinte le seguenti zone:

C-1) Zone VAI: Zone a verde ambientale inedificabili.

Sono le zone del territorio comunale che – ai sensi della normativa vigente (L. 431/85, LR 23/90, etc.) - per la loro posizione o per le loro intrinseche caratteristiche vengono sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta a tutela dei valori ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio comunale. In particolare per le zone adiacenti al litorale è prevista la destinazione a parco naturale da realizzare senza soluzione di continuità con l'arenile mediante la piantumazione di alberi ed essenze resistenti alla salsedine tipiche della macchia mediterranea.

C-2) Zone VAP: Zone a parco.

Sono le zone del territorio comunale che oltre a possedere le caratteristiche intrinseche di cui al precedente punto, per ragioni connesse alla loro specificità, costituiscono un particolare punto di incontro della comunità di Nicotera. In tali zone – compatibilmente con l'obiettivo primario della conservazione ed il potenziamento della vegetazione esistente - sono ammesse soltanto attrezzature per la semplice sosta e piccoli chioschi stagionali per il ristoro.

D) Zone sottoposte a vincolo costiero (VAC).

Sono le zone costiere riservate alla balneazione ad alla vita di spiaggia.

Su tali zone – sino alla definizione di un apposito piano di spiaggia - sono ammesse solo le attrezzature minime per le attività balneari costituite da manufatti amovibili di carattere temporaneo da rimuovere alla fine della stagione balneare. Rientrano tra tali manufatti: cabine spogliatoio, cabine per docce e servizi igienici, chioschi per la distribuzione di generi di ristoro e per il personale addetto alla sorveglianza delle attività balneari.

E) Zone sottoposte a vincolo tecnologico (VT).

Sono le zone del territorio comunale adiacenti a particolari impianti tecnologici – esistenti o di prossima realizzazione - all'interno delle quali, per inderogabili ragioni igieniche, è previsto un vincolo di inedificabilità assoluta. In particolare le fasce di protezione minima vengono così stabilite: Impianti di depurazione: 150,00 metri.

- Impianti di macellazione: 100,00 metri.
- Impianti di captazione idrica: sono definite in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque non devono avere estensione inferiore a 200,00 metri con riferimento al punto di captazione. In particolare all'interno di tali zone sono vietate le seguenti attività: a) dispersione di reflui, fanghi e liquami anche se depurati; b) accumulo di concimi organici; c) spandimenti di pesticidi e fertilizzanti; d) aperture di cave o pozzi; e) stoccaggio di rifiuti, prodotti o sostanze chimiche pericolose; centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; pascolo o stanziamento di bestiame, etc.

Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi pertinenti al Piano

Si ritiene opportuno fornire una sintesi del Quadro Conoscitivo al fine di individuare con maggiore immediatezza i punti di debolezza e i punti di forza emersi dall'analisi territoriale comunale.

Criticità/Oportunità a cui si da risposta con gli Obiettivi di Piano

Punti di forza/Punti di debolezza

✓ sistema ambientale

Punti di debolezza

- Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche
- Scarsa attenzione alla qualità del costruito

- Inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali

Punti di forza

- ⇒ Unicità del sistema paesaggio e sua adeguata percezione
- ⇒ Presenza di aree SIC di notevole pregio naturalistico
- ⇒ Presenza del Parco Marino e di aree tutelate dell'area del poro
- ⇒ Insediamenti di notevole valenza archeologica e religiosa
- ⇒ Presenza di elementi puntuali di rilevanza storica testimoniale

- ✓ Sistema insediativo

Punti di debolezza

- Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di seconde case
- Aree di commistione di usi non compatibili
- Quadro normativo vigente non adeguato

Punti di forza

- ⇒ Elementi diffusi di qualità urbana (zona panoramica , lungomare.)
- ⇒ Buona diffusione di servizi commerciali anche di livello superiore
- ⇒ Servizi socio-sanitari
- ⇒ Diffusa ed adeguata presenza di aree attrezzate a verde

- ✓ Sistema della mobilità

Punti di debolezza

- Difficoltà di relazione esterna (con la rete nazionale)
- Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso)
- Difficoltà di adeguamento

. aree di sosta nel Centro Cittadino

Punti di forza

- ⇒ Possibilità di organizzazione funzionale nel Centro Cittadino con regolazione dei flussi
- ⇒ Percorribilità pedonale e ciclabile adeguata nel Centro Cittadino
- ⇒ Presenza adeguata di collegamenti ferroviari e su gomma
- ⇒ Possibilità di sviluppo della navigazione da diporto

- ✓ Sistema socio-economico

Punti di debolezza



- Crisi strutturale nell'occupazione industriale
- Scarsa relazione con la domanda turistica internazionale
- Bassa specializzazione nei settori emergenti

Punti di forza

- ⇒ Alto grado di dinamismo
- ⇒ Reddito medio tra i più elevati della Calabria
- ⇒ Alto tasso di immigrazione
- ⇒ Bassi indici di vecchiaia e di dipendenza
- ⇒ Marginalità di fenomeni di degrado sociale (delinquenza organizzata, evasione scolastica, prostituzione, etc)

Criticità/opportunità

✓ Sistema ambientale
criticità

- Sistema fortemente antropizzato prossimo alla saturazione
- Vulnerabilità a causa dei picchi di flusso non governati
- Possibile aggressione ai sistemi naturalistici nei periodi di massima affluenza
- Scarso controllo dei valloni e delle incisioni torrentizie

opportunità

- ⇒ Valorizzazione delle aree più prossime alle aree SIC e di notevole pregio naturalistico.
- ⇒ Protezione della Linea di costa e buona qualità delle acque
- ⇒ Attuazione del Piano di Spiaggia
- ⇒ Adeguata gestione del sistema rifiuti con previsioni di aumento della raccolta differenziata
- ⇒ Gestione e controllo del sistema della depurazione
- ⇒ Mantenimento della dotazione idrica di buona qualità Sistema insediativo

criticità

- Mancanza di servizi alla residenza adeguati
- Zone ad alta densità abitativa
- Scarsa attenzione alla qualità del costruito

opportunità

- ⇒ Incentivazione del sistema ricettivo di alta qualità
- ⇒ Razionalizzazione dei Percorsi pedonali e ciclabili
- ⇒ Valorizzazione del patrimonio edilizio

✓ Sistema della mobilità

criticità

- Difficoltà di relazione esterna (con la rete nazionale ed il trasporto aereo)
- Difficoltà attraversamento longitudinale del Centro cittadino nei periodi di massima affluenza

affluenza

- Congestione del traffico lungo il viale principale

opportunità

- ⇒ Creazione di svincoli adeguati
- ⇒ Possibilità di organizzazione funzionale nel Centro Cittadino con regolazione dei flussi
- ⇒ Razionalizzazione dei percorsi pedonali e carrabili
- ⇒ Realizzazione di un nuovo percorso a monte del centro cittadino
- ✓ Sistema socio-economico

criticità

- Scarsa presenza di attività agricole
- Scarsa relazione con la domanda turistica internazionale
- Bassa specializzazione nei settori emergenti

opportunità

- ⇒ Aumento della offerta turistica di qualità
- ⇒ Incentivazione all'inclusione
- ⇒ Marginalità di fenomeni di degrado sociale.

- ❖ SCHEDA DI SINTESI DELLA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DELLO SCHEMA DI PIANO

Urbanizzato Urbanizzabile Agricolo – Forestale Areali di tutela
 COMPATIBILITA'
Conservazione Trasformazione
Centro di antica formazione
Singoli elementi di pregio
Quinte dei palazzi signorili
Ambito Urbano Consolidato
Nucleo residenziale recente
Nuclei residenziali-turistici
aree industriali dismesse

strutture turistiche
✓ Impatti
• Carico urbanistico residuale
• Sistemi a rete adeguati
• Tutela del sistema identitario
• Tutela del sistema paesaggio
✓ Impatti
Carico urbanistico compatibile
Adeguamento sistemi a rete
Mitigatori di impatto
Riqualificazione sistema viario
Studio dello Strumento
• Intervento diretto
• Premialità per strutture ricettive
• Premialità per servizi turistici
Programmi di riqualificazione
Premialità per adeguamenti serv.
Stima degli effetti
Positivi sul Sistema acqua
Positivi sul Sistema beni culturali
Positivi sul Sistema Paesaggio
Nulli sul Sistema Relazionale
Nulli sul Sistema Identitario
• Positivo sul Sistema Relazionale
• Marginale sul Sistema Insediat.
• Positivo sul Sistema dei Servizi
• Positivo sul Sistema Turismo
Nuovo impianto



Utilizzazione di areali a scarsa valenza paesaggistica .
Parzialmente urbanizzati ma comunque connessi alle direttrici urbane in essere.
Destinazione d'uso prevalente
connessa con la residenzialità e le attività di servizio.
Aree interessate da servizi superiori per lo sport ed il tempo libero e per la sanità pubblica.
Studio dello Strumento
<ul style="list-style-type: none"> • Aree soggette a POT e PAU • Ammessi singoli interventi • Obbligo di adeguamenti dei servizi a rete
Stima degli effetti
<ul style="list-style-type: none"> • Marginali sul sistema paesaggio • Nulli sul sistema delle acque superficiali • Nulli sul sistema dell'aria • Marginali sul sistema dei rifiuti
Ambito agricolo-rurale Aree SIC
Scarse rilevanza di colture significative. Assenza di nuclei storico
testimoniali significativi. Produzioni ortive per autoconsumo
Marginalità della superficie agraria. Prevalenza del prato-pascolo.
Assenza di zootecnia rilevante. Presenza di attività agrituristiche
Fondali costieri
Aree di pertinenza
Ambito forestale Parco Marino
Aree del monte Poro
Marginalità delle aree boscate
La zona a margine del fiume Mesima
tratto costiero in direzione di Ioppolo
Il Porto



Studio dello Strumento Ambiti paesaggistici identitari
• Aree sottratte all'utilizzazione antropica
• Formazione di Programma Aziendale
Mantenimento delle colture tipiche
Il Santuario della Madonna della Scala
Stima degli effetti Corridoi ecologici
• Nulli sul sistema paesaggio
• Nulli sul sistema delle acque superficiali
• Nulli sul sistema dell'aria
La rete idrografica principale e secondaria
La falesia costiera
❖ Urbanizzato Urbanizzabile Agricolo – Forestale Areali di tutela
STRATEGIE OBIETTIVI
COERENZA
AZIONI
Conservazione Trasformazione
Evitare compromissioni dei contesti urbani con significato identitario e testimoniale
Valorizzazione funzionale delle aree libere per finalità di qualità dell'offerta turistica
Riqualificare i contesti di recente formazione sia turistici che residenziali
Riconvertire funzioni incongrue
Recuperare aree industriali dismesse
• Finalizzare la spesa pubblica alla realizzazione dei mitigatori di impatto
• Canalizzare le risorse
private al perseguimento degli obiettivi di qualità
Coinvolgimento di risorse private
Individuazione di servizi superiori
incentivo al perseguimento degli obiettivi
Monitoraggio degli effetti di piano



• Formare un quadro generale delle finalità da perseguire
• Incentivare la formazione dei PIN
• Strumenti di monitoraggio
Nuovo impianto
• Individuare zone per la residenzialità stanziale
• Formare un sistema viario adeguato
• Dotazione di servizi primari
• Controllo della permeabilità dei suoli
• Dotazioni ecologiche di base
• Gestione degli innesti alla viabilità esterna
• Utilizzazione delle aree in funzione della domanda reale
• Controllo delle attività incongrue
• Finalizzazione della spesa pubblica
• Completamento e/o riconversione dei progetti pubblici
• Formazione del POT
• Formazione dei PAU
• Limitati interventi diretti subordinati alla formazione delle reti in funzione del carico urbanistico
Ambito Agricolo - Forestale
• Mantenimento delle caratteristiche naturalistiche
• Incentivare le attività agrituristiche
• Controllo e gestione degli sversamenti
• Recupero della sentieristica montana
• Salvaguardia della funzione paesaggistica
• Incentivare il ruolo paesaggistico delle attività agricole
• Incentivare le attività agrituristiche
• Controllare le attività incongrue
• Gestire gli sversamenti



• Offrire supporto alle attività congrue
• Orientare l'utenza all'uso delle aree boscate
• Concertazione con i Comuni confinanti
Tutela naturalistica
• Valorizzazione degli ambiti di pregio
• Recupero degli areali compromessi
• Gestione del carico urbanistico
• Inseadimento di attività congrue
• Delocalizzazione di quelle incongrue
• Formazione di strumenti idonei
• Orientamento dell'utenza
• Coinvolgimenti di enti sovracomunali
• Promozione socio-culturale
• Incentivi alla formazione di gestione locale

Individuazioni autorità e definizioni contenuti

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- ✓ individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;
- ✓ definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in corsivo, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperanno nel corso dell'elaborazione del P.S.C.

α *AUTORITA' PROCEDENTE COMUNE NICOTERA (VV)*

β *AUTORITA' COMPETENTE REGIONE CALABRIA ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
DIPARTIMENTO POLITICHE DELL'AMBIENTE*

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS



1.1 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale

1.2 I tempi delle consultazioni

1.3 Individuazione delle autorità con competenze ambientali

2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P. S. C.

(rif Punto a) allegato F del R.R. tir. 3/2008)

2.1 Contesto territoriale e socio-economico

2.2 Demografia

2.3 Sistema insediativo

2.4 Strategie di Piano

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punti b), e) e d) all. F del R.R. 3/2008)

3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Nicotera

3.2 La tutela delle risorse naturali del territorio comunale di Nicotera

3.3 Il sistema dei vincoli del territorio comunale di Nicotera

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(rif. Punto e) all. F del R.R. 3/2008)

4.1 I riferimenti normativi

4.2 I piani e programmi pertinenti

5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Putito f) all. F del R.R. 3/2008)

6. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) all. F del R.R. 3/2008)

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE

ALLEGATO 2 - PROPOSTA INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 3 - QUESTIONARIO GUIDA

Descrizione ambito e sistema insediativo

Nicotera è un piccolo centro della Provincia di Vibo, posto lungo il versante costiero sud-ovest del massiccio del monte "Poro". Il Comune ha una estensione territoriale di ... kmq, con variazioni altimetriche comprese tra 0 e 536 m s.l.m. ed ospita 6778 abitanti, di cui 3383 femmine e 3383 maschi. La densità è quindi di quasi 206,8 abitanti per chilometro quadrato. I comuni confinanti, sono Candidoni (RC), Joppolo, Limbadi, Rosarno (RC), Spilinga.

I confini amministrativi sono così definiti: a Nord-Est con il Comune di Joppolo e a nord Ovest con il comune di Spilinga a Sud-Ovest con il Comune di Candidoni e a Sud-Est con il Comune di Limbadi .

I collegamenti con il territorio sono assicurati principalmente dalla SS 522 che si collega a Vibo Valentia attraverso il sistema costiero. Le strade provinciali che collegano il capoluogo, ma soprattutto le frazioni del comune di Nicotera (Marina di Nicotera, Comerconi, Preitoni, Badia), con il resto del territorio interno e il massiccio del Poro.

Lungo la linea di costa si snoda la linea ferrata Eccellente-Rosarno, che consente un rapido collegamento con i vicini centri costieri. Porto e aeroporto sono distanti rispettivamente 10 Km. (porto Gioia Tauro ed aeroporto 50 km (Lamezia Terme). Le connessioni con le reti di traffico nazionali ricadono tutte entro il raggio di pochi chilometri dai caselli autostradali di Pizzo, Vibo-S.Onofrio, Rosarno, e Mileto .

Amministrativamente il Comune ospita, oltre al centro capoluogo, le frazioni di Marina di Nicotera, Comerconi, Preitoni, Badia . La specificità di questo borgo è strettamente connessa al carattere rurale del luogo. Essa è un unità urbana minima, perfettamente integrata nel paesaggio e con idonea qualità urbana, definita dalla dimensione del costruito e dal rapporto sociale tra gli abitanti.

Nella Provincia di Vibo Valentia il reddito medio pro capite risulta, nel 2003, pari a 8,7 mila euro.

Il tasso di disoccupazione della Provincia di Vibo Valentia registra L'11,74% totale .

Popolazione Residente: Nicotera	
6.778 (M 3.395, F 3.383) Densità per Kmq: 206,8 (Censimento Istat 2001)	
Codici	
CAP	89844
Prefisso Telefonico	0963
Codice Istat	102025
Codice Catastale	F893



Informazioni:	
Denominazione Abitanti	Nicoteresi
Santo Patrono	Maria SS. Assunta
Festa Patronale	15 agosto
Statistiche sul Comune:	
Indice di Vecchiaia (2007)	140,9
Reddito Medio Dichiarato (2005)	14.511
Numero Famiglie (2001)	2.393
Numero Abitazioni (2001)	3.843

Etimologia (origine del nome):

Deriva dal nome greco di persona *Nikoteras* il cui significato è "miracolo di vittoria" associandosi a *nike*, vittoria appunto.

Il Comune di Nicotera fa parte di: Regione Agraria n. 4 - Colline Litoranee del Poro

Località e Frazioni di Nicotera: Marina di Nicotera, Comerconi, Preitoni, Badia

Comuni Confinanti: Candidoni (RC), Joppolo, Limbadi, Rosarno (RC), Spilinga

Musei nel Comune di Nicotera:

Museo Civico Archeologico

Museo Diocesano d'Arte Sacra

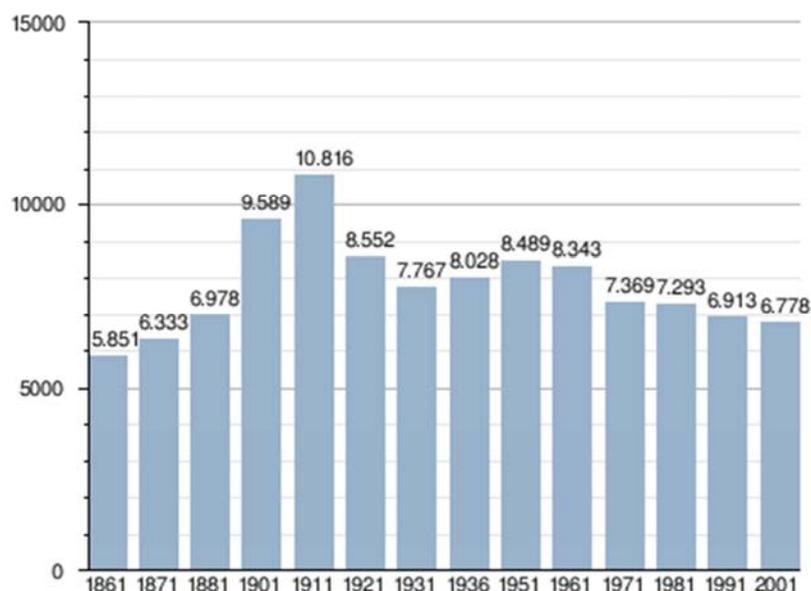
Centro per lo Studio e la Conservazione della Civiltà Contadina del Poro



Archivio Storico Vescovile

Castelli e Fortificazioni

Castello dei Ruffo



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Abitanti censiti

2.2 Demografia - La popolazione risulta nell'ultimo decennio numericamente stabile.

Ad oggi su un territorio della superficie di 32,77 km², NICOTERA, ospita una popolazione di 6778 unità, in un rapporto di Densità per Km²: 206,8 pone ancora oggi Nicotera in una situazione di bassa densità di popolazione se rapportata ai dati medi provinciali.

La popolazione è distribuita per la prevalenza nel centro urbano di Nicotera e parte nelle frazioni di Nicotera Marina, Badia, Comerconi, Preitoni, e nell'area agricola che dalla collina giunge fino al mare.

Risulta evidente che l'elemento di maggiore caratterizzazione è la frammentarizzazione delle zone urbane e residenziali in genere, in favore di uno schema distributivo fondato per la prevalenza sul prototipo del piccolo centro agricolo tipico della Calabria.

In relazione ai livelli culturali della popolazione, si evidenzia un livello abbastanza basso di istruzione con particolare riferimento ai gradi superiori di formazione scolastica.

Le ragioni da ricercare sono sicuramente diverse e probabilmente tutte concorrenti:

- a. Il complesso demografico presente ampie percentuali di popolazione "anziana" che per un vizio strutturale presenta un basso grado di istruzione, dovuto è ovvio alla relativa giovinezza delle riforme scolastiche che dal secondo dopo guerra hanno provveduta a dare effettiva scolarizzazione alla popolazione nazionale;
- b. La vocazione prevalentemente agricola del territorio e l'assenza di attività di natura industriale o terziaria di rilievo, non hanno favorito una domanda locale di una forza lavoro altamente specializzata, facendo venire meno quello stimolo fondamentale al proseguimento del percorso formativo scolastico che è da sempre rappresentato dal posto di lavoro.

Dai dati censuari elaborati dall'ISTAT nel 2001, e dalla documentazione fornita dall'Ufficio Anagrafe del Comune, risulta che la popolazione residente si è stabilizzata intorno a 6778 abitanti da almeno 30 anni. Si riportano di seguito i dati più significativi.

La frazione di Marina di Nicotera appartiene al comune di Nicotera, in provincia di Vibo Valentia, nella regione Calabria.

La frazione di Marina di Nicotera dista 0,16 chilometri dal medesimo comune di Nicotera cui essa appartiene. Evoluzione demografica

Abitanti censiti

Del comune di Nicotera fanno parte anche le frazioni di Badia (2,21 km), Comerconi (2,91 km), Preitoni (2,89 km), Villaggio Tam Tam (2,76 km), Zona Peep (1,12 km).

Il numero in parentesi che segue ciascuna frazione indica la distanza in chilometri tra la stessa frazione e il comune di Nicotera.

Per la frazione di Marina di Nicotera non sono momentaneamente disponibili i dati anagrafici, statistici e geografici che sono invece disponibili per tutte le località italiane che siano almeno comuni e anche per diverse frazioni italiane.

Parimenti risultano indisponibili i dati relativi alla distribuzione dei cognomi nella frazione in questione.

L'offerta ricettiva di tipo alberghiero è costituita da decine di strutture ricettive turistiche e Resort

Il sistema insediativo di Nicotera presenta singolarità di carattere territoriale riconducibili a forme di policentrismo urbano-rurale e marino, costituite dal capoluogo e dalle frazione Marina di Nicotera, Badia , Comerconi e Preitoni....

La zona costiera di Nicotera si presenta come quella parte del territorio che è stata usata per ospitare i servizi in una misura notevolmente superiore rispetto a quella che verrebbe fuori conteggiando le quantità da rilasciare sulla scorta degli abitanti residenti, risultanti dai dati forniti dall'Anagrafe comunale. Dalla fine degli anni ottanta, si è registrato un continuo incremento delle presenze turistiche. turistico-ricettivi e per la balneazione in maniera prevalente, lasciando alla residenza permanente limitati spazi di edificazione



Scorcio fotografico dell'ambito scogliera "Punta Preicciola"



Torre Costiera di Avvistamento

1 STRUTTURE RICETTIVE INSEGNA

Hotel Miragolfo - Via Corte - tel. 0963-81470/81700

Hotel Nautilus - Via Provinciale - tel. 0963-880060/887433

Hotel Sayonara - Località Martelletto - tel. 0963-81050

Hotel Valtur - Contrada Martelletto - tel. 0963-81948

Pensione Giada Sadsì - Via Bruzzese, - tel. 0963-82170

Camping La Ginestra - Contrada Martelletto - tel. 0963-81947

Camping Mimosa - Contrada Martelletto - tel. 0963-81397

Villaggio Turistico Mimosa - Contrada Martelletto - tel. 0963-81397

Villaggio Turistico Sayonara - Località Martelletto, - tel. 0963-81050

Agriturismo Cally Cally - Contrada Gagliardi - tel. 0966-712113

Bed And Breakfast La Raclette - Via Dispensario - tel. 0963-886308



Strategie di Piano

Nel definire *le azioni di piano* che vengono poste alla base di un nuovo strumento urbanistico non si può fare a meno di osservare come dietro questa elaborazione si nasconda inevitabilmente la necessità di fondere punti di vista assai differenti, che se da un lato testimoniano i rapporti identitari che una comunità locale ha stabilito nel corso del tempo con il proprio territorio, dall'altro riflettono la volontà di modificare almeno in parte questa relazione, ispirando il progetto di piano a un desiderio di mutamento e di innovazione.

Il conflitto che in questo modo si determina tra un impulso alla conservazione dei luoghi dell'identità e della memoria, e la necessità di adeguare le strutture insediative alle esigenze della società contemporanea è presente in varia misura in ogni esercizio di pianificazione, ma nel caso di Nicotera l'esigenza di tutelare un patrimonio paesaggistico di eccezionale valore minaccia di trasformarsi in un *luogo comune* che può offuscare non solo l'urgenza di rispondere alla domanda di cambiamento, ma anche la stessa capacità di percepire l'entità delle trasformazioni in atto. Considerazioni tutto sommato analoghe possono essere effettuate in relazione alla composizione strutturale della base economica e sociale di Nicotera, la cui ben nota vocazione turistica ha registrato nell'ultimo ventennio un importante aumento di complessità.

Si può a questo punto ipotizzare che *i principi ordinatori* sui quali sviluppare la elaborazione di una *idea di città* che sia coerente con le indicazioni offerte dal Quadro Conoscitivo, e con le linee di intervento definite dalla amministrazione comunale, possano essere così sintetizzati:

- attribuire al rispetto dell'ambiente e alla tutela del paesaggio una importanza strategica nella prefigurazione del futuro di Nicotera, e non solo un obbligo imposto dal quadro normativo, affidando alle politiche finalizzate alla gestione delle risorse naturali il compito di promuovere ulteriormente l'immagine e la collocazione di Parghelia tra le mete del turismo internazionale;
- sperimentare una forma urbana che tenti di dimostrare che una più elevata qualità insediativa può essere conseguita anche nei tessuti di nuova formazione.

La questione del consumo di suolo s'intreccia, a Nicotera, con quella del residuo di piano, cioè delle tante destinazioni private in atto ed in itinere già previste nel PRG vigente, che si configurano come veri e propri diritti, a causa del regime fiscale nel frattempo intervenuto e, non solo, ma anche per gli atti amministrativi aventi finalità compiuta e producenti effetti giuridici certi. Ci si riferisce in particolare ai numerosi Piani di Lottizzazione, di cui gran parte sono stati anche "convenzionati". Vista la vastità del territorio interessato e il conseguente impatto che l'occhio inesperto riesce ad immaginare solo a realizzazioni avvenute è stata elaborata una metodologia di lavoro che è tesa a mitigare i predetti effetti.

In una scheda - allegata al Documento Preliminare - vengono riportati i dati di Piano con i relativi parametri e indici urbanistici relativi all'area in esame e note/prescrizioni individuanti le misure di

In sintesi gli obiettivi posti alla base della redazione del Piano sono:

- l'attenuazione dell'impatto degli insediamenti di carattere turistico residenziale ereditati dal PRG vigente, alcuni dei quali in corso di realizzazione, e, di cui, pur recependo i diritti edificatori precedentemente acquisiti, si prescrivono note e caratteri di edificazione. recupero dei sistemi insediarsi esistenti soffermandosi sulla precisa individuazione dei "limiti urbani";

- il potenziamento e la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi (standards);
 - > la ricomposizione dei comparti, degli isolati o delle unità elementari d'intervento esistenti, attraverso una riqualificazione tipo morfologica e mediante l'introduzione all'interno di parti da destinare a orti urbani, giardini, parchi;
 - > potenziamento della infrastrutturazione viaria urbana e territoriale.

Tali obiettivi sono stati determinati dalle seguenti scelte strategiche:

- la prima scelta riguarda la definizione del perimetro del capoluogo e delle frazioni: la proposta è stata quella di farla coincidere con il perimetro del territorio edificato, le mura analogiche. Una proposta "forte", che affida esclusivamente alle aree di trasformazione la ridefinizione del bordo dell'urbanizzato e la riqualificazione delle aree marginali.
- la seconda scelta riguarda l'utilizzazione delle aree libere ancora presenti all'interno dei tessuti urbani, (aree agricole intra-urbane) destinate a orti e giardini e comunque non considerate a carattere prevalentemente insediativo dal piano vigente. La proposta è di mantenere l'attuale destinazione agricola, con possibilità di edificare in termini leggermente superiori a quelli previsti nelle aree del territorio aperto.
- la terza scelta riguarda gli usi del territorio. La qualità della città è data dalla massima integrazione delle funzioni e dei processi sociali, come i nostri cenni storici ci hanno insegnato, mischiando alla residenza, i servizi (pubblici e privati), l'artigianato e le funzioni commerciali. La proposta del piano è di semplificare le famiglie funzionali, riducendo il numero degli usi a quelli effettivamente caratterizzanti una funzione.3.

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

(rif. Punto b), e), d) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale di Nicotera

Il sistema locale possiede una piccola dimensione demografica.

La straordinaria bellezza del paesaggio Marino, Urbano e Rurale, in primo luogo, rappresenta un grande valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario, e, quale binomio tra attività balneare, urbanità diffusa e ruralismo, è frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli. Il clima è legato, oltre che alle caratteristiche generali dell'ambiente, alla morfologia del territorio, che ne accentua certi aspetti e ne mitiga altri. Ciò ha importanti riflessi sul piano agronomico, e quindi sugli ordinamenti colturali, e sugli aspetti paesaggistici.

Paesaggisticamente rilevante è la conformazione naturale del territorio il quale si presenta articolato in più unità morfologiche costituite da una ampia cimosa litoranea (zona costiera) delimitata a nord ed a sud da tratti di costa alta, la quale, a monte, assume la tipica configurazione di terrazzo costiero che si affaccia sul Mar Tirreno.

La struttura territoriale e l'armatura urbana dell'area disegnano un policentrismo di realtà urbano-rurali piccole dimensioni a distanza di pochi Km, caratterizzanti questa parte di territorio.

Una connotazione del territorio è la particolare tipologia di inurbamento delle campagne, con la residenza molto presente nello spazio rurale. La campagna, a sua volta, è mantenuta in coltivazione fino alla immediata periferia dei nuclei abitati. La conservazione di parti di campagna nell'urbano risulta di

fondamentale importanza, poiché questa compenetrazione viva tra campagna e città è una componente essenziale dell'organismo urbano.

Il paesaggio rurale, contrassegnato dalla coltura d'ulivi, vite, agrumi e seminativi, si adagia sui pianori e lungo le pendici della collina, assumendo spesso l'andamento delle curve di livello, strutturando la matrice organizzativa tipica del paesaggio agricolo mediterraneo.

L'antropizzazione della collina, prevalentemente dovuta alla diffusione dell'attività agricola, si attenua fino ad arrestarsi là dove le caratteristiche ne limitano la possibile redditività, lasciando spazio all'ambiente naturale fatto di macchie e di bosco, presenti in special modo lungo le incisioni vallive e fluviali.

Storicamente il territorio comunale è stato investito dalla trama della frazione nate come nucleo bracciantile a supporto dell'economia rurale.

Una parte del paesaggio di Nicotera appare caratterizzato da una recente antropizzazione dovuta alla riconversione produttiva dell'intera economia del territorio a seguito dell'interesse crescente cui si è assistito sia da parte degli operatori turistici - a volte non strettamente locali - sia da parte dei fruitori finali di servizi e prodotti.

Il territorio è solcato idrograficamente da incisioni vallive a carattere torrentizio, di cui il Fiume Mesima, (che delimita amministrativamente il Comune di Nicotera da quello di Rosarno) rappresenta la principale asta fluviale.

Il Comune di Nicotera, si trova al centro di un'area che possiede risorse idriche di buona qualità, in quantità più che sufficiente a soddisfare tutte le tipologie di domanda. La buona qualità dell'acqua è anche frutto di una scarsa antropizzazione delle aree di alimentazione degli acquiferi. Buona parte della risorsa idrica sotterranea è concentrata in un limitato numero di acquiferi, il che agevola la gestione della distribuzione e del controllo quali-quantitativo.

Abbastanza agevole, inoltre, è l'estrazione dell'acqua dagli acquiferi principali.

3.2 Tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Nicotera.

Per le risorse naturali vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Vengono individuati i seguenti obiettivi:

- a) attivazione degli interventi e delle procedure necessarie come descritte nello studio idrologico - idraulico e di progettazione di massima delle opere di regimazione, finalizzata alla perimetrazione delle aree dei corsi d'acqua maggiori e minori;
- b) definire norme di tutela delle aree a rischio idraulico. Su tali aree non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo e/o specie;
- e) il mantenimento della permeabilità di almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le naturali modalità preesistenti;
- d) attivare le ipotesi progettuali finalizzate alla difesa e riqualificazione dell'ambiente costiero a seguito dei fenomeni di erosione, attraverso rinascimenti artificiali protetti, da effettuarsi con materiali di qualità e di idonea granulometria;

- e) ammettere interventi di bonifica del verde esistente, interventi per il miglioramento del suolo finalizzati a favorire la fertilità e la migliore sopravvivenza della vegetazione, la messa a dimora di nuovi individui arborei e arbustivi, favorendo l'insediamento di vegetazione pioniera, ammettere la realizzazione di percorsi obbligati, realizzati con paletti e filate di castagno, che consentiranno l'accesso al mare;
- f) mantenere e/o migliorare il reticolo idraulico principale e secondario, di collina e di pianura al fine di garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche e superficiali;
- g) istituire lungo i corsi d'acqua adeguate fasce di rispetto, per la manutenzione dei corsi stessi, compatibilmente con la conservazione e il ripristino della vegetazione ripariale;
- h) nelle operazioni di trasformazione urbanistica ed edilizia garantire il rispetto delle superfici minime permeabili e incentivare l'uso di materiali che riducano la impermeabilità dei piazzali e degli spazi aperti sia pubblici che privati; i) mantenere in stato di stabilità le scarpate e i pendii attraverso opportuni interventi di piantumazione e regimazione idraulica e iniziative di consolidamento non invasive dal punto di vista paesaggistico;
- j) definire in modo certo la distinzione fra aree agricole ed insediative per ragioni paesaggistico ambientali per non scoraggiare le attività agricole, ma anzi incentivandole, nelle aree esterne ai centri abitati;
- k) favorire la presenza dell'uomo nei territori collinari con il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole compatibili (ad es. il recupero degli oliveti tradizionali in abbandono), delle attività faunistiche venatorie e delle attività ricreative legate al tempo libero, quali garanzie di presidio e di tutela dell'ambiente;
- l) impedire insediamenti in aree instabili dal punto di vista geologico se non adeguatamente e preventivamente bonificate.

Per il sistema del suolo e soprassuolo vengono individuati vincoli, limitazioni d'uso e prescrizioni relative alle sue modificazioni, alla vegetazione, alle sistemazioni agrarie, agli assetti colturali e fondiari. Gli obiettivi perseguiti attengono al contenimento del consumo del suolo, alla sua protezione da possibili danneggiamenti, in rapporto anche alla sua vulnerabilità, della erosione superficiale e dalle esondazioni. Oltre a quanto qui precisato è richiamato l'articolo per la disciplina in dettaglio delle aree perimetrate e classificate a pericolosità idraulica elevata e pericolosità idraulica molto elevata.

Inoltre, la Carta della Pericolosità idraulica individua le aree soggette a rischio idraulico e specifica le classi di pericolosità, secondo quanto disposto dalla normativa del P.A.I. Tale elaborazione deriva dallo studio sul rischio idraulico, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo del Piano Strutturale, costituito da una indagine idrologica - idraulica, finalizzata alla perimetrazione delle aree inondabili.

In tali ambiti, non potrà essere attuata alcuna modificazione morfologica né interventi edificatori di qualsiasi tipo.

Le modificazioni del coefficiente di deflusso delle acque su tutto il territorio comunale conseguenti alla realizzazione di nuovi edifici, sistemazioni esterne, viabilità e parcheggi devono trovare

compensazione mediante:

- il mantenimento di almeno il 30% della superficie fondiaria di pertinenza non impegnata da costruzioni e che comunque permetta l'assorbimento delle acque meteoriche secondo le

naturali modalità preesistenti;

- utilizzazione di materiali di rivestimento e costruttivi per i parcheggi e la viabilità che permetta una idonea infiltrazione delle acque meteoriche.

Il Sito di Interesse Comunitario "Zona costiera tra Briatico e Nicotera" (Codice Sito Natura 2000 IT9340091), è posto a ridosso del Parco di recente istituzione, lungo la fascia costiera rocciosa caratterizzata da rupi e pareti verticali silicee, che s'interrompono lì dove incontrano le dune costiere. Le falesie ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare. Le dune invece accolgono una vegetazione erbacea con prati e arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici. La specie di flora prevalente è *dhiantus rupicola* e, inoltre, *centaurea deusta* e *limonium remotispiculum*.

I Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano - Tropea sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di *Posidonia climax*, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento sub-parallelo alla costa. Incantevole è il degrado roccioso: la secca infatti muore sul fondale sabbioso, franando bruscamente. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea: scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc., numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie *Caretta caretta*.

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stata siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori - tra cui la Provincia di Vibo Valentia - si sono impegnati ad attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D. Lgs 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati (art. 135, commi 4) nonché le amministrazioni pubbliche promuovono...la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati (art. 131 comma 5).

A questo riguardo con il presente Piano si è ritenuto di dover applicare tale indirizzi proponendo misure di tutela di livello comunale ovvero provenienti dal basso su gran parte del territorio di Parghelia, attraverso le seguenti misure.

- Per le aree contestualmente sottoposte a vincolo di natura geologica, si sovrappone quello di natura paesaggistica per le quali viene vietato qualsiasi tipo di trasformazione edilizia (Vincolo di I livello);
- Gli interventi residenziali e produttivi di nuova espansione, che incidano sulle risorse - da realizzarsi tramite strumento operativo appositamente perimetrato e definito dal Regolamento Urbanistico, anche dietro presentazione di programmi e progetti pubblici o

privati - e quelli posti in territorio aperto e, quindi, al di fuori delle mura analogiche, saranno sottoposti obbligatoriamente a valutazione degli effetti ambientali (Vincolo di n livello);

- Non sono sottoposti a valutazione degli effetti ambientali gli interventi di tipo diretto che ricadono all'interno delle mura analogiche e gli interventi di ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti posti in territorio aperto.

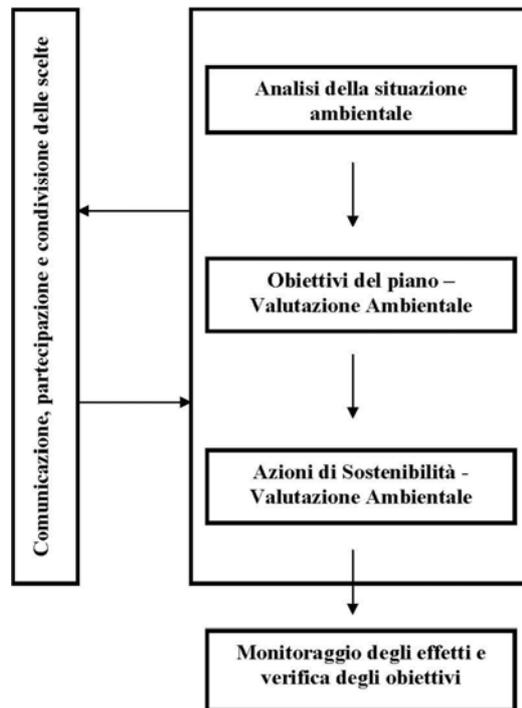
Le modalità operative relative all'applicazione della valutazione degli effetti ambientali saranno riportate e disciplinate dal Regolamento Edilizio Urbanistico.

Il territorio di Nicotera è ampiamente interessato dal vincolo idrogeologico, introdotto dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Il vincolo idrogeologico si trova cartografato negli elaborati del presente piano strutturale, nella tavola Carta idrogeologica. In essa, si è ritenuto riportare come ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico la perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico nelle zone già determinate ai sensi del regio decreto 3267/1923.

- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di Nicotera, sono presenti pozzi di captazione destinati al consumo umano.
- Gli ambiti di rispetto dei cimiteri (disciplinati dall'art.338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n°1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285) sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.
- Le fasce di rispetto stradale sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
 - "B" extra-urbana principale
 - "C" extra-urbana secondaria
 - "F" locale.





schema delle fasi procedurali di valutazione

La fase di Screening ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, derivino effetti significativi su di un Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

La fase di Valutazione appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening si è verificato che il piano/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell'incidenza, cioè se il piano/progetto comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito, indicando, in caso di incidenza negativa, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

La terza fase viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzioni alternative.

Nell'ultima fase, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

3.2 Ubicazione dell'intervento

Inquadramento territoriale

- ✓ **Provincia: Vibo Valentia**
- ✓ **Comune: Nicotera**
- ✓ **SIC interessato dall'intervento: IT9340091 "Zona costiera fra Briatico e Nicotera"**
- ✓ **Eventuali altri SIC/ZPS della Rete Natura 2000 interessati in maniera indiretta:**

IT9340094 "Fondali di Capo Cozzo – S. Irene"-IT9340090 "Fiumara di Brattirò"

✓ **Aree naturali protette (L.R. 10/2003, L. 394/91) interessate: Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo-S. Irene-Vibo Marina-Pizzo Calabro-Capo Vaticano-Tropea"**

Vincoli esistenti

Fonte: Ministero dell'ambiente - Geoportale Nazionale

4. Caratteristiche dell'intervento

4.1. PSC

Tutti gli interventi in fase di progettazione dovranno ottenere i seguenti pareri:

- ✓ **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.**
- ✓ **Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia IX Settore -Tutela Ambientale e Difesa del Suolo: Autorizzazione Paesaggistica ed Ambientale.**

Dovranno essere indicate le caratteristiche progettuali dell'intervento attraverso una scheda tecnica urbanistica secondo le seguenti indicazioni:

SCHEDA TECNICA

-superficie interessata al progetto.

-Superficie complessiva

-Superficie fondiaria

- Massima cubatura da realizzare

-Corpi di fabbrica

-Superficie coperta

-Volumetria da realizzare

-Aree di interesse pubblico

-Area d'intervento

Codice sito IT9340091 – Zona costiera fra Briatico e Nicotera

La progettazione delle opere dovrà essere eseguita nel rispetto del contesto naturalistico esistente, considerando le caratteristiche orografiche e quelle paesaggistiche dell'area oggetto di studio, utilizzando mezzi espressivi rispettosi dell'architettura tradizionale mediterranea, in modo che l'opera da realizzare possa inserirsi in maniera armonica nell'ambiente, in particolar modo attraverso la scelta dei materiali e delle coloriture, nonché la sistemazione a verde degli spazi aperti.

L'impiego dei materiali, composto nelle classiche tessiture, costituiranno un effetto cromatico, leggero ed armonioso; in particolare questa architettura è in stretto rapporto con alberi e piante,

anch'essi usati in questa progettazione come elementi caratterizzanti, di sicuro equilibrio tra l'opera, l'uomo ed il contesto naturale e paesaggistico.

Indicazione dell'approvvigionamento Idrico e lo smaltimento delle acque reflue nere.

Specificare gli aspetti inerenti le specie vegetali utilizzabili nel piano del verde.

Specificare cosa prevede il progetto e quanti mq. Siano necessari per la realizzazione del progetto e la "modifica" ricadenti all'esterno dell'area del pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera".

4.2. Ambito di riferimento

La zona nel suo complesso risulta fortemente antropizzata, con una considerevole frammentazione degli ecosistemi dovuta alla presenza di strade asfaltate, di varie costruzioni edificate in tempi differenti con un evidente disordine urbano, di un'attività agricola intensiva.

L'intera area della fascia costiera interessata dall'intervento è stata caratterizzata negli anni passati da un disordinato sviluppo edilizio di seconde case e strutture ricettive che, unitamente alle trasformazioni agricole a seminativo per la coltivazione della famosa cipolla di Tropea, hanno purtroppo gravemente condizionato la vegetazione tipica del pSIC IT9340091 "Zona costiera fra Briatico e Nicotera", presente, nell'ambito dell'area vasta perimetrata, in forma frazionata e a volte parcellizzata.

L'arteria stradale di riferimento per l'area è la strada provinciale Nicotera – Vibo Valentia; si tratta di un'arteria con discreto traffico durante il periodo autunno-invernale, che diviene sostenuto nel periodo estivo per le attività di balneazione.

4.3. Natura e fini del progetto

Tra le indicazioni strategiche proposte per tale settore vi sono quelle di un miglioramento della qualità dell'offerta turistica, al fine di ridurre il gap esistente tra l'Italia e i competitor internazionali.

Obiettivo del progetto è di fornire alternative insediative integrate e compatibili con i caratteri dei luoghi in cui saranno collocate. Ciò comporta il rigetto dei modelli massificanti e porta a inventare nuove forme di organizzazioni residenziali corrispondenti alle suggestioni ed ai valori del territorio.

Gli interventi proposti sono quelli che, senza alterare l'identità, sono in grado di generare occasioni di ammodernamento e rivitalizzazione in un armonico rapporto tra i processi insediativi, l'urbanizzazione e la tutela ambientale del territorio.

4.4. Complementarietà con altri progetti

Gli interventi in progetto, inserendosi in un'area già antropizzata all'esterno del pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera", non concorrono ad alterare l'integrità del sito. Il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e lo smaltimento dei reflui prodotti sono dimensionalmente previsti nelle capacità dell'acquedotto e della rete di smaltimento reflui comunali.

Le emissioni in atmosfera sono limitate al calore generato dagli impianti di climatizzazione. Conseguentemente, non è probabile che avvengano perturbazioni all'ambiente tali da creare interferenze da evidenziare che possano cumularsi con quelle generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

4.5. Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e

programmazione territoriale

Per quanto riguarda la coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti, il quadro risultante è di seguito riportato.

Rispetto ai riferimenti internazionali e comunitari, si può dire che l'intervento recepisce gli indirizzi comunitari in materia di sviluppo sostenibile. In tal senso ricordiamo che il turismo è uno dei settori chiave individuati dalla Comunità Europea come determinanti per la tutela ambientale.

Rispetto ai riferimenti in ambito nazionale e regionale (Decimo rapporto sul turismo in Calabria, 2010), il progetto si pone in sintonia rispetto alla programmazione prevista, visto che si ribadisce il ruolo strategico del turismo nell'ambito delle attività produttive. Per tale settore la strategia proposta è il rilancio dell'offerta attraverso la "promozione e valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici, assieme all'adeguamento ed al miglioramento qualitativo dei servizi e delle infrastrutture per la relativa fruizione nei territori di riferimento"; pertanto, un aumento dei livelli di qualità dei servizi, della ricettività, della qualità dell'accoglienza, sono elementi essenziali al fine di migliorare la competitività e ridurre il gap esistente tra l'Italia ed i competitori turistici internazionali sull'offerta balneare.

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale ed ha valenza paesaggistica, riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 428. Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali. Con la D.G.R n° 604 del 14/09/2010 ("Attuazione Legge Regionale 16/4/2002 n. 19 artt. 17 e 25 - Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P) - adeguamento del QTR/P al nuovo indirizzo politico amministrativo") e la D.G.R n° 606 del 14/09/2010 ("Legge Regionale 16/4/2002 n.19 - istituzione Laboratorio per l'attuazione e il monitoraggio della L.R. 19/02 - Ufficio del Piano e Osservatorio Regionale per il Paesaggio UDP/OP"), la Giunta Regionale della Calabria ha difatti sospeso l'attuazione del QTR, poiché intende procedere all'adeguamento del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica al nuovo indirizzo politico-amministrativo, con particolare riferimento alla necessità di approfondire e perfezionare gli indirizzi che il QTR/P dovrà dare ai nuovi strumenti urbanistici previsti dalla L.R. 19/02 ai diversi livelli e al fine di definire una interpretazione ed un'applicazione univoca da parte di tutti i Comuni calabresi della legge urbanistica della Calabria e della sua attuazione. Sono stati annullati i precedenti atti deliberativi della Giunta Regionale e i conseguenti decreti di attuazione, nei contenuti inerenti la costituzione e il funzionamento dell'Ufficio del Piano inerente la redazione del QTR/P.

In assenza del QTR con valenza paesaggistica, non è possibile confrontare l'intervento con tale strumento di programmazione.

La Rete ecologica proposta dalla Provincia di Vibo Valentia nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è intesa come strumento territoriale finalizzato a creare collegamenti tra le aree naturali esistenti e di nuova realizzazione, al fine di ottenere un sistema spaziale

unitario, progettato in modo tale che ogni intervento s'inserisca in un disegno complessivo articolabile nello spazio e implementabile nel tempo.

Le linee guida del PTCP sono un documento di sintesi multidisciplinare che individuano temi e problematiche che caratterizzano i PTCP evidenziandone il valore e gli effetti del piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. Non offrono delle indicazioni specifiche e puntuali rispetto ai SIC, rimandando alle specifiche norme di piano e/o regolamento.

4.6. Fattori di potenziale incidenza sulle componenti dei pSIC dalla descrizione delle caratteristiche del progetto è possibile definire gli aspetti fondamentali legati alla realizzazione dei progetti che possono produrre impatti sulle caratteristiche salienti dell'area protetta. Vengono così individuati i fattori progettuali suscettibili di avere una incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei pSIC, opportunamente divisi nella fase di cantiere, relativamente alle attività necessarie alla realizzazione della struttura, e in quella di esercizio, per le attività necessarie al funzionamento "a regime" delle strutture.

L'individuazione di tali fattori ci consente di definire quali effetti essi possono avere sull'equilibrio dell'ecosistema circostante.

Si tratta di un passaggio fondamentale ai fini della Valutazione di Incidenza dell'opera, ai sensi dell'art. 6 (par. 3 e 4) della Direttiva Habitat.

Il confronto tra fattori di impatto e obiettivi di conservazione delle specie presenti nei pSIC ci permetterà di precisare se e in quali termini la realizzazione delle opere può compromettere la qualità dell'area protetta.

Tali effetti, opportunamente valutati, sia in rapporto agli obiettivi di conservazione delle specie presenti che alle misure di mitigazione previste in fase progettuale, ci permetteranno di esprimere un giudizio di merito relativo a quella che viene definita la "Valutazione appropriata" del progetto.

4.7. Uso delle risorse naturali

Acqua

L'approvvigionamento idrico a scopo potabile avverrà tramite allaccio alla rete comunale, senza emungimento della falda.

Non si prevedono interferenze con il reticolo idrografico superficiale e con il regolare deflusso idrico nello svolgimento del cantiere (con espressa specifica sulla relazione Geologica).

Aria

Lo svolgimento del cantiere provocherà l'emissione di polveri dovute alla movimentazione della terra per la preparazione dell'area da edificare.

evitare diffusione di polveri nella zona circostante, l'area di cantiere.

Suolo

È la risorsa naturale maggiormente modificata dalle azioni necessarie alla realizzazione di opere in genere ;

4.8. Produzione di rifiuti

I materiali inerti prodotti nel corso dei lavori di costruzione delle opere in progetto dovranno essere smaltiti tramite conferimento a terzi autorizzati ai sensi delle disposizioni vigenti.

Il terreno di scavo sarà riutilizzato in loco per il rimodellamento del terreno, coerentemente con la morfologia originaria, e per la predisposizione delle aree destinate a verde.

I rifiuti prodotti a regime saranno smaltiti tramite gli ordinari mezzi di raccolta e smaltimento, come già avviene per le strutture esistenti; la zona è dotata di appositi spazi per i cassonetti della nettezza urbana, ben mimetizzati e facilmente accessibili dai mezzi di raccolta comunali.

Il territorio comunale è privo di discarica e la raccolta dei rifiuti solidi urbani viene smaltita in un sito autorizzato. Nel comune di Nicotera dal 2010 è attivo il servizio di raccolta differenziata.

4.9. Inquinamento e disturbi ambientali

Nel corso dei lavori di costruzione sono prevedibili emissioni sonore ed emissioni di polveri dovute ai movimenti di cantiere ed al transito delle macchine operatrici, mentre in condizioni di normale esercizio sono da escludere emissioni nell'aria di elementi inquinanti, nonché fonti di rumori particolari che potrebbero arrecare disturbi alla tranquillità del sito: le uniche emissioni in aria prevedibili sono quelle derivanti dalla climatizzazione degli ambienti e dalla produzione di acqua calda.

4.10. *Rischio di incidenti* ai fini della determinazione degli impatti potenziali da ricondurre eventualmente al rischio incidente rilevante di cui alla direttiva 96/82/CE e relativo decreto legislativo attuativo n. 334 del 17 agosto 1999, modificato dal D.Lgs. 238/2005 e s.m.i..

5. Quadro ambientale di riferimento nell'area pSIC

5.1. Inquadramento generale

L'area interessata dal presente Studio di Incidenza riguarda principalmente il pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera", essendo quello prossimo al territorio comunale di Nicotera

Al fine di verificare possibili incidenze su altri siti che in maniera indiretta possono interessare l'areale di riferimento, vengono presi in considerazione anche i seguenti pSIC:

- ✓ IT9340094 "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene"
- ✓ IT9340090 "Fiumara di Brattirò".

Lo studio interesserà anche il Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene – Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea", istituito con Legge Regionale n. 13/2008.

La descrizione dei pSIC è stata realizzata sulla base delle informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 fornito dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e dai Piani di Gestione dei pSIC elaborati dalla provincia di Vibo Valentia.

5.1.1. Descrizione del pSIC "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene"

Il sito marino "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" si sviluppa a sud del comune di Briatico dallo scoglio della Galera di fronte a Torre S. Irene fino alla Praia di Zambrone, poco a sud di Punta di Zambrone.

Il pSIC ha un perimetro di 13.200 m circa e si sviluppa dalla profondità di 5 m circa fino alla batimetria dei 50 m; di fronte a Torre S. Irene il limite del sito raggiunge quasi la riva. Il fondale del

sito ha generalmente una pendenza dolce, raggiungendo i 5 m di profondità in 320 m circa; a nord il fondale scende ancora più lentamente: in 1500 m passa da 10 a 50 m di batimetria. Invece in prossimità dello scoglio della Galera il fondale si presenta inizialmente abbastanza ripido: in 100 m passa da 5 a 10 m e nei successivi 400/500 m arriva alla profondità di 50 m. La porzione meridionale del pSIC, lato costiero, è caratterizzata da fanghi terrigeni costieri (per un'area di circa 49 Ha); nell'area settentrionale sono presenti biocenosi delle sabbie fini ben classate, mentre il resto del pSIC risulta caratterizzato per lo più da popolamenti eterogenei.

I fondali della zona costiera sono costituiti principalmente da sedimenti di sabbia con scarsa o molto scarsa pelite, mediocrementemente e/o discretamente classata ("Mappatura delle praterie di *Posidonia oceanica* e di altre fanerogame marine lungo le coste della Campania e della Calabria e delle isole minori circostanti", Ministero della Tutela dell'Ambiente e del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura).

Gli habitat marini identificati per il pSIC "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" sono i seguenti:

Codice Nome

1120* Praterie di Posidonia

1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1160 Grandi cale e baie poco profonde

1170 Scogliere

La scheda Natura 2000 classifica il sito come "E" (proponibile come pSIC che confina, ma non si sovrappone, con un altro sito Natura 2000).

La scheda Natura 2000 riporta le seguenti informazioni:

Comuni interessati Briatico e Zambrone

Area 471 ha

Altezza max -5 m

Altezza min. -50 m

Percentuale occupata dalla prateria 50%

Il sito è stato istituito per la presenza dell'habitat prioritario 1120* - Praterie di Posidonia, mentre non sono segnalate specie, né animali né vegetali.

La Posidonia (*Posidonia oceanica*) è una fanerogama marina monocotiledone appartenente alla famiglia delle *Potamogetonaceae*. È la specie di fanerogama più diffusa nel Mediterraneo ed è endemica di questo mare.

La *Posidonia oceanica*, oltre a costituire un habitat prediletto da diverse categorie di organismi, partecipa alla regolazione e al mantenimento dell'equilibrio dei litorali e in particolare al contenimento dell'erosione costiera, poiché le sue radici e i suoi rizomi trattengono il sedimento sabbioso e attenuano il moto ondoso.

Alla luce dei risultati acquisiti (M.A.T.T., 2004) il pSIC ha una perimetrazione proposta che non coincide con le aree dove *P. oceanica* è maggiormente presente; attualmente la prateria occupa il 6,4% della superficie totale attuale del pSIC, contro il 50% riportato nella scheda Natura 2000.

Il perimetro proposto per il pSIC insiste su un'area che presenta rari "chiazze e ciuffi di Posidonia", includendo nella sua porzione orientale una parte significativa dell'ampia prateria su matte e/o sabbia (circa 50 ha) che si estende dai 15 ai 35 m di batimetria di fronte al lido S. Giuseppe e fino allo scoglio di Riaci. Proprio con riferimento a quest'area, nell'ambito dello studio del Ministero, sono state effettuate osservazioni, misure e prelievi dai quali risulta che la Posidonia si insedia soprattutto su sabbia e matte e che il sedimento delle zone di confine è soprattutto sabbia. È stata inoltre riscontrata la presenza di *Caulerpa racemosa* (alga alloctona a carattere invasivo) e mucillagine bentonica.

Nella stessa zona, nella fascia sottocosta, troviamo chiazze e ciuffi di Posidonia quasi continuativamente tra Briatico e Zambrone, nel sito sono presenti biocenosi bentoniche marine incluse negli habitat 1110, 1160, 1170 di ampiezza da verificare.

Dal punto di vista della fauna nel sito non sono segnalate specie di interesse comunitario di cui all'allegato II della Dir. 92/43 CEE. La presenza di *Caretta caretta** è stata dedotta da ritrovamenti di esemplari spiaggiati nel litorale prospiciente o limitrofo al sito.

La ripermetrazione del sito proposta nell'ambito del Piano di Gestione elaborato dalla provincia di Vibo Valentia, assume come batimetrica di riferimento "al largo" quella dei 45 m e allunga la fascia attuale tanto in senso nord-est/sud-ovest, quanto a raggiungere la linea di costa, così da includere le praterie della zona infralitorale superiore e l'habitat 1170 – scogliere dalla zona sopralitorale e mesolitorale di Briatico e Zambrone.

Di seguito si riporta la sintesi della ripermetrazione e dell'aggiornamento delle informazioni della scheda Natura 2000 proposte nell'ambito del PdG per il pSIC "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene".

5.1.2. Descrizione del pSIC "Fiumara di Brattirò". Il pSIC "Fiumara di Brattirò" appartiene assieme al pSIC "Lago dell'Angitola" alla rete idrografica della fascia collinare della provincia di Vibo Valentia, ed è stato segnalato per la presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario e di habitat igrofilo. La Fiumara

Brattirò, orientata in direzione est-ovest, rappresenta il principale corso d'acqua (12 km di estensione) che si sviluppa dalle pendici nord-occidentali del rilievo del monte Poro e sfocia lungo la costa tirrenica, a circa 3 km a nord della punta di Capo Vaticano. Il pSIC interessa i comuni di Drapia, Ricadi, Spilinga e Zungri, estendendosi per complessivi 938 ha, ad una quota compresa tra i 37 e 611 m slm. La Fiumara Ruffa scorre su base geologica costituita da un basamento granitico intensamente alterato coperto da una successione sedimentaria di arenarie mioceniche (Messiniano), affioranti prevalentemente nelle aree meno acclivi del sito.

Area del pSIC come individuata dagli elaborati del MATT: 471 ha

Area del pSIC come da proposta di perimetrazione definitiva: 1064 ha

Tipi di habitat presenti e percentuali occupate nel sito:

Codice % occupata dall'habitat

1120* - Praterie di Posidonia 133 ha su 1064 ha = 13%

1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina Non disponibile

1160 - Grandi cale e baie poco profonde Non disponibile

1170 - Scogliere Non disponibile

Mammiferi elencati nell'allegato II della Dir. 92/43 CEE: *Tursiops truncatus* Anfibi e rettili elencati nell'allegato II della Dir. 92/43 CEE: *Caretta caretta**

Il paesaggio tipico è quello delle colline molto o moderatamente ripide a gradiente medio, con substrato litologico costituito da graniti e granodioriti.

Dal punto di vista vegetazionale l'area rientra nella fascia climacica delle sclerofille mediterranee e dei querceti termofili decidui. La valle rappresenta un biotopo di notevolissimo valore paesaggistico e naturalistico, caratterizzato da foreste di forra, vegetazione igrofila e macchia mediterranea.

Il territorio del pSIC è caratterizzato da un complesso mosaico di habitat, che rende quest'area molto interessante per la fauna in generale e in particolare per l'avifauna, sia nidificante sia migratoria. In tal senso particolarmente preziosi appaiono gli ambienti di fiumara, come quelli del pSIC "Fiumara di Brattirò", poiché conservano residue comunità acquatiche e fungono da luoghi di rifugio nonché da direttrici di spostamento per molte specie migratrici o stanziali. La scheda Natura 2000 classifica il sito come "B" (proponibile come pSIC senza relazioni con un altro sito Natura 2000).

Il sito è stato istituito per la presenza di 5 habitat (di cui 3 prioritari) inclusi nell'allegato I della Dir. 92/43 CEE, 1 specie vegetale e 1 specie animale presenti nell'allegato II della Dir. 92/43 CEE. Gli habitat identificati per il pSIC "Fiumara di Brattirò" sono i seguenti:

Codice Nome

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

7220* Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

La specie vegetale presente nell'allegato II della Dir. 92/43 CEE, la cui presenza rimane la motivazione principale dell'istituzione del pSIC "Fiumara di Brattirò", è *Woodwardia radicans*.

Unica specie faunistica di interesse, presente nell'allegato II della Dir. 92/43 CEE, è la libellula *Coenagrion mercuriale*.

5.1.3. Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano - Tropea".

Il Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano - Tropea" si sviluppa tra i comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi. Costituisce un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre Siti di Interesse Comunitario: il pSIC IT9340094 "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene", il pSIC IT9340092 "Fondali di Pizzo" e il pSIC IT9340093 "Fondali di Capo Vaticano".

Il Parco Marino si caratterizza per uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. caratterizza i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento sub parallelo alla costa. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea (scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc.), numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie *Caretta caretta*.

Il parco è istituito per perseguire le seguenti finalità:

- a) la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- b) la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio;
- c) la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- d) la conoscenza scientifica della flora e della fauna, finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- e) la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

La gestione provvisoria del parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta regionale.

In attesa della redazione del Piano del parco e del Regolamento del parco, all'interno del perimetro del parco si applicano le norme previste dalla legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, fatte salve le disposizioni più restrittive previste da leggi nazionali, da strumenti di pianificazione sovraordinati, dagli strumenti urbanistici comunali o da altre leggi regionali.

5.2. Inquadramento e aspetti fisici del pSIC "Zona costiera tra Briatico e Nicotera"

5.2.1. Inquadramento geografico e confini

L'area del pSIC comprende la fascia costiera che si estende per circa 32 km lungo il tratto di costa che va dall'estremo sud del golfo di S. Eufemia (CZ) a nord della piana di Rosarno (RC).

Costa tra Briatico e Nicotera

Il territorio del pSIC include un dislivello altitudinale dal livello del mare fino a circa 100 metri, e si estende tra i 38°55'08" e i 38°43'36"N di latitudine e i 15°49'35" e i 16°02'30"E di longitudine. L'area ricade nella provincia di Vibo Valentia e nei territori comunali di Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea, Ricadi, Joppolo e Nicotera.

La descrizione puntuale del pSIC è stata realizzata sulla base delle informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 fornito dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e dal Piano di Gestione del pSIC IT9340091 "Zona costiera fra Briatico e Nicotera" redatto dalla Provincia di Vibo Valentia nell'ambito dei finanziamenti afferenti al PIS Rete Ecologica Regionale – Misura 1.10 del P.O.R. Calabria 2000-2006.

A partire da tali indicazioni è stata elaborata la seguente scheda, nella quale sono riassunte le indicazioni necessarie per un corretto riconoscimento del sito.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DEL pSIC

“ZONA COSTIERA FRA BRIATICO E NICOTERA” (da MATTM)

IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Nome del sito: Zona Costiera fra Briatico e Nicotera

Comuni: Nicotera, Joppolo, Ricadi, Tropea, Parghelia, Zambrone, Briatico

Provincia: Vibo Valentia

Tipo di sito: B Codice sito: IT9340091

Data proposta SIC: 199509

Data di compilazione: 199505 Data di aggiornamento: 200305

Responsabile: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Servizio Conservazione della Natura, via Capitan Bavastro, 174 - 00154 Roma

LOCALIZZAZIONE SITO

Longitudine: 15, 49', 41" Latitudine: 38, 37', 15"

Superficie (ha): 357

Altitudine minima: 0 Altitudine massima: 100 Altitudine media: 30

Nome regione: Calabria Percentuale coperta: 100%

Regione Bio-geografica: Mediterranea.

DESCRIZIONE SITO

Qualità e importanza: Tratto costiero caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare.

Vulnerabilità: Impatto antropico di attività turistiche e incendi

MAPPA DEL SITO

N° Mappa Nazionale: F. 245 Scala: 1:25.000 Proiezione: Gauss-Boaga

5.2.2. Geomorfologia, geologia e idrologia

Il pSIC è caratterizzato morfologicamente dalla successione di terrazzi marini posti a diverse quote e che seguono la linea di costa.

Si tratta di piattaforme modellate dal moto ondoso in era quaternaria durante diverse fasi di riposo intervallate da intenso sollevamento.

Le formazioni geologiche che affiorano nell'area sono rappresentate sostanzialmente da graniti, gneiss e quarzo filliti coperti da affioramenti discontinui di carbonati miocenici-pliocenici e da depositi terrigeni.

In tutta l'area esaminata e a diverse quote affiorano diffusamente depositi terrazzati marini pleistocenici e luoghi ricoperti da un sottile velo di sedimenti continentali recenti ed attuali.

Nel tratto compreso tra Punta Zambrone e Capo Vaticano le rocce del paleozoico affiorano su tutte le scarpate che separano i terrazzi; si tratta di rocce cristalline a struttura granulare ipidiomorfa, a grana media e grossolana, ricche di biotite, in alcuni casi alterate in superficie.

I corsi d'acqua sono tutti di modesta entità che assumono l'aspetto di larghe e profonde forre le cui sponde sono impegnate da vasti e profondi dissesti. Procedendo da Nord verso Sud s'incontrano le fiumare Trainati, Franconi, Murria, Lumia, Vitranu, Ruffa, Fiumara di Joppolo, Morte, Agnone e Britto.

Le loro caratteristiche principali consistono nella brevità del corso e nella variazione del regime, con portate salienti da fine ottobre a marzo e molto modeste nel periodo estivo. Nel loro corso incidono il territorio formando caratteristiche valli a "V" che tagliano trasversalmente i terrazzi che si riversano nel Mar Tirreno, formando quasi esclusivamente zone di erosione e non di accumulo, a testimonianza del fatto che l'area si trova ad uno stadio giovanile del ciclo erosivo.

5.2.3. Pedologia

In base alla recente classificazione eco pedologica d'Italia (Ciancio et al. 2004) l'area del pSIC rientra in parte nell'Unità Ecopedologica 13.02 *Colline Conglomeratiche e sabbiose*, appartenente alla sub-regione pedologica 13a *Rilievi collinari*, inclusa nella Regione pedologica n° 13 – *Rilievi carbonatici tirrenici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree (litocode 10) e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico parzialmente montano (clima code 42)*.

Questa porzione è caratterizzata da aree collinari derivanti dallo smantellamento dei terrazzi marini antichi, costituite prevalentemente da depositi conglomeratici e sabbiosi, più o meno cementati. Il paesaggio tipico è quello delle "colline molto ondulate a gradiente medio". Le quote sono comprese tra 0 – 900 metri s.l.m.. Il substrato litologico è costituito prevalentemente da sabbie quaternarie e conglomerati olocenici. I suoli dominanti sono Vertic Cambisol e Eutric Cambisol.

Un'altra porzione del pSIC ricade nell'Unità Ecopedologica *Rilievi collinari cristallini granitoidi*, appartenente alla sub regione pedologica 17d *Rilievi collinari cristallini metamorfici*, inclusa nella Regione pedologica n° 17 – *Rilievi vulcanici con materiale parentale definito da rocce ignee e metamorfiche (codice litologia 11) e clima mediterraneo montano (codice clima 45)*.

Si tratta di rilievi collinari con prevalenza di rocce granitiche e dioritiche; dissesti localizzati nelle coltri di alterazione e nelle zone più fratturate. Il paesaggio tipico è quello di colline molto o moderatamente ripide a gradiente medio. Le quote sono comprese tra 100 – 900 metri s.l.m.

Il substrato litologico è costituito da graniti e grano dioriti. L'uso del suolo dominante è terre arabili e foreste. I suoli dominanti sono Dystric Leptosol, Lithic Leptosol e Haplic Umbrisol.

Seguendo la classificazione dei suoli della Calabria (AA.VV., 2003) il sito rientra interamente nella provincia pedologica Fascia costiera Capo Vaticano - Vibo Marina (10) e si possono

distinguere le seguenti tipologie di suolo:

- ✓ Sistema delle pianure alluvionali (sottosistemi 10.1 e 10.2): caratterizzato da sedimenti olocenici grossolani, suoli profondi a tessitura da grossolana a moderatamente grossolana, da moderatamente calcarei a non calcarei, da neutri ad alcalini. Questo sistema caratterizza la stretta pianura costiera tra Briatico e Capo Vaticano e i depositi alluvionali della fiumara Trainati.
- ✓ Sistema delle superfici terrazzate (sottosistemi 10.3, 10.4, 10.5): caratterizzato da sedimenti di origine continentale, suoli molto profondi, a tessitura da moderatamente fine a moderatamente grossolana, da moderatamente calcarei a non calcarei, da acidi a sub alcalini. L'unità comprende le superfici terrazzate poste a quote comprese tra 15 e 300 m s.l.m. prevalentemente nel settore settentrionale del sito.
- ✓ Sistema dei rilievi collinari moderatamente acclivi (sottosistemi 10.6, 10.7): il parent material è costituito da depositi grossolani del Miocene e del Quaternario. I suoli sono da moderatamente profondi a molto profondi, a tessitura da moderatamente fine a moderatamente grossolana, da molto calcarei a scarsamente calcarei, da sub alcalini ad alcalini. Sono compresi in questa unità i versanti a profilo rettilineo moderatamente acclivi e a superfici terrazzate antropicamente.
- ✓ Sistema dei rilievi collinari acclivi (10.8, 10.9): caratterizzato da rocce ignee, sabbie e calcari evaporative del Miocene, suoli da sottili a moderatamente profondi, a tessitura da moderatamente grossolana a media, da non calcarei a molto calcarei, da acidi ad alcalini. Sono inclusi in questo sistema i versanti a forte pendenza con substrato cristallino e le scarpate con substrato evaporitico.

5.2.4. *Clima e fitoclima*

Il clima del territorio presenta caratteristiche che permettono di classificarlo come tipico mediterraneo con periodi di siccità estiva (Giugno-Agosto) e le piogge distribuite nel periodo autunno-inverno: la temperatura media annua della stazione termo-pluviometrica di Tropea è di 17,5°; la media annua delle precipitazioni è di 665 mm (Ciancio, 1971).

Nella tabella seguente sono riportati i principali dati delle stazioni pluviometriche e termometriche presenti nel territorio (P = precipitazione media annua, T = temperatura media annua).

Stazione Altitudine m Anni di osservazione

(N. totale) T P - Tropea 51 46 27,9 665 - Briatico 25 45 868 - Pizzo Calabro 107 45 857 - Joppolo 185 37 865

Precipitazioni e temperature riferite alle stazioni territoriali Il diagramma ombro metrico realizzato secondo il metodo di Walter & Lieth relativo alla stazione di Tropea, mostra caratteristiche tipiche del clima mediterraneo, evidenziando un periodo di aridità di 4 mesi. Si rileva come le precipitazioni siano distribuite prevalentemente nel periodo autunnale ed invernale e la disponibilità idrica è complessivamente di 665 mm di pioggia annui.

Sulla base della classificazione bioclimatica di Rivas-Martinez la stazione di Tropea e in generale tutta l'area di studio rientra nella regione bioclimatica Termo mediterranea superiore caratterizzata da vegetazione forestale potenziale di boschi termofili di sclerofille inquadrabili nella classe dei *Querceta ilicis*, dominati dalla presenza del leccio (*Quercus ilex*) e aspetti di macchia mediterranea a euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), ecc.



5.2.5. Sedimenti

I fondali della zona costiera sono costituiti principalmente da sedimenti di sabbia con scarsa o molto scarsa pelite, mediocrementemente e/o discretamente classata (“Mappatura delle praterie di *Posidonia oceanica* e di altre fanerogame marine lungo le coste della Campania e della Calabria e delle isole minori circostanti”, Ministero della Tutela dell’Ambiente e del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura).

5.3. Aspetti biologici

Ambiente terrestre

5.3.1. Vegetazione

Il pSIC “Zona costiera tra Briatico e Nicotera” è caratterizzato da comunità vegetali tipiche delle rupi costiere influenzate dall’acqua di mare che sono inquadrata nella classe *Crithmo- Limonietea*. Nel sito in particolare sono presenti due associazioni: *Limonietum calabrum* e il *Hyoseridetum taurinae*.

Il *Limonietum calabrum* s’insedia in genere su graniti paleozoici o più raramente su gneiss, prediligendo le falesie o le superfici molto inclinate. Specie guida e caratteristica dell’associazione è per l’appunto *Limonietum calabrum* (Bartolo & al., 1989).

L’associazione *Hyoseridetum taurinae* è localizzata sulle falesie prossime alla linea di costa interessata dall’aerosol marino e la specie caratteristica è *Hyoseris taurina*, casmofita subalofila a distribuzione sud tirrenica (Brullo et al., 1997).

La vegetazione casmofitica non direttamente interessata dagli spruzzi d’acqua marina è più ricca floristicamente e può essere inquadrata nell’alleanza *Dianthion rupicolae* della classe *Asplenietea glandulosi*. Queste comunità sono caratterizzate da specie quali *Dianthus rupicola* (non rilevato nell’area), *Erucastrum virgatum*, ecc..

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE DELLE PRESENZE DI VEGETAZIONE ARBUSTIVA CARATTERIZZATA DEL TERRITORIO DI NICOTERA

Sulle rupi è presente, inoltre, vegetazione arbustiva caratterizzata dalla dominanza di specie sempreverdi sclerofille legate ad un bioclimate mediterraneo. Queste formazioni rientrano nella classe dei *Quercetea ilicis* ed ordine *Pistacio-Rhamnetalia alterni*. Le formazioni rilevate rientrano nell’alleanza *Oleo-Ceratonion* nella quale sono inquadrati gli aspetti di macchia termo – xerica.

In stazioni semirupestri in genere ben soleggiate ed esposte si rilevano aspetti caratterizzati fisiognomicamente da *Euphorbia dendroides*, una delle poche caducifoglie estive della flora mediterranea. Essa organizza un tipo di macchia marcatamente termo xerofila, in cui hanno un ruolo strutturale rilevante anche alcune sclerofille sempreverdi come *Olea europea* ssp.

Oleaster e *Pistacia lentiscus*.

Molto più localizzati e rari sono aspetti di macchia dominati dalla Palma nana (*Chamaerops humilis*), localizzati su un breve tratto di rupe costiera presso Capo Vaticano.

In stazioni meno acclivi sono presenti fitocenosi a dominanza di *Myrtus communis* e *Pistacia entiscus*, che formano una macchia bassa e prostrata. Queste formazioni corrispondono all'associazione *Myrto-Pistacietum lentisci*, legata ad un bioclina termomediterraneo secco.

L'elevata antropizzazione della fascia costiera ha determinato la quasi totale scomparsa di questa vegetazione che attualmente è rappresentata da pochi lembi rettili. Nell'area l'associazione si presenta in modo discontinuo e frammentato con intrusioni di elementi delle praterie xeriche favoriti dagli incendi frequenti (*Ampelodesmos mauritanica*, *Hyparrhenia hirta*).

Aspetti di macchia più evoluti con presenza di specie arboreo-arbustive sono rari e sono in particolare caratterizzati da presenza di esemplari arborei di *Quercus ilex*, *Q. virgiliana* e *Q. suber*.

La costa è prevalentemente alta e rocciosa, ma sono presenti alcuni tratti di costa bassa e sabbiosa caratterizzata da tipologie vegetazionali delle dune costiere. Trattandosi di aree di scarsa estensione e intensamente sfruttate per la balneazione la vegetazione è notevolmente impoverita e frammentata e sono presenti solo elementi delle zone di vegetazione a carattere più pioniero (*Cakiletea maritima*, *Crucianellion maritima*).

5.3.2. Flora

Caratteristica saliente del sito è la presenza di falesie subverticali in prossimità del mare; tali formazioni ospitano una vegetazione rupicola di alto valore naturalistico per la presenza di specie rare e vulnerabili.

La stretta fascia di rupi litoranee tra Briatico e Nicotera è colonizzata da una macchia termofila caratterizzata da arbusti di *Euphorbia dendroides* o *Euphorbia arborea*, con il suo particolare habitus a cuscinetto emisferico dal glauco fogliame che si arrossa prima di cadere all'arrivo dell'estate. Questo tipo di macchia in alcuni tratti caratterizza la fascia costiera fino ad un'altitudine di ca. 100 m s.l.m., costituendo anche un elemento di alto valore paesaggistico; tra le altre specie si ritrovano pure *Artemisia arborescens* e *Pistacia lentiscus*.

Altre specie caratteristiche della flora rupicola sono: *Silene rigonfia* (*Silene vulgaris* ssp. *Angustifolia*), sottospecie legata alle scogliere e ai luoghi aridi presso il mare; *Senecio bicolor*, *Hyoseris taurina*, specie mediterraneo-occidentale ad areale fortemente disgiunto. Sulle falesie del Capo Vaticano è presente la palma nana (*Chamaerops humilis*), unica specie di tale famiglia che vive spontaneamente in Italia.

Una specie esotica che caratterizza ormai il paesaggio mediterraneo è il fico d'india (*Opuntia ficus indica*), cactacea proveniente dall'America centrale.

Dai dati di letteratura è stato stilato un elenco floristico di circa 160 specie; prevalgono le Terofite (36,6 %) e le Emicriptofite (31,4 %) confermando il carattere mediterraneo della flora.

Sono significativamente abbondanti le Fanerofite (17,0 %) e le Camefite (8,5 %): si tratta prevalentemente di arbusti bassi che caratterizzano e dominano nella flora rupicola costiera (*Euphorbia dendroides*, *Phlomis fruticosa*, *Pistacia lentiscus*, ecc.).

La specie a distribuzione mediterranea sono di gran lunga le più rappresentate, di queste circa il 4 % sono specie endemiche della Calabria o dell'Italia meridionale, per il 30,07 % si tratta di specie Steno-mediterranee (cioè strettamente mediterranee) e per il 26,80 % Euri-Mediterranee (specie mediterranee che si estendono anche verso altri ambiti territoriali). È significativa la maggiore presenza di specie Mediterraneo-Occidentali, rispetto alle Mediterraneo-Orientali: la Penisola italiana rappresenta lo spartiacque tra il settore orientale e quello occidentale del bacino mediterraneo e le coste tirreniche sono significativamente più influenzate dall'elemento floristico Mediterraneo-Occidentale.

Tra le specie di interesse conservazionistico a livello regionale sono presenti *Chamaerops humilis*, *Phlomis fruticosa*, *Limonium calabrum* e, a livello nazionale, *Hyoseris taurina*.

Negli studi recenti (Grillo et al., 2005) non è stata rilevata la presenza di *Dianthus rupicola*, specie di interesse comunitario (Dir. Hab. All. 2), segnalata per il territorio da Bisogni (1896) e riportata nella scheda Natura 2000. Pur essendo presente l'habitat cui la specie è legata, nella letteratura scientifica recente non esistono segnalazioni che ne confermino la presenza nel sito



ELENCO FLORISTICO

Acacia cyanophylla Lindley *Cichorium intybus* L.

Acanthus mollis L. *Cistus salvifolius* L.

Adiantum capillis-veneris L. *Coleostephus myconis* (L.) Casso

Agropyron junceum (L.) Beauv *Convolvulus altheoides* L.

Agropyron panormitanum Parl. Convolvulus cantabrica L.
Aira caryophyllea L. Crepis vesicaria L.
Allium commutatum Guss. Guss Crithmum maritimum L.
Ampelodesmos mauritanicus Cymbopogon hirtus (L.) Janchen
Anagallis arvensis L. Cynara cardunculus L.
Anthemis arvensis L. Cynodon dactylon (L.) Pers
Anthemis maritima L Cynoglossum sp.
Arenaria serpyllifolia L. Cytisus scoparius (L.) Link
Artemisia arborescens L. Dactilis hispanica Roth
Arundo donax L. Daucus carota L.
Asparagus acutifolius L. L. Daucus gingidium L.
Asplenium obovatum Vivo Echium plantagineum L.
Astragalus hamosus L. Erucastrum virgatum Presi
Atriplex halimus L. L. Euphorbia dendroides L.
Atriplex latifolia Wahlenb Fedia cornucopiae (L.) Gaertner
Avena barbata Potter Ficus carica L.
Mirabilis jalapa Cav. Filago germanica (L.) Hudson
Biserrula pelacinus L. Foeniculum vulgare Miller
Briza maxima L. Galactites tomentosa Moench
Bromus erectus Hudson Geranium purpureum L.
Bromus sterilis L. Helichrysum italicum Roth
Cakile maritima (sabbia) Scop Hordeum leporinum Link
Calendula arvensis L. Hyoscyamus albus L.
Calicotome villosa (Poiret) Link Hyoseris radiata L. L.
Campanula erinus L. Hyoseris taurina (Pamp) Martinoli
Capparis spinosa L. Hypochoeris achirophorus L.
Carex distachya Desf. Inula crithmoides L. L.
Carlina corymbosa L. Inula viscosa (L.) Aiton



Catapodium marinum (L) Hubbard Juncus acutus L.
Catapodium rigidum (L) Hubbard knautia integrifolia (L.) Bertol
Centaurea cineraria L. Lagurus ovatus L.
Centaurea deusta Ten. Lamarckia aurea (L.) Moench
Centaurea napifolia L. Lathyrus clymenum L.
Centaurium erytrea Rafn Leopoldia comosa (L.) Pari
Cerastium pumilum Curtis Limonium calabrum Brullo
Chamaerops humilis L. Lobularia maritima (L.) Desv
Chenopodium album L. Lolium perenne L.
Chrysanthemum coronarium L. Lolium rigidum Gaudin
Lonicera implexa Aiton Rhamnus alaternus L.
Lophocloa cristata (L.) Hyl Rubia peregrina L.
Lotus cytisoides L. Rubus ulmifolius Schott
Lupinus angustifolius L. Rumex bucephalophorus L.
Matthiola incana (L.) R. Br.ssp.incana Samolus valerandi (ambienti umidi) L.
Matthiola sinuata (L.) R. Br.ssp.incana Scabiosa maritima L.
Medicago lupulina L. Scolymus maculatus L.
Melica minima L. Scrophularia canina L.
Melica uniflora Retz Sedum cepea L.
Melilotus sulcata Desf. Sedum stellatum L.
Mercurialis annua L. Sedum stellatum L.
Mesembryanthemum nodiflorum L. Sedum tenuifolium (S.et S.) Strobl
Micromeria graeca (L.) Bentham Senecio bicolor (Willd) Tod
Misopates orontium (L.) Rafin Senecio leucanthemifolius Poirlet
Myrtus communis L. Sherardia arvensis L.
Olea europea L. Silene cfr. sedoides Poirlet
Ononis natrix L. Silene gallica L.
Opuntia ficus-indica (L.) Miller Silene vulgaris ssp. angustifolia (Miller)



Orchis italica Poiret Smilax aspera L.
 Orobanche (su Silene o Lotus) sp. Smyrniolum olusatrum L.
 Oryzopsis miliacea (L.)Asch.et Schweinf Sonchus arvensis L.
 Pallenis spinosa (L.)Cass Spartium junceum L.
 Pancratium maritimum (sabbia) L. Teucrium flavum L.
 Parietaria officinalis L. Thymelaea hirsuta (L.) Endl.
 Phagnalon saxatile (L.)Cass Torilis arvensis (Hudson)Link
 Phlomis fruticosa L. Trifolium pratense L.
 Pinus brutia Ten. Ulmus minor Miller
 Pistacia lentiscus L. Umbilicus sp.
 Plantago coronopus L. Urginea maritima (L.) Baker
 Plantago lanceolata L. Urospermum dalechampii (L.) Schmidt
 Polycarpon diphylon Cav. Valantia muralis L.
 Prasium majus L. Verbascum sinuatum L.
 Psoralea bituminosa L. Verbena officinalis L.
 Pulicaria odora (L.)Rchb. Veronica chamedris L.
 Pyrus amygdaliformis Viil. Vicia pseudocracca Bertol.
 Quercus virgiliana Ten. Vinca major L.
 Raphanus raphanistrum L. Vitis vinifera L.
 Reichardia picroides (L.) Roth Vulpia ciliata (Danth.) Lin
 Reseda alba L.

5.3.3. *Habitat*

Nell'area pSIC sono presenti le seguenti tipologie vegetazionali:

1 Vegetazione casmofita. Questa tipologia comprende l'habitat 1240 "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici" nel quale sono inquadrate le comunità vegetali tipiche delle rupi costiere influenzate dall'acqua di mare, caratterizzate localmente dalla presenza di *Limonium calabrum* e *Hyoseris taurina*. La vegetazione casmofitica non direttamente interessata dagli spruzzi di acqua marina coincide con l'habitat 8220 "Pareti rocciosa silicee con vegetazione casmofitica".

2 Vegetazione psamofila. I tratti di costa bassa e sabbiosa sono in gran parte privi di vegetazione (habitat 16.1 della classificazione CORINE) a causa dello sfruttamento antropico e solo sporadicamente sono rinvenibili frammenti degli habitat seguenti: 2110

“Dune mobili embrionali”, 2210 “Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*”, 2230

“Dune con prati dei *Malcolmietalia*”.

3 Macchia. La vegetazione arbustiva caratterizzata dalla dominanza di specie sempreverdi sclerofille è inquadrata nell'habitat 5330 “Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici” ed in particolare nel sottotipo 32.22 “Formazioni ad euforbia arborea”. Molto più localizzati e rari sono aspetti di macchia dominati dalla Palma nana (*Chamaerops humilis*) che rientrano nell'habitat Cod. Corine 32.23 “Macchie a palma nana”. Le formazioni a dominanza di *Myrtus communis* e *Pistacia lentiscus* rientrano negli habitat 32.214 Macchia bassa a lentisco e 32.218 Macchia bassa a mirto e non sono menzionati tra gli habitat della Direttiva.

4 Prati aridi. L'elevata antropizzazione della fascia costiera ha favorito la sostituzione degli habitat arbustivi con habitat dominati da graminacee perenni (sottotipo 32.24 Garighe ad *Ampelodesmos*) che insieme con i prati aridi mediterranei (6220*) formano mosaici vegetazionali non mappabili separatamente.

5 Querceti. Foreste di *Quercus ilex* e *Q. virgiliana* sono estremamente ridotti e con struttura e composizione notevolmente alterata.

6 Vegetazione ripariale. In corrispondenza della foce dei corsi d'acqua sono presenti habitat igrofilici codice Corine 53.1 “Vegetazione dei canneti e di specie simili” che spesso sostituiscono la vegetazione riparia forestale inquadrata nell'habitat codice Natura 2000 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.

7 Habitat antropogenici (coltivi, frutteti, aree edificate, etc.). Queste tipologie corrispondono ai seguenti habitat della Dir. 92/43 CEE:

Denominazione habitat (Natura 2000/Corine Biotopes)

Codice habitat Natura

2000 (*habitat prioritario)

Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

1240 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofita 8220

2110 Spiagge prive di vegetazione

Dune mobili embrionali

Dune fisse del litorale del *Crucianellion Maritimae* 2210

Dune con prati dei *Malcolmietalia* 2230

Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 5330

Macchia bassa a lentisco e mirto -

Percorsi sub steppici di graminacee e piante

annue dei *Thero-Brachypodietea*

Garighe ad *Ampelodesmos* e Prati aridi

mediterranei (*Tuberarietea guttatae* e *Thero- Brachypodietea*)

6220*

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* 9340

Vegetazione dei canneti e di specie simili -

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* 92A0

Frutteti arborei -

Piantagioni di conifere -

Sistemi agricoli intensivi e continui -

Città e villaggi -

La scheda Natura 2000 del SIC segnala nel sito la presenza dei seguenti habitat inclusi nell'Allegato I della Dir. 92/43:

codice Nome %

1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. Endemici 10

2110 Dune mobili embrionali 2

2210 Dune fisse del litorale del *Crucianellion Maritimae* 6

2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia* 2

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 15

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofita 10

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* 10

5.3.4. Fauna

Ai fini del presente studio di incidenza le specie animali e vegetali presenti all'interno del pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera" sono valutate, sulla base dei dati ufficiali disponibili integrati dalla conoscenza personale del territorio, solo le specie che risultano indicate dall'Allegato II e IV della Direttiva 92/43 (Habitat) e dall'Allegato I della Direttiva 79/409 (Dir. Uccelli), cioè quelle la cui presenza implica l'adozione di misure speciali di conservazione.

Il popolamento faunistico del sito risulta ampiamente sconosciuto e, pertanto, si considerano solo i gruppi tassonomici più caratteristici degli ambienti del pSIC.

5.3.4.a. Mammiferi

Al momento non si dispone di studi faunistici specifici per l'area, che descrivano nel dettaglio la teriofauna presente.

Sono quindi elencate nella tabella seguente le specie di mammiferi degli Allegati II e IV della Direttiva Habitat potenzialmente presenti, in base all'areale di distribuzione noto e all'idoneità ambientale del pSIC per ciascuna specie (Boitani et Al. 2002). La presenza effettiva di queste specie nel sito dovrà essere verificata tramite specifiche indagini di campo.

Chiroptera

Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*) (All. II e IV)

Ferro di cavallo maggiore (*Rhinotophus ferrumequinum*) (All. II e IV)

Ferro di cavallo minore (*Rhinotophus hipposideros*) (All. II e IV)

Barbastello (*Barbastella barbastellus*) (All. II e IV)

Serotino comune (*Eptesicus serotinus*) (All. IV)

Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) (All. IV)

Miniottero (*Miniopterus schreibersii*) (All. II e IV)

Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*) (All. II e IV)

Vespertilio minore (*Myotis blythii*) (All. II e IV)

Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccini*) (All. II e IV)

Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) (All. II e IV)

Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) (All. II e IV)

Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*) (All. IV)

Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*) (All. IV)

Nottola comune (*Nyctalus noctula*) (All. IV)

Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) (All. IV)

Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) (All. IV)

Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) (All. IV)

Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*) (All. IV)

Rodentia

Driomio (*Dryomys nitedula*) (All. IV)

Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) (All. IV)

Istrice (*Hystrix cristata*) (All. IV)

5.3.4.b. Uccelli

Il gruppo dei Falconiformi è presente nel pSIC con due specie, falco pellegrino, *F. peregrinus* e gheppio, *F. tinnunculus*. Il gheppio presenta una buona contingente nidificante, la cui densità e osservabilità è condizionata dal disturbo venatorio. Tra le specie di Charadriiformes di maggiore interesse per il pSIC si citano il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il fratino (*Charadrius alexandrinus*) che sulla base delle informazioni disponibili dovrebbero essere nidificanti sulle spiagge meno disturbate in periodo primaverile.

Il popolamento a Strigiformi, che comprendono le due Famiglie dei Tytonidae e degli Strigidae, è interessante, includendo la civetta, *Athene noctua*, l'assiolo *Otus scops*, e il barbagianni *Tyto alba*. Soprattutto per quanto riguarda il barbagianni, specie un tempo comune, ma attualmente in progressiva riduzione, si ritiene che possano esservi siti di nidificazione su falesia aggettante verso la costa, infatti tale situazione viene sovente utilizzata dalla specie per la riproduzione.

Dalla Famiglia dei Caprimulgidae, l'unica specie a fenologia regolare e nidificante è il Succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, specie presente nel pSIC, ma in ragione dell'esiguità della fascia territoriale interessata è possibile che la consistenza non sia elevata. Tra i rondoni è presente nel sito in esame solo la *A. apus*. La fascia costiera tra Briatico e Nicotera costituisce una linea di spostamento per i passeriformi migratori. Tra i taxa nidificanti nell'Allegato I è probabilmente presente la calandrella, *Calandrella brachydactyla*. Tra le specie migratrici le specie dell'Allegato I per le quali si è accertata, sulla base di bibliografia generale, la presenza sono l'Averla piccola, *Lanius collurio* e la Magnanina, *Sylvia undata*, che dovrebbe essere presente in un'area abbastanza ristretta nel settore settentrionale del pSIC.

5.3.4.c. Anfibi e rettili

In relazione agli habitat naturali residui ancora rappresentati nel pSIC, sono potenzialmente presenti alcune specie di Rettili di interesse comunitario, come sintetizzato nella seguente tabella:

Reptilia

Testuggine di Hermann (*Testudo*

hermanni) (All. II e IV)

Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) (All. IV)

Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) (All. IV)

Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) (All. IV)

Biacco (*Coluber viridiflavus*) (All. IV)

Saettone (*Elaphe longissima velleata*) (All. IV)

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) (All. II e IV)

Anche per quanto riguarda l'erpetofauna è fondamentale effettuare studi specialistici sul campo allo scopo di verificare il quadro delle presenze e ottenere informazioni sullo stato di conservazione delle diverse specie nel sito.

Ambiente marino

5.4.1. *Habitat*

Gli habitat marini identificati per il pSIC "Zona costiera tre Briatico e Nicotera" sono i seguenti:

Codice Nome

1120* Praterie di Posidonia

1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1170 Scogliere

5.4.1.a. Praterie di Posidonia

La Posidonia (*Posidonia oceanica*) è una fanerogama marina monocotiledone appartenente alla famiglia delle *Potamogetonaceae*. È la specie di fanerogama più diffusa nel Mediterraneo ed è endemica di questo mare. La prateria si estende dal limite inferiore del piano infralitorale fino alla profondità massima di 40 metri.

La pianta non è perenne e perde le foglie una volta l'anno, le quali, trasportate dalla corrente, si accumulano a riva formando delle *banquettes* che hanno funzione di contenimento dell'erosione costiera.

La *Posidonia oceanica*, oltre a costituire un habitat prediletto da diverse categorie di organismi epifiti, è considerata una importante nursery per molte specie di pesci di interesse economico, partecipa alla regolazione e al mantenimento dell'equilibrio dei litorali e in particolare al contenimento dell'erosione costiera, poiché le sue radici e i suoi rizomi trattengono il sedimento sabbioso e attenuano il moto ondoso.

La Posidonia è un importante indicatore biologico, poiché molto sensibile all'inquinamento sia organico sia inorganico; pertanto, attraverso lo studio della prateria è possibile ottenere un quadro della situazione ecologica dell'area costiera.

5.4.1.b. Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina I Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina corrispondono alle zone aperte del piano infralitorale sottoposte a forte idrodinamismo. Raggiungono al massimo la profondità di 20 metri.

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di aree dove si alimentano i giovanili di molte specie di pesci piatti e numerosi molluschi bivalvi che si nutrono facilmente, poiché la biocenosi è ricca di particolato organico in sospensione trasportato dalle correnti.

5.4.1.c. Scogliere

Sono frequenti nelle zone intertidali del piano mesolitorale e subtidali del piano infralitorale, dove sono presenti substrati rocciosi ricoperti da piante e animali, e/o concrezioni biogeniche che si estendono dal fondale fino alla zona litorale con una zonazione ininterrotta di comunità di piante ed animali.

Sono habitat rocciosi estremamente variabili per struttura e specie presenti, sono principalmente caratterizzati da comunità di alghe incrostanti e invertebrati associati a specie animali mobili (invertebrati e pesci).

Questo habitat è spesso associato con l'habitat terrestre delle rupi costiere 1240.

5.4.2. Fauna marina

Dal punto di vista della fauna nel sito la presenza di *Caretta caretta** è stata dedotta da ritrovamenti di esemplari spiaggiati nel litorale prospiciente o limitrofo al sito. La *Caretta caretta** una specie cosmopolita che effettua grandi spostamenti, elegge il Mediterraneo orientale come sito riproduttivo, mentre sverna nelle aree meridionali.

Non esistono dati in Calabria che permettono di definire con esattezza la distribuzione delle popolazioni e lo stato di conservazione a livello regionale, ma si ritiene che lo status sia insoddisfacente e a rischio di ulteriore compromissione.

6. Criticità e minacce nei pSIC “Zona costiera fra Briatico e Nicotera” e “Fondali di Capo Cozzo - S. Irene” Sulla base di quanto fin qui esposto, è possibile effettuare una prima individuazione delle criticità (attuali) e delle minacce (potenziali) per la conservazione delle specie e degli habitat d'interesse comunitario, attraverso la valutazione preliminare delle esigenze ecologiche delle specie, delle biocenosi e degli habitat.

I fattori di criticità e minaccia segnalati sono stati raggruppati nelle seguenti categorie principali:

- ✓ **Attività agro - silvo – pastorali**
- ✓ **Turismo**
- ✓ **Presenza, mantenimento e ampliamento d'insediamenti e infrastrutture**
- ✓ **Attività marittime**
- ✓ **Altri fattori.**

6.1. *Attività agro - silvo – pastorali Sovrapascolo.* Le aree poco inclinate e limitrofe alla zona delle rupi costiere portano i segni di uno sfruttamento a scopo agro-pastorale. Tali aree sono individuabili per l'incremento di specie opportunistiche, indicatrici di sovra pascolamento: si tratta per lo più di specie spinose a fioritura estiva in genere evitate dal bestiame quali *Cynara cardunculus*, *Carlina vulgaris*, *Eryngium campestre*, *Scolymus maculatus*, *Carthamus lanatus* e *Atractylis gummifera*; in altri casi l'eccessivo apporto di nitrati proveniente dal bestiame favorisce specie nitrofile quali *Asphodelus microcarpus*. Attualmente le pratiche pastorali interessano aree marginali del sito, tuttavia il pascolo non controllato e disorganizzato rappresenta una minaccia da considerare.

Incendi. Alcune pratiche agricole e l'alta pressione turistica che interessa l'area nei periodi estivi aumentano la probabilità d'insorgenza di incendi accidentali. Particolarmente minacciati risultano gli habitat arbustivi, ricchi di essenze mediterranee e i piccoli lembi di boschi di sclerofille e querce caducifoglie termofile.

Gli incendi costituiscono un fattore di mortalità diretta e indiretta (alterazione e frammentazione dell'habitat) che può avere effetti devastanti sulle popolazioni di specie animali poco vagili come ad esempio molti invertebrati epigei e fitofagi.

Agricoltura e zootecnia intensive. Sono responsabili dell'inquinamento delle acque per l'aumento del carico di fertilizzanti e pesticidi nei corsi d'acqua con conseguente aumento del livello di trofia nell'ambiente acquatico. Ne derivano fioriture algali superficiali, con conseguente eutrofizzazione e affermazione di alghe alloctone a discapito della Posidonia.

Attività forestale non adeguatamente regolamentata. Aumenta il rischio di erosione costiera e quindi il rilascio di solidi sospesi nei corsi d'acqua, questi sono responsabili di una riduzione nella penetrazione della luce e quindi di variazioni degli equilibri degli ecosistemi attraverso aumento della torpidità nelle aree prossime alle foci.

6.2. Turismo

Fruizione turistica. Il pSIC comprende uno dei tratti costieri a frequentazione turistica più intensa di tutta la costa della provincia di Vibo Valentia e in generale di tutta la Calabria. Gli impatti dovuti al turismo sono legati non solo alla costruzione di infrastrutture annesse, quali campeggi e strutture alberghiere, ma anche al calpestio eccessivo, particolarmente intenso sui tratti di costa sabbiosa, ai rifiuti rilasciati sulle spiagge o in mare, alle attività da diporto, al prelievo incontrollato di fauna marina a scopo alimentare.

Lavori di preparazione della spiaggia per le attività balneari: il livellamento delle dune e la creazione di stabilimenti balneari, docce, edifici, etc. portano alla distruzione della morfologia e del patrimonio biologico di questi ecosistemi. La pulizia della spiaggia dai rifiuti viene eseguita spesso con tecniche improprie, attraverso l'impiego di macchinari che asportano assieme ai rifiuti anche le piante.

6.3. Presenza, mantenimento e ampliamento d'insediamenti e infrastrutture Previsione e realizzazione di insediamenti e infrastrutture a scopi turistici. L'intensa edificazione del sito costiero ha determinato una frammentazione eccessiva degli ambienti naturali di tutta l'area.

Mentre nelle aree più interne le modificazioni ambientali sono da attribuirsi prevalentemente alle attività agricole, l'incremento edilizio a scopi turistici intensificatosi enormemente a partire dagli anni '70, ha rapidamente modificato il paesaggio naturale costiero determinando la scomparsa o la frammentazione degli habitat naturali.

Porti e opere di protezione costiera. Per ridurre gli effetti dell'erosione vengono utilizzati manufatti, come ad esempio i moli e i pennelli, che possono provocare però ingenti modificazioni nell'ambiente costiero. La presenza di porti e porticcioli favorisce la frammentazione e degradazione degli habitat costieri.

Sfruttamento delle risorse idriche. È all'origine del diminuito apporto di materiale clastico di corsi d'acqua e del conseguente incremento dell'erosione costiera.

Scarichi di reflui non adeguatamente depurati o trattati: le principali fonti di minaccia per la qualità delle acque della provincia di Vibo sono costituite da una rete di depurazione sottodimensionata e dallo scarico di reflui non trattati (con carica fecale residua considerevole) riversati direttamente in mare o nei corpi recettori (fiumare, torrenti, fiumi). L'eccessivo aumento del carico organico dovuto allo scarico dei reflui non trattati determina un incremento del livello di trofia dell'ambiente acquatico, quindi fioriture algali superficiali con conseguente eutrofizzazione e elevate concentrazioni di macroalghe libere e di epifiti sulle foglie della *P. oceanica*, la cui presenza influenza direttamente o indirettamente la superficie foto sintetica disponibile. Va menzionato che l'aumento dei nutrienti nelle acque favorisce l'affermazione di alghe alloctone, che infatti, in alcune aree eutrofiche del Mediterraneo settentrionale hanno già sostituito la Posidonia.

Nella provincia, inoltre, vi sono corsi d'acqua naturali o artificiali con un ridotto bacino imbrifero che in condizioni di tempo secco si trasformano in veri e propri collettori di acque di scarico e di rifiuti lì abbandonati, in quanto sono utilizzati come discariche.

A ciò vanno aggiunti gli scarichi non adeguatamente trattati di acque a temperatura elevata o cariche di sostanze tossiche (p.e. metalli pesanti) provenienti dalle attività industriali. Inoltre l'aumento della concentrazione di metalli pesanti costituisce una grande minaccia per l'ambiente marino, ed in particolare per la Posidonia, le specie che abitano le scogliere, e per le *Caretta caretta*; infatti i metalli hanno la capacità di accumularsi nei tessuti e causare intossicazioni o morte degli individui.

6.4. Attività marittime

Traffico marittimo di natanti a motore ad uso turistico. In corrispondenza dei corridoi di lancio in prossimità di spiagge attrezzate con il servizio di affitto si gommoni e/o moto d'acqua, si concentra un elevato traffico di natanti, con possibile aumento di inquinamento delle acque dovuto a rilascio di oli combustibili e idrocarburi.

Ormeaggio e sosta di natanti o imbarcazioni da diporto. L'ancoraggio di natanti o imbarcazioni danneggia le praterie di Posidonia, strappando ciuffi di foglie e/o rizomi ortotrofici più o meno ampi.

6.5. Altri fattori

Espansione di flora esotica. Si segnala la presenza di specie esotiche naturalizzate, quali *Opuntia ficus-indica*, *Agave americana* e *Carpobrotus* introdotte in epoche passate a scopo ornamentale attualmente diffuse lungo tutto l'arco costiero. L'introduzione di specie esotiche favorisce fenomeni di inquinamento genetico e di erosione genetica in quanto la presenza di tali specie in molti casi provoca la scomparsa di specie autoctone da interi territori.

All'interno delle praterie di Posidonia è stata segnalata la presenza dell'alga verde *Caulerpa racemosa* var. *cylindracea*, introdotta nel Mediterraneo in maniera accidentale, responsabile di squilibri ambientali e forti impatti sull'ecosistema in generale e sui posidonieti in particolare. La *Caulerpa*, a differenza della *Posidonia*, è molto tollerante all'inquinamento e quindi si afferma facilmente in aree inquinate a discapito della *Posidonia*.

Attività venatoria. Il sito della Zona Costiera non è tutelato da ambiti interdetti alla caccia, se non per limitate porzioni, e l'attività di caccia, prioritariamente indirizzata alla migratoria, porta seri riverberi sull'intero comparto faunistico del comprensorio causando la scarsità di selvaggina stanziale. La collocazione delle aree di caccia meno legata alle condizioni faunistiche del territorio ove viene esercitata (in quanto l'oggetto del prelievo è soprattutto composto da animali in fasi di passaggio) comporta che la caccia nella zona può essere esercitata con notevole intensità in ambiti relativamente ristretti. In quelle stesse aree se la caccia fosse basata sulla stanziale si avrebbe una spontanea autoregolazione delle attività, basata sull'effettivo decremento delle prede disponibili.

Attività subacquee. Questa attività può diventare una minaccia per l'eccessiva presenza di subacquei per sito al giorno o di imbarcazioni nei siti di immersione, con disturbo ai pesci, danneggiamenti degli organismi marini toccandoli o movimentando il sedimento.

7. Caratteristiche dell'area interessata al PSC .

7.1. Collocazione dell'area d'intervento rispetto i confini del pSIC.

L'area pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera" è stata perimetrata nell'ambito del Progetto Bioitaly, (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994, stipulato tra il Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura, e le Regioni e Province Autonome), sulla base cartografica 1:100.000 (Tavola 1). L'adattamento dei limiti del sito è stato proposto nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del pSIC elaborato dalla Provincia di Vibo Valentia (non ancora in vigore poiché non approvato dalla Commissione Europea). La base cartografica utilizzata per la determinazione della localizzazione del Complesso Ricettivo rispetto al pSIC IT9340091 "Zona costiera fra Briatico e Nicotera" consiste in:

- ✓ **Perimetro del pSIC da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Formato shapefile (perimetrazione originaria da Portale Cartografico Nazionale)**
- ✓ **Nuovo perimetro del pSIC da Piano di Gestione del pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera" - Formato shapefile (riperimetrazione proposta dalla Provincia di VV con la stesura del PdG)**

Tavoletta IGM scala 1:25.000 (Formato Tiff georeferenziato)

- ✓ **Ortofoto di Nicotera (Formato raster georeferenziato)**
- ✓ **Foglio di mappa n. 1 del comune di Parghelia (Formato Tiff georeferenziato).**

La perimetrazione ufficiale definita dal Ministero dell'Ambiente presenta notevoli incongruenze tra le aree di territorio incluse e le finalità di tutela, poiché realizzata a scala di basso dettaglio: ad esempio alcuni tratti del pSIC ricadono in mare, senza logica apparente, oppure occupano una posizione troppo arretrata rispetto alla costa; pertanto, per la determinazione della localizzazione dell'area d'intervento rispetto al pSIC è stata utilizzata anche la perimetrazione prevista dal PdG.

L'analisi dei dati ha portato alla elaborazione delle tavole allegate al presente Studio, dalle quali si evince che:

- ✓ **in base alla perimetrazione ufficiale del MATTM l'area d'intervento ricade all'esterno del pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera";**
- ✓ **in base alla perimetrazione prevista dal PdG l'area ricade all'esterno del pSIC "Zona costiera fra Briatico e Nicotera" per quanto riguarda l'edificato e all'interno dei limiti del pSIC per una parte della zona da rinaturalizzare.**

7.2. Caratteristiche fisiche dell'area d'intervento

L'area presenta una caratteristica conformazione a gradinata degradante verso il mare; le superfici sono situate a livelli altimetrici pressoché costanti in tutta l'area e le scarpate delimitanti a valle le singole superfici mostrano anch'esse una certa costanza di dislivello e uno sviluppo parallelo all'attuale linea di costa. L'area d'intervento si sviluppa su una superficie complessiva di 32,8 chilometri quadrati per una densità abitativa di 206,65 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 212 metri sopra il livello del mare, in un sito confinante ad un'area già interessata da interventi di tipo turistico-residenziale, che ha un sedime a nella zona marina pianeggiante ed a monte con sistema a gradonate e segue la morfologia territoriale.

7.3. Caratteristiche biologiche dell'area d'intervento

7.3.1. Vegetazione e Flora

Schematicamente la vegetazione dell'area in esame è collocata nella sottozona calda del *Lauretum*, in cui vegetano tutte le specie termofile e soprattutto termoxerofile, tipiche dell'Oleo-

ceratonion e della Macchia mediterranea e, in misura minore, della Foresta mediterranea sempreverde.

Complessivamente sull'area di studio insistono le seguenti coperture vegetali (secondo la classificazione CORINE): classe 2.4. "Zona agricola eterogenea", sottoclasse 2.4.2. "Sistemi colturali e particellari complessi", con ampie superfici a seminativi intensivi, uso del suolo questo caratteristico dell'area vasta per la coltivazione delle cipolle di Tropea o, comunque, per la presenza di numerosi orti irrigui, anche di uso strettamente familiare.

I sopralluoghi ed i rilievi effettuati nell'area interessata dal progetto e nelle zone limitrofe hanno permesso di avere un quadro esaustivo sul contesto vegetazionale che insiste sull'areale considerato.

L'area oggetto di intervento edilizio si inserisce in un contesto ambientale a basso valore naturalistico caratterizzato da un campo incolto, con presenza di vegetazione erbacea di scarso pregio dal punto di vista naturalistico.

Lo strato erbaceo ed arbustivo è rappresentato da piante afferenti alle famiglie delle Apiaceae (*Foeniculum vulgare*, *Eryngium campestre*), Asteraceae (*Anthemis nobilis*, *Bellis perennis*, *Chrysanthemum coronarium*, *Galactites tomentosa*), Graminacee (*Cynodon dactylon*, *Arundo sp.*, *Avena fatua*, *Festuca sp.*), Papaveraceae (*Papaver rhoeas*), Rosaceae (*Rubus ulmifolius*), Solanaceae (*Datura sp.*), ecc..

La zona in questione si presenta alterata rispetto alle condizioni attese per il tipo di ambiente, probabilmente per l'azione antropica dell'uomo che ha modificato nel tempo la composizione specifica delle formazioni naturali che crescerebbero spontaneamente.

Nella seguente tabella è riportato l'elenco floristico delle principali essenze vegetali rilevate in campo nel contesto territoriale di riferimento..

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri. Le suddette nonne si riferiscono e valgono in territorio extra-urbano.

All'interno dei nuclei edificati, delle mura analogiche, e lungo la strada statale, ove non viene diversamente prescritta nell'ambito di Piani Attuativi (edificazione indiretta) o per puntuale indicazione del REU, la distanza minima inderogabile da rispettare è pari a ml. 10,00

- Le fasce di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilati (disciplinati dal Titolo HI del DPR 11 luglio 1980, n°753), sono pari a 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Sono da riferire alla linea ferroviaria Eccellente-Rosarno che interessa il territorio di Nicotera per circa 6 km.
- Le aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia

di rispetto di ampiezza pari a 100 metri.

- Le fasce di rispetto degli elettrodotti.

8. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE (rif. Punto e) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

8.1 riferimenti normativi

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- ✓ la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, d'ora in poi "direttiva", riportata, per agevolare la comprensione del testo, dopo l'allegato A; legge per il governo del territorio - la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante "NORME PER LA TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO – LEGGE URBANISTICA DELLA CALABRIA" e s.m.i;
- ✓ decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Nonne in materia ambientale) - l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- ✓ decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.gs 152/06 recante norme in materia ambientale);
- ✓ regolamento regionale nr. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

La Legge Regionale Urbanistica prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

La verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa. A tali disposizioni la LR 14/06 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica. Appare, in conseguenza delle considerazioni esposte, chiaro ed obbligatorio che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della Legge Regionale Urbanistica 19/02 e s.m.i. debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'alt. 21 del regolamento nr.3 del 4/8/2008 "La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. "

Il comma inoltre precisa, per non consentire erronee interpretazioni, che *"I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa Valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge."*

L'art. 20 del Regolamento Regionale dedicato all' *"Oggetto della Disciplina"*. Il comma 2 di tale articolo novella che *"fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

- a) *che sono elaborati per la Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;*
- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.*

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi ad esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia *"che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2"*.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l'uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

8.2 piani e programmi pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PIS, PIT, Leader, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Documento Preliminare)

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

"Quadro Conoscitivo", coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

- "Quadro Programmatico Territoriale" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

- "Schema Territoriale STERR" che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai tenitori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- "Schema Paesaggistico Ambientale SPAE", che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come "Codice Urbani".

- "Disposizioni di attuazione", che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Salvezza* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei "Laboratori di progetto", attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari tenitori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei

progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei "temi forti" di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le cinque funzioni differenti attribuite al QTR/P:

- ✓ organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
- ✓ tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondativo del QTR/P all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
- ✓ coerenza per le strategie di settore, facendo diventare il QTR/P un quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio e assicurare piena operatività agli obiettivi previsti;
- ✓ attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio e delle città come occasione di dotare alcuni territori, considerati chiave per lo sviluppo regionale, di pacchetti integrati di proposte progettuali prioritarie da utilizzare per la programmazione 2007-2013 e altri strumenti finanziari;
- ✓ indirizzo alla pianificazione degli enti locali finalizzato soprattutto a determinare alcuni criteri invariati di approfondimento rispetto alle Linee Guida della pianificazione regionale a cui dovrebbero obbligatoriamente fare riferimento i Comuni nella loro procedura di formazione dei rispettivi Piani Strutturali Comunali.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPA) e lo Schema di coerenza

- delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

I Territori Regionali di Sviluppo – TRS

Nicotera, ricade nei Tenitori Regionali di Sviluppo - TRS 06 "Vibo e il Poro".

I TRS, rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse politiche regionali di sviluppo, di coesione e di tutela e valorizzazione del paesaggio. Si configurano come sistemi territoriali caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, con un sistema insediativo organizzato su polarità urbane forti o reti policentriche rispetto a cui si struttura l'organizzazione dell'intero sistema territoriale.

Sebbene ciascuno presenti caratteri distintivi nell'insieme, i Tenitori Regionali di Sviluppo non sono omogenei al loro interno, combinando una varietà di strutture insediative, ambientali, paesaggistiche, sociali ed economiche.

Per ogni TRS il QTR/P prevede una peculiare politica di sviluppo a partire dalle specifiche risorse identitarie, all'interno della quale far convergere diverse strategie generali (come valorizzazione della costa, creazione rete logistica, qualificazione urbana) che debbono essere messe in coerenza fra loro. In questo senso i TRS rappresentano le unità di riferimento per le politiche di competitività, coesione e di attrattività del territorio regionale, in particolare per quanto attiene la gestione integrata e in forma associata delle politiche di welfare urbano e dello sviluppo sostenibile. Pertanto i TRS sono tendenzialmente oggetto di forme integrate di pianificazione e programmazione, quali i Programmi d'area (art. 39 e segg. della LUR 19/02), questi ultimi estesi a tutto o parte del Territorio Regionale di Sviluppo. Il Programma d'area può in particolare rappresentare lo strumento con il quale la Regione, di concerto con Province e Comuni, promuove, all'interno dei diversi Tenitori Regionali, un insieme organico e coerente di azioni finalizzate alla valorizzazione delle peculiari risorse economiche, sociali ed ambientali esistenti, nonché alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dei sistemi insediativi.

TRS6 - Vibo e il Poro

Il TRS6 si caratterizza come una sorta di grande terrazza sul mare che si affaccia a strapiombo sul golfo di Nicotera, fortemente connotato dalle peculiarità paesaggistiche-ambientali e storico-culturali. All'interno del TRS5 (che in gran parte coincide con la provincia di Vibo di recente istituzione), è possibile riconoscere tre parti distinte: la fascia costiera, che va da Pizzo fino a Nicotera, con forti propensioni all'attività turistica; l'area centrale Vibo - S.Onofrio, a carattere amministrativo e commerciale; la parte retrostante più montana e rurale a vocazione agricola, che comprende i centri di corona al lago dell'Angitola e quelli delle pendici del versante tirrenico delle Serre.

L'area centrale presenta una struttura diversificata, con funzioni industriali manifatturiere generatrici di indotto rilevante, concentrate in due aree industriali (oltre quella a Vibo Marina); poi funzioni di scambio nel porto commerciale, e infine presenza apprezzabile di servizi turistici. Vibo Valentia, pur essendo stata elevata a capoluogo di provincia, presenta una struttura ancora fragile e un basso livello di funzioni superiori.

Le dinamiche demografiche relative al ventennio 1981 -2001 registrano nel complesso un decremento di popolazione anche se con andamenti differenziati: più netto nei comuni localizzati per lo più nel bacino dell'Angitola (Filadelfia, Maierato, Francavilla Angitola, San Nicola da Crissa, Polia e Monterosso Calabro); e al contrario un considerevole incremento nei comuni concentrati nell'area del monte Poro e in prossimità del polo di servizi sub-regionale di Vibo Valentia. Tutti i comuni hanno registrato comunque un incremento del patrimonio edilizio, con punte considerevoli in quelli della fascia costiera (Ricadi, Zambrone, Jonadi, Parghelia, Zungri, Briatico e Drapia) prossimi alle località turistiche più sviluppate (Capo Vaticano, Tropea, Nicotera, Briatico, Pizzo).

Nell'insieme il TRS 6 è connotato da una duplice dinamica di sviluppo : tendenza alla saldatura dell'insediamento lineare costiero, a forte propensione turistica; e permanenza dei paesaggi agrario-rurali dell'entroterra del Poro. Ma all'interno di queste tendenze dominanti il TRS6 presenta una ricca varietà di contesti socio-economici con dinamiche spesso differenti, che richiedono una programmazione sia economica che territoriale unitaria in grado di cogliere specifiche potenzialità e prospettive di sviluppo.

In generale il TRS6 appare naturalmente vocato a fungere da cerniera tra l'area di Gioia Tauro-Reggio e quella di Lamezia Terme-Catanzaro, per la sua posizione centrale ai fini del turismo del basso tirreno accessibile dallo scalo aeroportuale di Lamezia Terme, e per le possibilità di sviluppare il settore industriale grazie alla vicinanza del Porto di Gioia Tauro.

Le peculiarità paesaggistiche e ambientali (l'oasi dell'Angitola - "zona umida di importanza internazionale") , la presenza di centri storici (Tropea, Pizzo) e di un considerevole patrimonio archeologico, la disponibilità di strutture ricettive alberghiere e servizi ricreativi di vario tipo, allo stato attuale rappresentano le principali risorse competitive su cui contare per lo sviluppo economico duraturo dell'intera area.

A queste caratteristiche si accompagnano inoltre risorse di natura agro-alimentare tipiche, prodotte sulla costa e nell'immediato entroterra, oggi già in parte valorizzate. A partire da queste eccellenze, il TRS6 potrebbe offrire - in una dimensione spaziale relativamente ridotta - un'offerta turistica varia e differenziata in aggiunta a quella attuale a carattere stagionale e limitata alla sola zona costiera. Rappresentano elementi di criticità il sistema dei trasporti e delle infrastrutture viarie di collegamento fra le aree costiere e le aree interne, ad oggi insufficienti e necessariamente da potenziare, insieme alla valorizzazione del porto di Vibo Marina utilizzato in modo promiscuo. Un ulteriore fattore di criticità rispetto alla vocazione turistica è rappresentato dall'eccessiva pressione insediativa sulla fascia costiera centro meridionale e dal degrado dell'ambiente (naturale e urbano) con casi di inquinamento delle acque marine nella stagione estiva.

Lo sviluppo del TRS6 è fondamentalmente legato al rafforzamento del ruolo di Vibo - città capoluogo della provincia e dell'apparato produttivo esistente. Ma altrettanto importante è l'obiettivo della valorizzazione e riqualificazione paesaggistica dell'intero TRS6 sfruttando la sua forte vocazione turistica.

Prioritario è quindi il recupero della costa ,con il ripristino e la sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati e abusivi (come Bivona); il contenimento del consumo del suolo per usi urbani in particolare lungo la fascia costiera; la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi residui del paesaggio costiero, agrario ed infine il perseguimento di una maggiore qualità della ricettività turistica alberghiera e dei servizi annessi nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- *Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT* e la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

APQ "infrastrutture di trasporto"

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della *fase di aggiornamento del PRT*, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vibo Valentia

Il PTCP rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e

le prescrizioni del PTCP costituiscono pertanto il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal P.T.C.P. Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra P.T.C.P. e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

Le prescrizioni contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vibo Valentia articola in due parti, di cui in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono gli indirizzi e le direttive, prescrizioni e criteri localizzativi che la L.R. 19/2002 affida ai P.T.C.P, nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni. Il tutto, nel principio dello sviluppo sostenibile.

Le scelte operate dalla Provincia di Vibo Valentia con il Piano Territoriale si possono riassumere in tre grandi politiche territoriali:

- Equilibrio dello sviluppo tra costa ed entroterra;
- Sviluppo diffuso su tutto il territorio provinciale;
- Valorizzazione delle risorse ambientali.

Sono azioni che si integrano tra loro per determinare una crescita sostenibile.

nel PTCP emergono 4 direttrici, per creare basi concrete per una nuova pianificazione territoriale:

1. coordinare le azioni per il governo pubblico delle trasformazioni territoriali;
2. creare un modello di sviluppo e di equilibrio territoriale per la distribuzione dei carichi insediativi, dei servizi, delle funzioni, della produttività, delle attività turistiche, della infrastruttura viaria;
3. tutelare e valorizzare le componenti ambientale (naturalistiche, storico, paesistico, archeologico) che definiscono la struttura territoriale provinciale e contiene i valori identificativi di questa terra;
4. fornire l'indirizzi normativi e comportamentali per la pianificazione comunale.

Tali indirizzi e comportamenti hanno come cardine la ricerca di una qualità sia ambientale che insediativa, per questo infatti, il P.T.C.P. coordina la politica territoriale comunale nei seguenti Sistemi:

- il Sistema dei beni archeologici, storici, artistici, culturali e dei vincoli paesaggistici
- il Sistema delle aree naturali protette
- il Sistema dei trasporti e della mobilità
- il Sistema Insediativo
- il Sistema delle aree agricole

Il redigendo Piano Strutturale Comunale di Nicotera, si integra perfettamente con il sistema di pianificazione attualmente vigente (ed in fase di formazione) nel territorio di riferimento; pertanto il PSC trova nella compatibilità urbanistica, territoriale, ambientale e socio-economica con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e complementari, quali il QTRP, il PTCP, il PAI, etc., uno dei principali punti di

forza della strategia di piano, che nel medio termine dovrebbe generare effetti positivi per uno sviluppo sostenibile dei tenitori interessati al piano.

9. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

(rif. Punto f) allegato F dei R.R. tir. 3/2008)

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nei Piani e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione.
2. Elaborazione e redazione.
3. Consultazione e adozione/approvazione.
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

La figura, di seguito riportata, rappresenta la sequenza delle fasi del processo di Piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del Piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

- ✓ la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- ✓ la considerazione della fase di attuazione del Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati.
- ✓ La circolarità del processo pianificazione, introdotta di attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.
- ✓ La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione. Il principale documento tecnico della VAS è il Rapporto Ambientale. Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto è

organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE nonché dell'Allegato F del Regolamento Regionale nr. 3/2008

Il Rapporto Ambientale di VAS è stato sviluppato, pertanto, in riferimento ai seguenti contenuti:

- definizione del Quadro di riferimento per la VAS, attraverso:
 - ✓ l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale ed, eventualmente, da strumenti locali specifici (*Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile*);
 - ✓ l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni previste per determinarne la loro eventuale influenza sul PSC (*Quadro di riferimento programmatico*)
 - ✓ l'individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali alla scala di riferimento e la definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, attraverso il riconoscimento delle Sensibilità e delle Pressioni attuali (*Quadro di riferimento ambientale*).
- descrizione della proposta di Documento di Piano: definizione degli orientamenti e degli scenari di piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, dei relativi Obiettivi specifici e delle Azioni a loro correlate;
- la verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto sia ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale contestualizzati per il comune di riferimento (*coerenza esterna*), sia rispetto alle azioni proposte dal piano stesso (*coerenza interna*), attraverso l'utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- l'identificazione degli effetti del piano sull'ambiente e l'associazione ad essi delle relative misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da attuarsi;
- l'individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;
- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del Rapporto Ambientale di VAS del D.P. del PSC del Comune di Nicotera (VV), rispetto ai contenuti richiesti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CEE e dall'Allegato F del Regolamento Regionale 3/2008.

Contenuto del Rapporto Ambientale in rapporto all'Allegato I e all'Allegato F



Struttura del presente Rapporto Ambientale	Punti Allegato I (Dir 42/2001/CEE) ed Allegato F
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a) Punto b) Punto c)
Coerenza del Piano	Punto a) Punto e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c) Punto f) Punto g)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non Tecnica	Punto j)

Il risultato che si otterrà, dal processo di valutazione nella definizione degli obiettivi generali e specifici di Piano e relative politiche-azioni, sarà una verifica incrociata delle politiche-azioni e dei relativi obiettivi con quanto previsto in piani e programmi sovraordinati da un lato e dall'altro nella verifica comparata degli obiettivi specifici e delle politiche-azioni, portando a proporre l'integrazione e/o la modifica, ove necessario, degli uni o degli altri.

Per ciascuno degli obiettivi generali saranno definiti gli obiettivi specifici e le relative politiche-azioni, evidenziando per ciascuno obiettivo specifico altre politiche-azioni attinenti all'obiettivo stesso e per ciascuna politica-azione il riferimento ad alti obiettivi specifici raggiungibili tramite la politica-azione. Per ciascun obiettivo generale del P.S.C, sarà sviluppata una matrice al fine di evidenziare gli incroci, ovvero le interazioni, tra le politiche-azioni previste dal Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Le interazioni saranno definite secondo la seguente classificazione:

- VV = politica compatibile con il criterio ed efficace - effetti positivi
- V = effetti genericamente positivi
- ?V = effetti incerti presumibilmente positivi
- ? = possibile interazione - effetti incerti
- ?X = effetti incerti presumibilmente negativi
- X = politica contrastante con l'obiettivo specifico — effetti negativi

Cella Vuota = nessuna interazione

Questa fase del processo di valutazione, apparentemente semplice e meccanica, in realtà, in ragione dell'ampiezza e della complessità delle tematiche affrontate richiede particolare attenzione e il contributo di diverse competenze. Il risultato del processo di valutazione è costituito da un serie di manici, organizzate per obiettivo generale di Piano, che evidenziano tutti i possibili punti di interazione (positivi, negativi, incerti) tra le politiche-azioni di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile. Per questo motivo le interazioni negative dovrebbero essere viste come campanelli d'allarme che segnalano l'esigenza di ulteriori analisi/considerazioni per verificare le possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative politiche azioni.

Per rendere maggiormente esplicite le motivazioni che porteranno alla valutazione delle singole interazioni e relative problematiche, saranno elaborate delle schede di valutazione e approfondimento, per ciascun obiettivo generale del Piano, nelle quali saranno commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle politiche-azioni e le relative possibili incongruenze/incompatibilità, suggerendo possibili mitigazioni per il superamento dell'impatto potenziale negativo di tali politiche-azioni.

L'elaborazione delle schede di approfondimento sarà limitata alle interazioni indicative nelle quali le politiche-azioni di Piano risultano essere non del tutto coerenti/compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti.

In particolare saranno considerate tutte le interazioni di tipo negativo o presumibilmente tali (X, e ?X) e gruppi di possibili interazioni degli effetti incerti (?); in questi casi si procederà ad alcune considerazioni e suggerimenti e/o soluzioni alternative alle politiche-azioni previste. Le valutazioni pertanto seguiranno un approccio di tipo operativo mirato ad aumentare, dove possibile, il grado di compatibilità ambientale e territoriale delle politiche-azioni da affrontare e declinare nel corso del processo di Piano.

10. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

(rif. Punto g) allegato F del R.R. nr. 3/2008)

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornati in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di

confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC. Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

La definizione dei soggetti deputati delle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di Valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione Comunale.

Componenti Ambientali

Componenti ambientale suolo, sottosuolo ed ambiente idrico

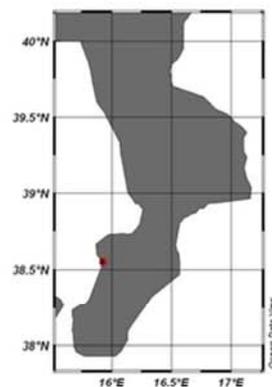
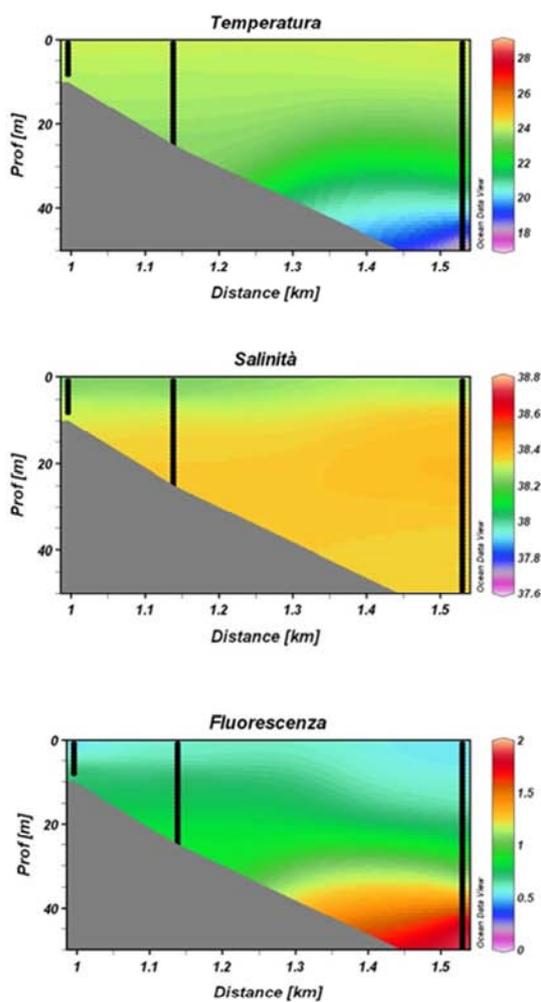
Secondo la normativa c'è un elenco di componenti e fattori ambientali di cui tener conto nella redazione dello studio di impatto ambientale distinguendo l'ambiente idrico delle acque sotterranee e superficiali da suolo e sottosuolo. Risulta tuttavia difficoltoso, per i cultori delle materie afferenti, considerare le problematiche relative alla idrografia, idrologia ed idraulica delle acque superficiali indipendentemente da quelle connesse all'erosione, trasporto e sedimentazione attinenti anche la geomorfologia, la sedimentologia, ovvero la geologia in senso ampio. Bisogna in effetti tenere conto che la normativa di settore delle discipline in esame nel corso degli ultimi venti anni è stata oggetto di molteplici revisioni, anche in relazione alle emergenti problematiche ambientali ed alla accresciuta sensibilità nei confronti delle stesse. Si è ritenuto in questa sede di accorpare le componenti in esame, rielaborando in questa ottica, partendo dalle indicazioni tuttora vigenti dell'Allegato II del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, l'elenco degli elementi necessari per la caratterizzazione delle componenti che, in alcuni casi, risultano interessare "acque e geologia" contemporaneamente. Tale elenco risulta ampliato rispetto alle voci della anzidetta norma di V.I.A. del 1988 e comprende, ovviamente, quegli elementi di caratterizzazione frutto della normativa ambientale successiva.



QUALITA' DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE

SENTESI NAZIONALE MONITORAGGIO DELLE ACQUE MARINE 2009





Qualità Acque comune di Nicotera

Qualità delle acque di Balneazione nel Comune di Nicotera anno 2011

Nome Area	Stato	Dettagli
LIDO MEDAMEO	Balneabile	
LIDO OASI	Balneabile	
LIDO SAJONARA	Balneabile	
PRAICCIOLA	Balneabile	
SPIAGGIA TORRE	Balneabile	
VALTUR	Balneabile	
200 MT A DX F. MESIMA	Non balneabile per inquinamento	
800 MT SUD SAJONARA	Balneabile	



LIDO MEDAMEO
Nicotera, Vibo Valentia

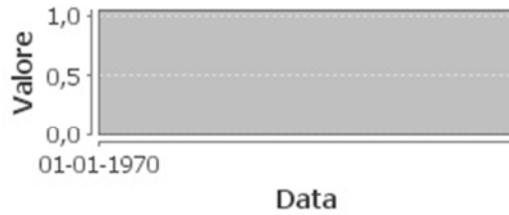
Le analisi sono espresse in cfu/100ml

Analisi

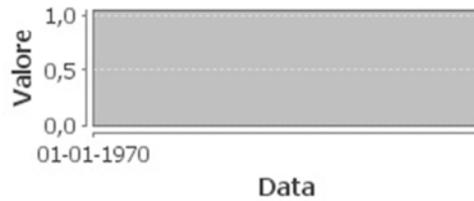
Prelievi

Profili

Enterococchi



Escherichiacoli



LIDO OASI
Nicotera, Vibo Valentia

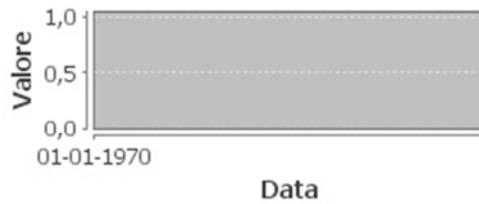
Le analisi sono espresse in cfu/100ml

Analisi

Prelievi

Profili

Enterococchi



Escherichiacoli



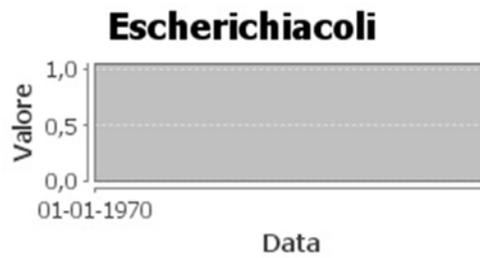
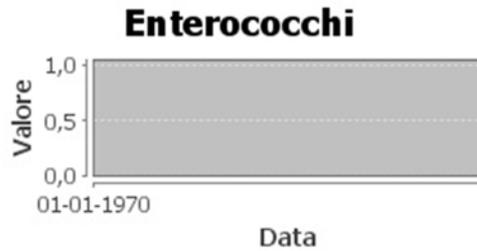
LIDO SAJONARA
Nicotera, Vibo Valentia

Le analisi sono espresse in cfu/100ml

Analisi

Prelievi

Profili



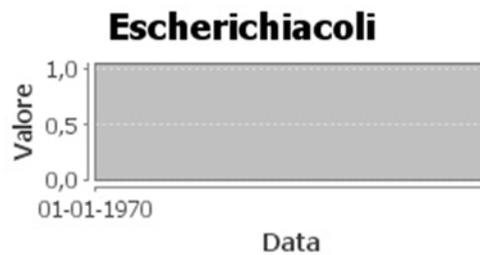
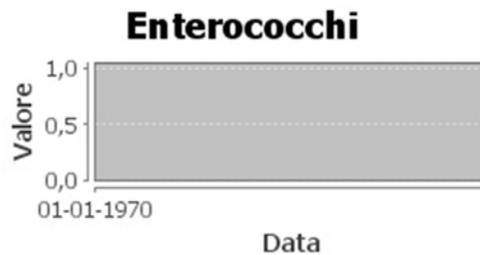
PRAICCIOLA
Nicotera, Vibo Valentia

Le analisi sono espresse in cfu/100ml

Analisi

Prelievi

Profili



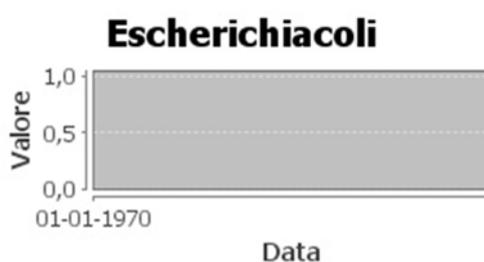
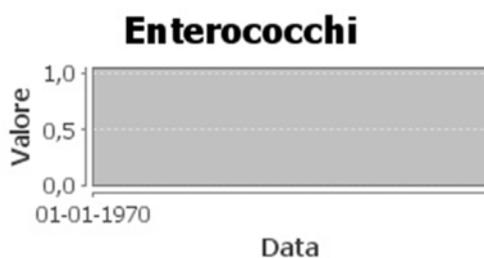
SPIAGGIA TORRE
Nicotera, Vibo Valentia

Le analisi sono espresse in cfu/100ml

[Analisi](#)

[Prelievi](#)

[Profili](#)



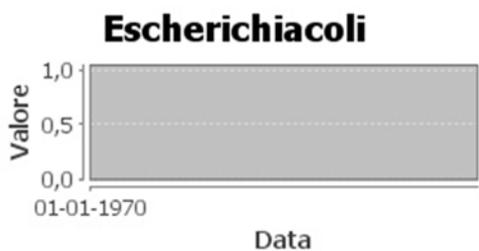
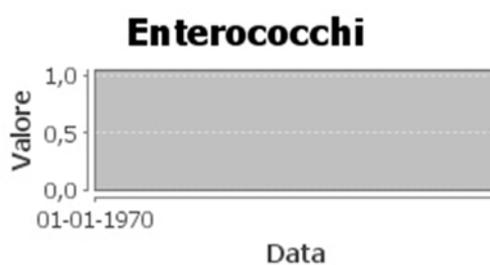
VALTUR
Nicotera, Vibo Valentia

Le analisi sono espresse in cfu/100ml

[Analisi](#)

[Prelievi](#)

[Profili](#)



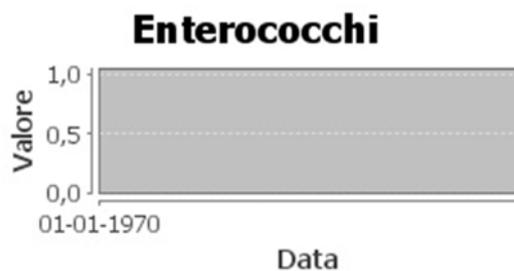
200 MT A DX F. MESIMA
Nicotera, Vibo Valentia

Le analisi sono espresse in cfu/100ml

Analisi

Prelievi

Profili



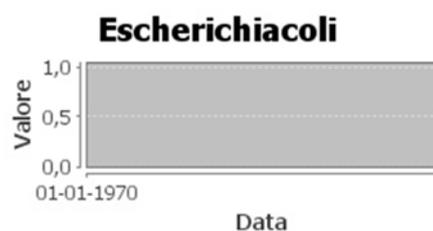
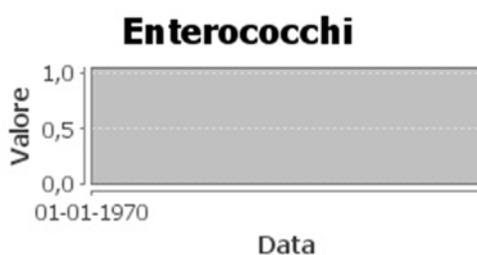
800 MT SUD SAJONARA
Nicotera, Vibo Valentia

Le analisi sono espresse in cfu/100ml

Analisi

Prelievi

Profili



-Componente ambientale atmosfera

La caratterizzazione della componente nell'ambito della procedura VAS., richiede una appropriata conoscenza del livello di qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche, ottenibile attraverso il reperimento delle indispensabili informazioni di base, ivi comprese le emissioni. Attualmente, grazie all'esperienza quasi ventennale di redazioni di studi di impatto ambientale, sono disponibili strumenti e figure professionali in grado di analizzare in maniera soddisfacente l'impatto sulla componente atmosfera, oltre che sono disponibili informazioni riguardanti la qualità e le caratterizzazioni dell'aria che facilitano il compito di chi redige lo studio.

Ciò premesso, non sono presenti impianti di tipo industriale né nel comune né nei comuni limitrofi. La principale fonte di emissioni è rappresentata dal traffico veicolare sulla SS 106 che attraversa la parte marina del comune, mentre nella restante parte del territorio le emissioni sono dovute quasi esclusivamente alle fonti di riscaldamento domestico ed ad attività antropiche di tipo non industriale

- Componente ambientale Flora e Fauna

I dati saranno ottenuti, oltre che dalla letteratura di settore, usufruendo della banca dati del SIT GIS NATURA del MATTM in merito agli areali di distribuzione REN, mentre per la distribuzione puntuale dei censimenti sulla fauna si è passati alla consultazione della banca dati CKMAP. Questa banca dati si riferisce al progetto denominato CKMAPacronimo derivato da CheckList Mapping, nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direzione per la Protezione della Natura), il Comitato Scientifico per la Fauna Italiana, il Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria ed il Museo Civico di Storia Naturale di Verona. La stessa banca dati è accessibile all'indirizzo: <http://www.faunaitalia.it/ckmap/index.html>.

I dati sull'avifauna sono stati ricavati dalla banca dati Faunistica 2000 realizzata dal Dipartimento Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza, che costituisce una revisione completa della precedente Banca Dati Faunistica 1992. Per dare una collocazione generale di tipo morfologico all'habitat occupato da ogni specie, vengono descritte, per ogni carta, le fasce altitudinali determinate dall'ISTAT che suddividono il territorio in zona altimetrica di pianura (0-300-in arancione), collina (300- 700-in verde chiaro) e montagna (> 700 - in verde scuro). Per ogni specie viene esposta un'analisi grafica e testuale che, oltre alla descrizione dell'habitat di appartenenza, identifica anche l'areale di distribuzione per singola specie calcolato utilizzando i dati raccolti dalla base dati geografica REN (Rete Ecologica Nazionale) per la conservazione della biodiversità. Queste carte di distribuzione rappresentano il prodotto delle relazioni che intercorrono fra ogni singola specie e le sue esigenze di vita con il proprio habitat. Bisogna considerare che gli areali di distribuzione delle specie risultano, per alcune di esse, sovrastimati rispetto all'effettivo areale che la specie può occupare in quanto, l'eterogeneità delle categorie CORINE legata alla sua risoluzione (Corine Land Cover – 3° livello) non consente di gestire nel modello utilizzato per l'elaborazione dei dati, quei diversi microhabitat che la specie può percepire come idonei o come non idonei. Per dare un quadro generale della diffusione delle specie in Calabria, vengono illustrate in questo testo le stazioni di localizzazione dei vari individui, presenti negli allegati della succitata Direttiva Habitat, censiti nel corso delle varie campagne di monitoraggio. Le specie incluse si riferiscono a quegli individui appartenenti alla classe MAMMALIA, AMPHIBIA e REPTILIA. Non si ha invece un quadro generale completo sul territorio delle specie appartenenti alla classe AVES (uccelli), in quanto i monitoraggi effettuati sul territorio vengono eseguiti su base random ed hanno più un carattere nazionale piuttosto che locale. Per questa classe sono invece disponibili i dati relativi ai censimenti degli uccelli migranti e svernanti in Calabria, effettuati nelle zone umide distribuite sul territorio e di una certa valenza internazionale, quale è il caso del Lago Angitola, unica zona umida prioritariarentrante nella Convenzione di Ramsar. Inoltre, nel seguito, vengono esposti dati sulle presenze di uccelli acquatici che si basano su studi condotti in altre zone umide comunque non meno rilevanti.



Sarà condotta in sito una attenta caratterizzazione dei luoghi da parte di un agronomo procedendo alla caratterizzazione dei luoghi sia a livello locale, sia su scala media e vasta, completando ed integrando i dati a disposizione.

-Flora



Woodwardia radican



Dactylorhiza maculata



Orchis laxiflora



Colchico di Bivona



Orchis italica

Saranno utilizzati i dati reperibili dalla letteratura di settore e da un approfondito studio condotto in sito da un dottore agronomo e da un dottore in scienze forestali, al fine di integrare e caratterizzare i dati a disposizione sia a livello locale sia su scala media e vasta. Con il 6,1% circa di specie vascolari endemiche, la Calabria è, insieme alla Sicilia e alla Sardegna, una tra le regioni italiane con il maggior numero di endemismi. La lista rossa della flora regionale riporta le specie vegetali a rischio di estinzione, distinguendole, secondo la classificazione IUCN 2006 (International Union for Conservation of Nature and Natural Resource), tra «specie minacciate», «specie vulnerabili» e «specie a rischio relativo». In particolare, vengono annoverate, come gravemente minacciate, due specie appartenenti alla classe delle Briofite la *Buxbaumia viridis* (Lam. & DC.) Moug. & Nestl. e la *Petalophyllum ralfsii* Wils., distribuite, la prima a Serra San Bruno (VV) e la seconda a Campagnano di Rende (CS) e Falema (CZ). Sono considerate vulnerabili tre specie appartenenti alla Classe delle Angiosperme (il garofano rupicolo, l'astragalo dell'Aquila e la primula di Palinuro) e una specie appartenente alla Classe delle Pteridofite (la felce bulbifera). A rischio relativo di estinzione, invece, viene considerata un'angiosperma, largamente diffusa sul territorio regionale, appartenente alla Famiglia delle Graminacee

(*Gentianella crispata* (Vis.) Holub). L'analisi dello stato delle specie vegetali minacciate evidenzia che circa il 13,3% delle tracheofite in Calabria risulta essere in stato di minaccia. Il numero delle specie vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme) minacciate ammonta a circa 310, pari al 6% delle tracheofite presenti nella regione.

-Fauna



Cervone



Cinghiale



Gufo



Civetta



Picchio



Codirosso Spazzacamino

La Calabria è caratterizzata da un vasto territorio con presenza di habitat naturali e subnaturali che ben si prestano ad accogliere una larga varietà di specie. In passato, la conoscenza del patrimonio faunistico calabrese è stata frammentaria e tutto il materiale raccolto è stato frutto di appassionati, con saltuari resoconti e spedizioni scientifiche organizzate da varie università italiane. Oggi le cose sono un po' diverse: l'istituzione dell'Università della Calabria, ad esempio, ed in particolare del Dipartimento di Ecologia, ha cambiato in parte questa lacunosa realtà, consentendo a biologi e naturalisti di svolgere ricerche mirate alla conoscenza del patrimonio faunistico calabrese e quindi alla sua conservazione. Spesso tali ricerche sono state supportate e commissionate da enti di protezione quali, per citarne alcuni, enti parco nazionale (del Pollino e dell'Aspromonte e più recentemente anche della Sila), riserve regionali (Tarsia e Foce del Crati) e dalle amministrazioni provinciali. Da studi pregressi, in merito alla lista rossa della fauna calabrese, si evince l'estinzione di una specie appartenente alla classe degli Insetti: la *Isoscelipteron fulvum* dalla biologia poco conosciuta, i cui pochi adulti catturati sono stati raccolti su arbusti, in genere di *Juniperus* sp. Il solo esemplare raccolto in Italia, nel 1863, è stato rinvenuto in Aspromonte ma da tempo ormai non si ritrova in Italia (Aspöck et al., 1980). In questo contesto saranno riportati dati riguardanti la fauna regionale calabrese e quelli relativi al Parco Regionale delle Serre, a cui l'area di intervento appartiene, supportata da un approfondito studio agro-

ambientale con l'intento di caratterizzare in dettaglio i luoghi di intervento sia su scala locale e di dettaglio che su scala media e vasta territorio.



Colombaccio



Poiana



Raganella Italiana



Donnola



Driomio



Faina

- Caratterizzazione della componente ambientale avifauna

Relativamente all'avifauna con particolare riferimento all'avifauna migratoria, per il territorio specifico in oggetto non si sono trovati studi specifici che ne permettano la descrizione dello status del patrimonio. Non possedendo dati di tipo puntuale sulla distribuzione, consistenza e dinamica delle specie, si ritiene di ricorrere alla costruzione di una tavola sinottica tematica. Per la costruzione di questa tabella si è fatto ricorso a: rilievi effettuati in campo, informazioni locali e diverse fonti bibliografiche riguardanti la distribuzione e la consistenza sul territorio italiano e calabrese, le abitudini migratorie delle specie, preferenze alimentari ed il tipo di ambiente abitato. In ogni tabella saranno considerate, per ogni specie:

- Le presenze certe, ottenute da: rilievi eseguiti in campo e da informazioni locali e da notizie bibliografiche, le presenze possibili, ricavate dallo studio delle condizioni caratteristiche dell'area: morfologia, uso del suolo, tipo di vegetazione presente, che potenzialmente possono essere adatte alle esigenze ecologiche delle specie considerate. Comunque, di recente è stato svolto uno studio in collaborazione con la Regione Calabria da parte dell'ACMA (Associazione Cacciatori Migratori Acquatici) riguardante la presenza di avifauna acquatica sul nostro territorio collegata ad uno

studio sull'approfondimento del cantiere di questi uccelli migratori, i cui dati sono stati ottenuti da Gianni Sanfilippo, rilevatore ufficiale dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS). In breve si dà un resoconto di quanto emerso da questo primo lavoro. Le località prescelte sono state selezionate in base alle caratteristiche orografiche del territorio considerando le differenze di ambienti dei siti di campionamento prescelti.



Distribuzione geografica delle aree di studio. In giallo le zone di censimento ed in rosso le zone di prelievo

Le zone comprendono: la Foce del fiume Amato (foce e laghetto artificiale adiacente); il Lago Angitola; i Laghi costieri di Saline Ioniche; i Laghi di Cutro (laghi interni per irrigazione) e la Diga sul fiume Lordo ovvero Lago di Siderno. Lo studio considera il periodo di un anno e riporta le osservazioni relative alla migrazione post-nuziale 2005, allo svernamento 2005- 06, alla migrazione pre-nuziale 2006 ed a una parte della postnuziale 2006. Lo studio valuta la potenzialità della zona umida e per questo, per ogni specie di cui è stato censito almeno un soggetto, è indicata la quantità minima e massima registrata, con il mese relativo. Le osservazioni sono state inoltre valutate temporalmente al fine di descrivere gli andamenti delle presenze nel corso delle migrazioni e dello svernamento. L'indicazione del massimo e minimo di presenze deve intendersi quale dato rilevato in quella determinata zona e può ovviamente risentire di variabilità anche importanti dovute all'aleatorietà del fenomeno migratorio. Questi dati non possono comunque essere interpretati come indicatori del quantitativo totale di soggetti di una data specie presenti nella zona di riferimento. Dal punto di vista numerico l'area tirrenica nei due punti di avvistamento, Lago Angitola e foce Amato, ospita chiurli maggiori in numeri vicini al centinaio di capi tra le due zone ed una parte di questi si trattiene a svernare, mentre i soggetti in migrazione raggiungono con ogni probabilità le coste del Nord Africa dove trascorreranno l'inverno.



Moscardino



Falco P.



Falco Pellegrino

Per la realizzazione di questa parte dello Studio di Impatto Ambientale , si farà riferimento anche dei dati di censimento forniti dall'Oasi di Protezione Lago Angitola, situato a circa 40 km di distanza dal territorio comunale di Nicotera. Le osservazioni ornitologiche sul lago dopo le prime, sporadiche, segnalazioni, risalgono agli ultimi anni 70, ma hanno assunto un carattere di sistematicità dai primi anni '80, periodo in cui è stata raccolta la maggior parte dei dati sulla fenologia delle specie osservate e quelli relativi ai censimenti degli uccelli svernanti per due anni consecutivi, tra ottobre e febbraio. Ogni anno inoltre, nel mese di gennaio, vengono svolti regolarmente i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mentre il quadro generale si è nel tempo arricchito di nuove osservazioni. Il numero massimo di uccelli acquatici (Anatidi e Rallidi) conteggiati è stato di circa 6000 (gennaio 1984).



Farfalla Macaone



Geco Comune



Girini



Ghiro



Lucertola Verde



Lucertola Campestre



Lepre



Lupo



Martora

-Componente ambientale Emissione e Propagazione delle Onde

Per quanto concerne questa componente ambientale, si terrà conto della propagazione delle onde sonore, elettromagnetiche e Radio e di telecomunicazione.

Relativamente alla presenza di elettromagnetismo, saranno riportate tutte le linee elettriche aeree presenti nell'area e le eventuali fonti emmissive; la fonte per tali dati sono da TERNA SpA, Enel e dal PTCP di Vibo Valentia, oltre che dal Comune, oltre che l'esamina di cartografie CTR di dettaglio, scala 1:5.000 agg 2001

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, saranno censiti tutti i ripetitori di onde radio presenti nella zona.

La fonte dei dati sarà il ministero delle telecomunicazioni e cartografie CTR di dettaglio (scala 1:5.000 agg al 2008) e ortofoto 1:2.000 aggiornate al 2008 (solo capoluogo e zona marina).

Relativamente al rumore, si valuterà il clima acustico delle aree interessate.

- Salute e Componente Antropica, Rifiuti, Energia

Il rapporto Uomo - Ambiente è per sua natura complesso, interattivo e in costante relazione dinamica. L'antropizzazione, cioè la presenza dell'uomo in un determinato territorio naturale, fa sì che l'ambiente venga modificato continuamente per essere adattato alle esigenze delle sue specifiche attività. In questo contesto, l'incremento o decremento demografico della popolazione e il complesso delle attività economiche che questa svolge possono rappresentare due notevoli fattori di pressione sull'ambiente circostante, in diversi ambiti e settori. Già dal secondo dopoguerra, con la diffusione del modello della cosiddetta "civiltà dei consumi", la produzione della quantità di rifiuti è aumentata vertiginosamente ed in tal senso anche la crescita demografica degli ultimi decenni, rappresentano oggi un serio motivo di preoccupazione tanto per la quantità delle risorse disponibili quanto per la qualità dell'ambiente in cui viviamo. La società attuale si caratterizza per la continua produzione di materiali di scarto che il più delle volte si trasformano in "emergenza rifiuti" sia per la collettività che vive in realtà urbane sempre più compromesse da situazioni di degrado e di pericolosità per la salute, sia per le autorità competenti che devono sempre più spesso affrontare problemi e criticità legati alla organizzazione della raccolta dei rifiuti nonché alla localizzazione di impianti tecnologici, quali discariche, inceneritori e altro, tanto necessari quanto poco accettati dalle popolazioni locali. Promuovere una corretta gestione dei rifiuti, quindi, coniugando educazione, modelli operativi e tecnologie adeguate, costituisce un fondamentale contributo all'opzione dello Sviluppo Sostenibile. Oggi, pertanto, le Pubbliche Amministrazioni affrontano la difficile sfida del nostro tempo legata in particolare a due dei problemi più rilevanti: la gestione dei rifiuti e l'approvvigionamento di energia senza ulteriore compromissione delle riserve naturali.

Per ciò che riguarda i rifiuti la soluzione più frequente per affrontare l'accumulo crescente è stata, e in molti casi continua ad essere, la più semplice: avviarli ad una discarica o, in quantità minore, distruggerli tramite incenerimento. Nel nostro paese, infatti, la discarica è sempre al primo posto tra i sistemi di smaltimento con il 66% di rifiuti conferiti mentre la Raccolta Differenziata si attesta sul 19.1%, con tassi di crescita deludenti. Tuttavia, è impensabile risolvere il problema dell'accumulo dei rifiuti esclusivamente con lo smaltimento, perché ciò significherebbe tralasciare due aspetti fondamentali:

- le risorse naturali presenti sul nostro pianeta non sono illimitate;
- la capacità di carico di un ecosistema (ossia la sua capacità di sostenere uno specifico carico senza modificarsi) è sempre limitata e comunque governata da un fragile equilibrio da rispettare. Risulta necessario, dunque, cercare di ridurre i rifiuti all'origine, considerandoli non come un qualcosa di immutabile, ma come la risultante di una serie di trasformazioni di materia ed energia. Nel 1996, per arginare il "problema rifiuti", l'Unione Europea ha sviluppato la Strategia di gestione dei rifiuti anche attraverso la definizione di linee guida stabilite nel VI Programma di Azione per l'Ambiente, finalizzate alla corretta gestione dei rifiuti, nell'ottica di promuovere un uso razionale delle risorse e traghettando verso modelli di consumo sostenibili. La Strategia si fonda in particolare sulle seguenti azioni:
- prevenzione nella produzione e riduzione della quantità dei rifiuti alla fonte;
- recupero e riutilizzo massimo dei rifiuti;
- diminuzione dei rifiuti conferiti in discarica;
- raggiungimento dell'autosufficienza per Ambito Territoriale Ottimale (ATO) nella gestione dei rifiuti.

Il Piano Regionale dei rifiuti prevede che le province calabresi debbano svolgere funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo del servizio di gestione dei rifiuti, assicurando quindi una gestione unitaria dei rifiuti

attraverso un coordinamento operativo dei Soggetti Attuatori nelle Aree di Raccolta (Società Miste) ed esercitando, ai sensi delle normative vigenti, le funzioni di Autorità d'ambito. Le province non potranno altresì svolgere attività di gestione diretta relativa ai rifiuti urbani.

Nella Provincia di Vibo Valentia le previsioni impiantistiche del Piano Regionale sono state sviluppate sulla base dei dimensionamenti riportati nel Piano dell'Emergenza con la finalità di realizzare una rete impiantistica regionale per il trattamento/smaltimento dei RSU e per la valorizzazione della raccolta differenziata (RD) (Sistema Integrato regionale di Smaltimento dei RSU) in grado di garantire l'autosufficienza per la Regione Calabria per i prossimi anni. Il sistema impiantistico realizza l'autosufficienza non del singolo ambito ma del sistema regionale, al di sopra delle divisioni costituite dagli ATO, e pertanto il piano prevede la migrazione dei rifiuti da un ATO all'altro ai fini del corretto smaltimento. La pianificazione regionale continua inoltre a disporre il conferimento dei rifiuti prodotti nell'ATO n. 4 di Vibo Valentia presso gli impianti dell'ATO n. 2 di Catanzaro poiché sul territorio provinciale di Vibo Valentia non sono presenti impianti tecnologici per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti urbani e assimilati e considerato che comunque il Piano Regionale non ne prevede alcuna realizzazione. Le aree di raccolta costituiscono la parte funzionale dell'ATO, a dimensione sub provinciale, individuate ai fini della predisposizione e della realizzazione di soluzioni comuni per i servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti. Le aree di raccolta costituiscono forme di aggregazione territoriale minime, individuate come sub ambiti, e sono costituite da un certo numero di comuni finalizzate alla predisposizione di sistemi organizzativi comuni relativamente alla raccolta e trasporto dei rifiuti, secondo criteri di razionalità ed economicità del servizio. Quindi all'interno di ciascuna area di raccolta sono previste e dovranno essere realizzate le soluzioni più razionali ed economiche per quanto attiene a:

- la gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, comprese le raccolte differenziate;
- la realizzazione delle strutture di servizio;
- la gestione dei servizi di trasporto e di conferimento agli impianti di trattamento e smaltimento finale.

Le motivazioni che hanno indotto il pianificatore ad istituire le aree di raccolta sono la necessità di superare il sistema di gestione strettamente comunale (si tratta per la maggior parte di comuni di piccole dimensioni), con l'obiettivo di ottimizzare i costi e la qualità dei servizi operando su una scala più ampia, ma al tempo stesso in grado di rispondere alle esigenze delle singole amministrazioni comunali.

Le province deterranno i poteri disciplinari e di indirizzo generale rispetto al soggetto attuatore mentre i comuni manterranno i poteri di verifica sulla puntuale esecuzione delle raccolte. A tutti i comuni aderenti alla medesima area di raccolta dovranno essere garantiti i servizi a parità di condizioni di trattamento economico.

Dal punto di vista dell'impiantistica di appoggio alle raccolte differenziate gli impianti di valorizzazione sono in grado di trattare tutto il rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani anche quando questa sarà a regime. Rispetto alla dotazione impiantistica presente nel territorio provinciale si evidenzia comunque che l'attuale offerta non consente la gestione delle seguenti tipologie di rifiuti:

- i beni durevoli di cui all'art. 44 del D.Lgs 22/97 (frigoriferi, condizionatori, televisori, computer, lavatrici, lavastoviglie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, etc.);
- rifiuti allo stato liquido e fanghi biologici; costituite da un certo numero di comuni finalizzate alla predisposizione di sistemi organizzativi comuni relativamente alla raccolta e trasporto dei rifiuti, secondo criteri di razionalità ed

economicità del servizio. Quindi all'interno di ciascuna area di raccolta sono previste e dovranno essere realizzate le soluzioni più razionali ed economiche per quanto attiene a:

- la gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti, comprese le raccolte differenziate;
- la realizzazione delle strutture di servizio;
- la gestione dei servizi di trasporto e di conferimento agli impianti di trattamento e smaltimento finale.

Le motivazioni che hanno indotto il pianificatore ad istituire le aree di raccolta sono la necessità di superare il sistema di gestione strettamente comunale (si tratta per la maggior parte di comuni di piccole dimensioni), con l'obiettivo di ottimizzare i costi e la qualità dei servizi operando su una scala più ampia, ma al tempo stesso in grado di rispondere alle esigenze delle singole amministrazioni comunali.

Le province deterranno i poteri disciplinari e di indirizzo generale rispetto al soggetto attuatore mentre i comuni manterranno i poteri di verifica sulla puntuale esecuzione delle raccolte. A tutti i comuni aderenti alla medesima area di raccolta dovranno essere garantiti i servizi a parità di condizioni di trattamento economico.

Dal punto di vista dell'impiantistica di appoggio alle raccolte differenziate gli impianti di valorizzazione sono in grado di trattare tutto il rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani anche quando questa sarà a regime. Rispetto alla dotazione impiantistica presente nel territorio provinciale si evidenzia comunque che l'attuale offerta non consente la gestione delle seguenti tipologie di rifiuti:

- i beni durevoli di cui all'art. 44 del D.Lgs 22/97 (frigoriferi, condizionatori, televisori, computer, lavatrici, lavastoviglie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, etc.);
- rifiuti allo stato liquido e fanghi biologici.



ALLEGATO 1

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale

STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.) .

- ✚ Introduzione pag. 3
- ✚ 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PSC pag. 5
- ✚ Schema delle fasi di valutazione
- ✚ Individuazione delle autorità con competenze ambientali pag. 7
- ✚ 2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C. (rif. Punto a) allegato F dei R.R. nr. 3/2008)pag. .9
- ✚ Scopo, fasi e contenuti della V.A.S. pag. 12
- ✚ Schema di VAS pag.14
- ✚ Riferimenti normativi pag.15
- ✚ LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA pag. 22
- ✚ Il Sistema dei Vincoli del territorio comunale di Nicotera Pag.27
- ✚ IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO pag. 30
- ✚ Progetti integrati – indicatori sociali ,economici e dati ISTAT pag. 32
- ✚ Individuazioni autorità e definizioni contenuti pag.45
- ✚ Descrizione ambito e sistema insediativo pag. 47
- ✚ Strategie di Piano pag. 53
- ✚ 3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (rif. Punto b), e), d) allegato F del R.R. nr. 3/2008) pag.54
- ✚ La tutela per le risorse naturali del territorio comunale di Nicotera. Pag. 55
- ✚ 4. Caratteristiche dell'intervento pag. 60
- ✚ 5. Quadro ambientale di riferimento nell'area pSIC pag. 64
- ✚ SCHEDE DI IDENTIFICAZIONE DEL pSIC "ZONA COSTIERA FRA BRIATICO E NICOTERA" pag. 69
- ✚ STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE pag. 73
- ✚ ELENCO FLORISTICO pag. 75
- ✚ Fauna pag.80
- ✚ Manmiferi pag.81
- ✚ Uccelli pag.82
- ✚ anfibi e rettili pag 82
- ✚ ambiente marino pag. 83
- ✚ scogliere pag.83
- ✚ fauna marina pag.84
- ✚ 6. Criticità e minacce nei pSIC "Z. cost. fra Briatico e Nicotera" e "Fond. di Capo Cozzo - S. Irene" pag . 84
- ✚ Attività agro - silvo – pastorali Sovrapascolo pag.84
- ✚ Turismo pag. 85
- ✚ Attività marittime pag. 86
- ✚ 7. Caratteristiche dell'area interessata al PSC pag.87
- ✚ Altri fattori
- ✚ Caratteristiche dell'area interessata al PSC
- ✚ Collocazione dell'area d'intervento rispetto i confini del pSIC.
- ✚ Caratteristiche fisiche dell'area d'intervento
- ✚ Caratteristiche biologiche dell'area d'intervento
- ✚ 8. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008) . pag. 89
- ✚ 9. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI(rif. Punto f) allegato F dei R.R. tir. 3/2008) pag.97
- ✚ 10. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO(rif. Punto g) allegato F del R.R. nr. 3/2008) pag. 100
- ✚ Componente ambientale pag. 101
- ✚ Qualità acque102
- ✚ Componente ambientale atmosfera pag. 109
- ✚ Componente ambientale Flora e Fauna 109
- ✚ Caratterizzazione della Componente ambientale Emissione e Propagazione delle Onde ente ambientale avifauna pag. 112
- ✚ ALLEGATO 1 – struttura dell'indice del rapporto ambientale pag. 119
- ✚ ALLEGATO 2 – Questionario Guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti Consultati pag. 120

ALLEGATO 2

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione	DOMANDE GUIDA
	<p>Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?</p> <p>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</p> <p>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p>

<p>CAP 3</p>	<p>Il Rapporto Preliminare VAS riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</p> <p>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</p>



<p>Pagine di riferimento documenti utili alla consultazione</p>	<p style="text-align: center;">DOMANDE GUIDA</p>
<p style="text-align: center;">CAP 2</p>	<p>La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (1 e 2) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.</p> <p>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <p>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</p>
	<p>Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.</p> <p>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase?</p>

CAP 2,4 e 5

Ai fini dello svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

